ANNO XLIX MATTINO TORINO, Domenica 28 Marzo 1915 MATTINO NUM. 87

ABBONAMENTI

| | Anno | Sem. | Trim. | Mese |
|---|---|---|---|---|
| Italia e Colonie | 16,50 | 8,25 | 4,25 | 1,50 |
| Estero | 35,50 | 17,75 | 9,— | 3,25 |

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

# LA STAMPA

Frangar, non flectar





# Una vittoriosa azione dei Francesi in Alsazia

## Il massiccio di Hartmannsweillerkopf preso ai Tedeschi - L'annuncio ufficiale di un nuovo potentissimo esplosivo francese

## Gli Austro-tedeschi ricevono rinforzi sui Carpazi

(Servizio speciale della "STAMPA")

## Il successo francese
### annunciato da Parigi e da Berlino

PARIGI, 27, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Il nemico ha bombardato questa notte Reims con obici di tutti i calibri; un principio di incendio è stato rapidamente spento. La guerra di mine continua nella Boisselle in buone condizioni per noi. Nelle Argonne, nella regione di Bagatelle, getto di bombe da una linea all'altra, senza attacchi di fanteria.

In Alsazia, dopo una energica azione di parecchi giorni, abbiamo raggiunto la sommità di Hartmannsweillerkopf, che abbiamo preso al nemico. Abbiamo nello stesso tempo progredito sui fianchi nord-est e sud-est del massiccio facendo ancora prigionieri; fra cui parecchi ufficiali. I tedeschi hanno abbandonato un materiale importante ed hanno lasciato numerosi morti sul terreno. Le nostre perdite sono poco elevate.

Un aeroplano tedesco ha lanciato parecchie bombe su Viller, a nord-ovest di Thann: tre bambini sono rimasti uccisi. Gli aviatori francesi che ieri bombardarono la stazione di Metz ed altre località tedesche erano 10 e non 8.

BERLINO, 27.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartiere generale in data di oggi:

Nei Vosgi i francesi si sono impadroniti della vetta dell'Hartmannsweillerkopf; il margine è tenuto dalle nostre truppe. Gli aviatori francesi hanno gettato bombe su Bapaume e su Strasburgo, senza provocare danni militari. A Bapaume è stato ucciso un francese e due gravemente feriti. Abbiamo costretto un aviatore nemico a nord-ovest di Arras a prendere terra. Abbiamo gettato bombe su Calais.

### Un nuovo esplosivo
#### per l'artiglieria francese

Parigi, 27, sera.

Il *Bollettino Ufficiale degli Eserciti della Repubblica* segnala che un nuovo esplosivo è venuto recentemente a decuplicare la potenza dei cannoni francesi.

Il Presidente della Repubblica ha lasciato Parigi oggi, dopo il Consiglio dei Ministri, e si è recato a visitare gli eserciti.

## L'accordo del Governo inglese
### coi Sindacati
#### per l'intensiva fabbricazione del materiale da guerra
#### La generale corrente di ottimismo

Londra, 27, notte

*I giornali dicono che l'accordo tra i rappresentanti del Governo e quelli dell'*Amalgamated Society of Engineers *— il Sindacato più interessato alla fabbricazione del materiale di guerra — è di un'estrema importanza per l'accelerazione e l'aumento di tale fabbricazione. Il Governo si impegna a concludere coi padroni accordi che limitano i benefici, mentre i rappresentanti dei lavoratori si impegnano a sospendere per la durata della guerra gli usi e regolamenti del Sindacato che tendono a limitare la produzione. La guerra attuale essendo eminentemente una guerra di munizioni di artiglieria e generalmente di armi, si crede che il grande accrescimento di potenza offensiva risultante da questo accordo per gli Alleati contribuirà potentissimamente ad affrettare la fine della guerra. I lavoratori di tutti i luoghi del paese rispondono di gran cuore all'invito loro rivolto di rinunciare ai congedi per la Pasqua.*

*Il successo nell'appianamento delle difficoltà relative al lavoro, la situazione militare generale e l'opinione espressa dal maresciallo French in una recente intervista, che la guerra non si trascinerebbe a lungo, tutto questo insieme crea una corrente generale di ottimismo, il cui effettivo notevole si è avuto in questi ultimi tempi per le polizze di assicurazioni dipendenti dalla durata della guerra, nelle quali si è avuta una diminuzione del tasso variante dal 5 al 7 e mezzo per cento.* (Ag. Stefani)

## La battaglia sui Carpazi
### continua
### I progressi russi

PIETROGRADO, 26.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore del Generalissimo dice:

«All'ovest del medio Niemen, la nostra offensiva ha urtato contro attacchi nemici. Continuano i combattimenti.

«Sulla riva destra del Narew e sulla riva sinistra della Vistola, non si segnala alcun cambiamento essenziale.

«Sul fronte che si estende fra Bartfeld e Uszok, continuiamo a progredire con successo, sebbene siano giunti al nemico rinforzi.

«Nella giornata del 24 abbiamo preso 1700 prigionieri e due cannoni.

«In direzione di Munkacz e di Stryj, i Tedeschi hanno nuovamente attaccato le nostre posizioni, ma senza successo».

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'Esercito del Caucaso dice:

«Il 24 sono avvenuti scontri insignificanti nella regione al di là del Ciorok e in direzione di Olty.

«Sugli altri fronti non si segnala nessuna modificazione».

## I successi annunciati da Vienna
### sui Carpazi e in B.
### La battaglia continua

VIENNA, 27.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Nuovi forti attacchi russi sul fronte di battaglia dei Carpazi sono falliti con grandi perdite pel nemico. Sulle alture presso Banjavolsky e sui due versanti della valle di Latorcza, al sud di Lavoczne, i combattimenti continuano con grande violenza. In Bucovina le nostre truppe hanno respinto a nord-est di Czernowitz fino alla frontiera dell'Impero considerevoli forze russe, dopo un violento combattimento, ed hanno conquistato parecchie località ed hanno fatto oltre mille prigionieri e catturato due pezzi. Nella Polonia russa e nella Galizia occidentale nessun cambiamento.

## I Russi respinti da Tilsitt

Berlino, 27, sera.

*Il Grande Stato Maggiore comunica in data di oggi:*

*I Russi, che avevano avanzato a scopo di saccheggio, esattamente come a Memel, su Tauroggen su Tilsitt, sono stati respinti con gravi perdite presso Langszargen e rigettati dietro il settore di Jura. Vari attacchi russi tra la foresta di Augustow e la Vistola sono stati respinti. Si combatte ancora in talune località.*

## L'ex comandante di Przemysl a Kiew

Kiew, 27.

*Il generale Kusmanek, ex comandante della piazzaforte di Przemysl, è arrivato a Kiew in una vettura di prima classe del treno diretto, accompagnato da un suo aiutante di campo. Egli si è recato in vettura al quartiere della piazza.*

## La razione del pane
### fissata agli austriaci

Vienna, 27.

*Per regolare il consumo del grano in Austria il Governo ha emesso un'ordinanza la quale fissa a datare dal 28 corrente il consumo quotidiano di prodotti del grano in 200 grammi a persona. Sette grammi di pane corrispondono a 5 grammi di grano. La quantità quotidiana del consumo può essere elevata per la popolazione agricola a 300 grammi. Per controllare il consumo sono state stabilite carte di pane le quali saranno distribuite ai capi delle famiglie per ciascun membro della famiglia stessa senza distinzioni.*

## Le notizie tedesche
### sul bombardamento di Metz
#### Tre soldati gravemente feriti

Metz, 27.

*Si annuncia ufficialmente che ieri a mezzogiorno, sono comparsi parecchi aviatori nemici, i quali hanno gettato alcune bombe sulla parte meridionale della città, ma sono stati poi ricacciati dal fuoco dell'artiglieria. Tre soldati sono rimasti gravemente feriti. Non si è da deplorare alcun danno materiale.*

### Nei Dardanelli
## I forti di Dardanus
### sono distrutti

Atene, 27.

*E' stato stabilito che i forti di Dardanus (sulla costa asiatica prima della Punta Kefes) sono distrutti e che quelli di Kilid Bahr (sulla costa europea, di fronte a Cianak) sono fortemente danneggiati.*

*I velieri incaricati del dragaggio delle mine furono fatti segno, la notte scorsa, al fuoco delle batterie mobili della costa, ma il tiro di due corazzate ha ridotto al silenzio le batterie.*

*Si ha da Mitilene che tre navi inglesi e due francesi, con dei trasporti, sono ancorate nel golfo di Smirne.*

## I turchi armano Gallipoli

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 27, ore 8.

*La Reuter ha da Tenedo che le sfavorevoli condizioni meteorologiche continuano ad impedire le operazioni delle flotte alleate ai Dardanelli. Tuttavia la raccolta delle mine galleggianti nello Stretto procede sotto la protezione delle grandi navi.*

*Il Daily Chronicle ha da Atene: La maggior parte delle truppe hanno lasciato Costantinopoli per portarsi a Gallipoli. La flotta turca è nel Corno d'Oro ad eccezione dell'Hamidiè e del Goeben che sono nei bacini di riparazione. La navigazione dei passeggeri sul Mar di Marmara è stata di molto ridotta. Gli ultimi viaggiatori giunti da Costantinopoli dicono che la capitale continua a mantenersi tranquilla, ma che molti greci furono espulsi.*

M. P.

# La guerra sul mare

## L'indignazione olandese
### per l'affondamento del "Medea,,
#### Come fu silurato il "Delmira,,

(Nostro servizio particolare).

Londra, 27, ore 12,30.

*Secondo telegrammi, che giungono dall'Aja, la stampa olandese esprime unanime e viva indignazione per l'affondamento del piroscafo olandese Medea, avvenuto ieri, nella Manica, per opera del sottomarino U 28. I giornali esigono energiche proteste contro la Germania. Il Governo olandese discusse la questione nel Consiglio dei Ministri, tenuto ieri sera. Nessuna decisione è ancora conosciuta. Il Medea aveva un carico di aranci, carico che non poteva costituire affatto contrabbando per quanto fosse destinato all'Inghilterra, e si dice che i Tedeschi affondarono il piroscafo dopo avere esaminato le carte di bordo, in modo che nessun dubbio poteva sussistere sulla sua nazionalità.*

*Il piroscafo inglese Delmira, di 3150 tonnellate, in rotta da Boulogne a Port Talbot, nel Galles, fu silurato nella Manica, ieri, dal sottomarino U 28. Esso, però, non affondò, ma si arenò su una scogliera, incendiandosi. Fortunatamente, l'equipaggio l'aveva abbandonato con delle scialuppe di salvataggio, che l'U 28 rimorchiò verso la costa inglese. Un piroscafo di passaggio, poi, raccolse i superstiti, mentre che il sottomarino si allontanava a tutta velocità. Il capitano del Delmira dichiara che avrebbe potuto sfuggire al sottomarino, se i 24 marinai cinesi, che aveva a bordo, come macchinisti e fochisti, non avessero abbandonati i forni per codardia, proprio quando era necessario portare le caldaie alla più alta pressione per poter distanziare il sottomarino.*

M. P.

## Una bottiglia di vino rifiutata

Parigi, 27, mattina.

*Il Daily Mail riceve da Londra:*

*L'equipaggio inglese della nave Delmira, affondata dal sottomarino tedesco nella Manica, è sbarcato giovedì notte a Portsmouth. Il capitano ha narrato di essere partito da Boulogne per il porto di Talbot e di aver incontrato verso le undici del mattino al largo di Barfleur un sottomarino tedesco. Egli tentò di fuggire, ma il sottomarino lo raggiunse dopo una caccia di un'ora e mezza. Il sottomarino intimò all'equipaggio di abbandonare la nave entro 10 minuti. Appena l'equipaggio del Delmira si fu imbarcato nei canotti, il sottomarino lanciò un siluro e colpì la nave di traverso. La nave cominciò subito ad affondare. Il comandante offrì all'equipaggio della nave inglese una bottiglia di vino che fu rifiutata. Quindi il sottomarino rimorchiò l'equipaggio del Delmira per un'ora e mezzo verso le coste inglesi quando incontrò una piccola nave, la Sizzie. Il capitano del sottomarino fece tagliare il rimorchio dicendo all'equipaggio di raggiungere la nave. Il sottomarino si immerse. Il Sizzie, raccolti i marinai del Delmira, proseguì il viaggio senza ulteriori molestie.*

## Tre vapori tedeschi
### carichi di minerale
### affondati nel Baltico

Stoccolma, 27.

*Tre vapori tedeschi carichi di minerale di ferro sono stati affondati recentemente nel Mar Baltico da un sottomarino o da mine. Questi vapori sarebbero il Batavia, il Germania e il Koenisberg, scomparsi da poco tempo*

## Il tragico duello
### tra il "Tiel,, e un areoplano
#### Come il "Gazelle,, potè salvarsi

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 27.

*Il Tiel, piccolo vapore di 770 tonnellate, appartenente alla Compagnia Generale di Navigazione, è arrivato ieri a Londra, dopo un avventuroso viaggio. Martedì mattina, verso le 7, mentre il Tiel proveniva dall'Olanda, e si trovava a 30 miglia dalla costa olandese, fu attaccato da un Taube, montato da due aviatori. Tre tentativi furono fatti per affondare il piccolo bastimento ed uccidere gli uomini dell'equipaggio.*

*Durante il primo attacco, che fu il più pericoloso, due bombe furono lanciate, di cui una cadde a meno di quattro metri da tribordo. Avendo il Tiel virato di bordo, il Taube fece un grande giro e tornò a lanciare due bombe senza risultato. Nuovamente il vapore cambiò direzione, ed allora fece il Taube, che questa volta, la terza, mitragliò il bastimento con un cannone-ricoltella, e passando sopra alla nave lasciò cadere un gran numero di freccie d'acciaio, di cui una o due soltanto caddero sul ponte, senza ferire alcuno.*

*Il capitano dichiarò che l'areoplano sembrava essere accompagnato da una grande scialuppa, con la quale scambiava segnali, e che gli serviva senza dubbio di scorta.*

*Il veliero norvegese Gazelle ricevette pure la visita poco gradita di un sottomarino, il cui comandante verso le 2 del pomeriggio lo fermò mentre si trovava a 40 miglia dal porto di South Shields, e gli diede dieci minuti di tempo per lasciare la nave. Il capitano del Gazelle protestò, sia per la neutralità della nave, sia per il fatto che essa non trasportava del contrabbando. Il comandante tedesco volle egli stesso assicurarsi che le stive fossero vuote; lasciò allora proseguire il veliero per la sua strada. L'equipaggio del sottomarino sembrava molto preoccupato, e domandò a parecchie riprese se il Gazelle aveva incontrato navi da guerra inglesi nel Mare del Nord.*

E. R.

## Inchieste e proteste per le cannonate
### contro il "Mecklembourg,, e il "Zevenbergen,,

L'Aja, 27, mattino.

*Un'inchiesta ufficiale sarà aperta all'Aja circa l'azione della Germania relativamente al vapore Mecklembourg, che ultimamente è stato fatto segno al fuoco di una nave tedesca. Ieri mattina ha avuto luogo un Consiglio straordinario dei ministri.*

*In seguito, poi, all'attacco del vapore olandese Zevenbergen, avvenuto il 21 marzo, per opera di un areoplano tedesco, il ministro d'Olanda a Berlino ha trasmesso al Governo tedesco le rimostranze del suo Governo sui pericoli che un simile procedere fa correre alla marina olandese e ai suoi equipaggi, ed ha pregato il Governo tedesco di aprire un'inchiesta.*

## Transatlantico sfuggito
### a un sottomarino tedesco

Parigi, 27, notte.

Il transatlantico *Niagara*, proveniente da New York, a bordo del quale si trova l'equipaggio del *Florida*, affondato presso New Port News, ha incontrato il 25 marzo, alle 16,45, presso Cherbourg un sottomarino tedesco al quale è sfuggito grazie alla sua velocità.

# L'Italia e il conflitto

Otto mesi di guerra accanita non hanno dato ancora ad alcuno dei belligeranti una preponderanza sensibile: la soluzione del conflitto europeo non accenna ancora a disegnarsi all'orizzonte. In tanta incertezza una sola conclusione certa emerge dalla prova dei fatti, e non ci pare inutile rilevarla, perchè essa viene a dare il conforto dell'esperienza alla tesi che abbiamo sostenuto in queste colonne intorno alla condotta politica dell'Italia.

Quando la guerra scoppiò sorsero in Italia voci che reclamavano il nostro immediato intervento nel conflitto europeo: a prestar fede ai ragionamenti di quegli interventisti della prima ora, ogni indugio sarebbe stato fatale agli interessi italiani: ogni attesa avrebbe compromesso irremissibilmente le nostre secolari aspirazioni; ci avrebbe categoricamente esclusi dalla partecipazione alla futura revisione dei confini europei.

Non abbiamo potuto aderire a quella tesi, anzi l'abbiamo francamente e a più riprese combattuta. La conflagrazione europea era così vasta e profonda, le masse che aveva messo in moto erano così ingenti, gli interessi così gravi e complessi, che ai nostri occhi appariva impossibile una rapida soluzione: gettare senza necessità suprema l'Italia nel conflitto ci appariva condotta priva d'ogni previdenza e d'ogni prudenza politica. Ma non ci riuscì di persuadere i nostri avversari: le voci di intervento immediato risorgevano periodicamente, se anche meno calorose. Ad otto mesi di distanza dall'inizio della guerra tutti gli spiriti sereni possono oramai giudicare quale enorme errore sarebbe stato per l'Italia l'intervento, sia che esso fosse avvenuto immediatamente nell'agosto scorso, sia che fosse stato deciso nei mesi susseguenti. Con gli immensi sacrifizi imposti dalla guerra, l'Italia non sarebbe ancora in vista di una risoluzione definitiva. E non basta. I fatti hanno dimostrato che le previsioni catastrofiche degli interventisti ad oltranza sui pericoli, anzi sui danni certi dell'attesa, erano perfettamente infondate. Quell'attesa, che, secondo i loro ragionamenti, doveva convertirsi in un danno irreparabile per gli interessi italiani, non solo non è stata di alcun danno, ma è divenuta, com'era logico e facile da prevedere, un beneficio. Tra tante nazioni duramente logorate da otto mesi di terribile lotta, l'importanza del nostro Paese, consolidato, mercè l'opera di questi scorsi mesi, nella sua efficenza militare, nonchè diminuire, è palesemente cresciuta.

I fatti hanno dunque dimostrato luminosamente che la neutralità «vigile ed armata» era l'unica savia linea di azione che potesse presentarsi all'Italia, e perciò siamo lieti di averla approvata con pieno consentimento. Insistiamo sui due aggettivi, perchè non abbiamo mai consentito in una certa concezione di neutralità passiva che si sarebbe convertita in un danno irreparabile. La neutralità italiana doveva essere un'attesa, non uno stato fisso, doveva essere un organismo vivo ed evolutivo, non morto ed immanente. Ma appunto, perchè era ed è uno stato di attesa, appunto perchè è una realtà evolutiva, occorre che il popolo italiano non si culli nell'illusione che essa abbia a durare indefinitamente. La neutralità vigile ed armata era l'unica condotta possibile nel gigantesco dramma che ci è scoppiato attorno: essa ci ha consentito di conservare finora intatte le nostre forze e di non compromettere con passi incauti ed immaturi il nostro avvenire; ma, poichè questa tragedia, che si svolge attorno a noi, dovrà fatalmente giungere ad una crisi risolutiva, sarebbe puerile immaginare che gli avvenimenti ci consentano di continuare fino alla fine del conflitto nella neutralità vigile ed armata. Se così fosse, la neutralità non sarebbe più nè vigile, nè armata, ma assoluta ed impotente.

A noi mancano gli elementi di fatto per giudicare se l'immane conflitto è entrato colla primavera in una fase risolutiva. L'essenziale contrasto di interessi fra alcune delle Potenze belligeranti potrebbe far credere che nemmeno col 1915 possa aver termine il ciclone che da otto mesi si è abbattuto su quasi tutta l'Europa.

Ma da alcuni sintomi, che non possono essere trascurati, si può desumere che è dovere dell'Italia mutare in «vigilissima» la nostra vigile ed armata neutralità. Il nostro Governo ha perfettamente compreso ciò, ed è uscito dal suo posto di osservatore ed è entrato nella via delle così dette «trattative». E' vero che vi sono giornali in Italia, i quali, non sappiamo con quale omaggio alla verità, affermano anche oggi che le «trattative» non esistono o che esistono solo per tramontare rapidamente. Ma questi giornali non affermano il vero: che le trattative esistono è un fatto certo: possono smentirle coloro che col negarne l'esistenza si illudono ai loro scopi partigiani di sopprimerle. Che abbiano ad approdare sicuramente a risultati concreti è un'altra questione: chi l'affermasse oggi farebbe opera deplorevole proprio come deplorevole è quella di chi *a priori* afferma che sono destinate all'insuccesso. Basta anche una conoscenza approssimativa dei problemi che sono in discussione per comprenderne le difficoltà.

Noi crediamo che convenga guardare alle trattative senza soverchio ottimismo, ma anche senza uno scetticismo che sarebbe infondato. Le trattative esistono e si conducono seriamente. E noi ne auguriamo la riuscita, perchè non temiamo che da esse possano venire sacrificati gli interessi nazionali, avendo fiducia che l'attuale Governo farà sue le nobili parole del Lamarmora, opportunamente ricordate in questi giorni. Al ministro di Francia Drouyn de Lhuys, che voleva dal Lamarmora l'impegno della rinuncia a Roma, questi rispondeva: «Le aspirazioni di un paese sono un fatto appartenente alla coscienza nazionale, che non può essere il soggetto di una discussione fra i due Governi». Discussione, nel caso del Lamarmora, significava evidentemente rinuncia.

Ma che le trattative siano state iniziate e che si sviluppino, è un bene, anche se la conclusione dovesse per ipotesi essere assolutamente negativa. E ne vogliamo dire le ragioni.

Noi non conosciamo naturalmente per diretta visione il trattato della Triplice Alleanza, ma per quel che ne è trapelato e che è oramai di dominio pubblico, crediamo di poter affermare, come abbiamo affermato fin dall'agosto, che la conflagrazione europea suscitata dalla Germania e dall'Austria ne provocò automaticamente la decadenza, e crediamo di poter dimostrare la nostra tesi con poche e limpide considerazioni. La Triplice Alleanza aveva, come è oramai universalmente riconosciuto, un carattere difensivo. Germania, Austria ed Italia avevano stretto un accordo per difendere lo stato quo della loro situazione europea. Non già che le tre alleate avessero interessi tutti egualmente collimanti: ve n'erano di comuni e ve ne erano di opposti. Ve ne erano tanti di opposti specialmente fra l'Austria e l'Italia (e primo fra tutti quello di Trento e Trieste) che fu detto da un insigne uomo di Stato, il principe di Bülow, che l'Austria e l'Italia dovevano fatalmente essere o nemiche o alleate. Tra questi interessi contrastanti il trattato metteva il legame pacificatore di una mutua rinuncia: era un accordo negativo, che permetteva una pacifica vicinanza. Tale fu pure il caso dell'accordo per l'Albania, secondo il quale Austria ed Italia si impegnavano mutuamente a non intervenire. La base dell'alleanza era sempre la conservazione dello *statu quo* e la comune difesa contro le nazioni che tentassero di violarlo. Era questo il *casus foederis* contemplato dall'Alleanza, la ragione massima per cui essa era stata stretta.

Ma, osserverà qualcuno, il trattato conteneva anche un altro articolo, secondo il quale ognuno dei contraenti si obbligava ad una «benevola neutralità» quando uno di essi si trovasse nel caso di scendere in guerra contro qualcuna delle nazioni estranee all'Alleanza. Forse che questo articolo contemplava il caso in cui si è trovata in questi mesi l'Italia?

Non lo crediamo punto; anzi lo escludiamo categoricamente. Questo secondo articolo della «benevola neutralità» contemplava evidentemente il «caso minore», il caso cioè di una guerra parziale da cui non potesse venir turbato quello *statu quo* generale europeo il mantenimento del quale era la ragione efficiente dell'Alleanza. Tanto è vero che esso ebbe una pratica applicazione: l'Italia si trovò nel caso di dover muover guerra alla Turchia per la Libia e le due alleate vi assistettero con «benevola neutralità» secondo lo spirito e la lettera del trattato. Così avrebbe evidentemente dovuto fare l'Italia, se per esempio la Germania avesse mosso guerra alla Danimarca, o se l'Austria avesse mosso guerra alla Rumania (per quanto in questo caso vi sia una riserva da fare per l'esistenza di un accordo balcanico). Vogliamo fare un caso anche più grave: il caso, per esempio, in cui la Germania muovesse guerra alla sola Inghilterra. L'Italia avrebbe certamente conservata anche in questo caso una benevola neutralità. Questo secondo articolo riguardante il «caso minore» intelligentemente introdotto nel trattato da coloro che lo formularono, veniva così anzi a lumeggiare meglio il carattere conservativo e difensivo dell'alleanza: la sua ragione massima nella difesa e nella conservazione del generale assetto europeo.

Può la guerra attuale rientrare in que-

sto caso minore? Sarebbe molto arrischiato il sostenerlo. La guerra attuale scatenata dalla Germania e dall'Austria all'insaputa dell'Italia loro alleata, traendo in campo tutte le grandi nazioni europee in un conflitto all'ultimo sangue, provocando rivolgimenti e mutamenti che possono essere enormi e capitali, non può evidentemente essere il caso minore, l'incidente parziale individuale del trattato. Perciò nel nostro concetto essa annullava completamente i vincoli che l'Italia aveva stretto per la conservazione dello *statu quo* e le restituiva completamente la libertà d'azione.

Ma pur essendo tale la condizione di fatto, era doveroso che il Governo italiano avvertisse i suoi alleati che la loro mossa aveva logicamente annullato gli impegni dell'alleanza ed aveva messo in luce questa libertà d'azione riacquistata dall'Italia. Il Governo italiano aveva il dovere di affermare che dinanzi al fatto nuovo dell'incendio europeo sorgevano per l'Italia problemi e si delineavano interessi che dal trattato non potevano essere in alcun modo contemplati e tutelati. Con questo non vogliamo dire che la condotta dell'Italia dovesse essere nel fatto diversa da quella che fu verso gli ex-alleati belligeranti; poteva essere uguale, ma la posizione giuridica e morale dell'Italia sarebbe stata perfettamente chiara.

Ma il Ministero Salandra non solo non dichiarò estinto per mancanza di contenuto il Trattato della Triplice, ma, facendo per due volte ricorso alle sue clausole, dimostrò di ritenerlo in vigore, non ostante l'incendio europeo, agendo così come quel privato, il quale, pur avendo diritto di ritenere un contratto giuridicamente decaduto per evidente colpa di uno dei contraenti, non solo non fa la dichiarazione di decadenza, ma facendo ripetuto appello al contratto, dimostra di avere col fatto rinunziato al diritto della decadenza, e sancito con atti posteriori la colpa del contraente.

Questo fu l'errore commesso dal Governo italiano. E il Governo italiano lo commise due volte. Il Governo italiano, invece di dimostrare decaduto il Trattato dell'alleanza, invece di dire agli alleati: — Io mi conserverò neutrale, magari con benevolenza per il ricordo dei trent'anni di accordo vissuti con voi, ma mi considero completamente liberato, per «fatto vostro», dai legami del Trattato: a situazione nuova occorrono, se mai, accordi nuovi. — si riferì ad esso per definire la sua condotta.

Si riferì al Trattato innanzi tutto quando affermò che la guerra scoppiata in Europa non costituiva il «casus foederis»: era un riconoscere apertamente la sopravvivenza del Trattato; si riferì ancora ad esso quando, interpretando la guerra come il caso minore, dichiarò che la sua neutralità sarebbe stata una «neutralità benevola verso gli alleati».

Questo doppio errore di visione ha senza dubbio compromesso moralmente la condotta dell'Italia. Dato questo doppio precedente, il giorno in cui l'Italia si fosse trovata nella assoluta necessità di dover scendere in campo contro gli antichi alleati per la tutela dei suoi vitali, legittimi interessi, non avrebbe potuto sfuggire ad un certo rimprovero di minor lealtà, e, pur avendo mille volte ragione, avrebbe potuto sembrare di essere dalla parte del torto.

Le trattative ora in corso, quando non ne avessero altro, avrebbero il prezioso valore di sanare questo errore e di rendere limpida la nostra posizione. Iniziandole, le nostre antiche alleate sono venute spontaneamente a riconoscere che la situazione europea da esse suscitata con la guerra decisa a nostra insaputa, impone all'Italia nuovi gravissimi problemi, mette in rilievo nuovi importantissimi interessi, crea una nuova e diversa situazione politica. Dinanzi a questa situazione nuova, ci sono fra l'Italia e le sue antiche alleate punti di contatto, interessi collimanti, accordi possibili? Può darsi, e ciò risulterà dall'esito delle trattative; ma qualunque abbia ad essere il risultato, la nostra situazione politica diverrà perfettamente chiara. Se le trattative riescono ad un accordo, vorrà dire che la Germania e l'Austria hanno riconosciuto solennemente i nuovi interessi italiani ed hanno fatto i sacrifizi che credevano di poter fare per soddisfarli; se le trattative andranno rotte, l'Italia vedrà nettamente riconosciuta la sua libertà d'azione e non si troverà più inceppata da alcun legame o da alcun riguardo nello scegliere la via che giudicherà la più propria per condurla al raggiungimento di quei fini nazionali, complessi e completi che i suoi antichi alleati non hanno potuto o saputo tutelare.

Acquistando la sua libertà di azione l'Italia potrà muoversi liberamente, nell'ora e nel momento che più sarà consono al raggiungimento dei suoi grandi interessi nazionali e mondiali.

Quest'ora e questo momento non devono fatalmente suonare quando le trattative saranno fallite. Non coloro che eventualmente potrebbero essere nostri avversari, ma l'Italia, ma noi dobbiamo essere donni dell'ora tragica del nostro destino.

Perciò crediamo non inutile ricordare che attendendo senza illusioni e diffidenze, egualmente inopportune, l'esito delle trattative, la neutralità italiana deve farsi più vigile e più armata che mai.

## Paget ad Atene e Pau a Salonicco

Salonicco, 27.

Il generale inglese sir Arthur Paget, di ritorno da Sofia, è partito per Atene. E' atteso il generale francese Pau.

## Le palme pasquali offerte al Papa

Roma, 27, notte.

Il Papa ha stamane ricevuto il comm. Ambrosini il quale gli ha presentato un'artistica palma a nome delle Suore Camaldolesi di Sant'Antonio, le quali hanno il privilegio di confezionare le palme per l'annuale distribuzione che viene fatta in Vaticano.

Un'altra palma fu presentata al Papa a nome della famiglia Bresca di San Remo che fin dall'epoca di Sisto V provvede le palme ai sacri palazzi.

Il Papa ha ricevuto in private udienze il padre Lepidi, maestro dei Sacri Palazzi; il vescovo di Chiavari, monsignor Vasconcelles Vescovo di Beja, il conte Prospero Valdeschi Oddi, e famiglia, il principe e la principessa Greuler, il nuovo ministro del Belgio con la figlia, il prof. Perosi, direttore del conservatorio [illegible].

# Le trattative dell'Inghilterra per la ricostituzione della Lega balcanica

Roma, 27, notte.

La «Tribuna» conferma le trattative dell'Inghilterra per ricostituire la Lega balcanica e completa e conferma le seguenti informazioni, che essa pubblica datate da Brindisi:

«Notizie di fonte greca assicurano che la Russia, quando fu discussa dagli Alleati la impresa dei Dardanelli, dichiarò nettamente che non vedeva volentieri l'intervento greco nelle operazioni. Nessun passo ufficiale fu fatto in Atene, ma Venizelos ne fu informato confidenzialmente dai ministri francesi ed inglesi e fu questo uno degli argomenti che sfruttarono i neutralisti per combattere la proposta di intervento sostenuta dall'ex Presidente dei ministri nel Consiglio della Corona. La diplomazia inglese, a mezzo dei suoi ministri e inviati speciali, sta facendo nelle capitali balcaniche un intenso lavorio mirante a ricostituire la Lega balcanica e ad evitare che questa non abbia la fine della precedente. L'Inghilterra ne vorrebbe definire chiaramente, prima di tutto, le condizioni. La Grecia, la Serbia e la Bulgaria avrebbero già in massima aderito. Il Governo di Sofia chiede le maggiori concessioni possibili in Macedonia e questo costituisce un punto difficilissimo dell'accordo fra la Bulgaria e la Serbia. Questa pare che consenta alla concessione di Istip, ma i bulgari pretendono anche Monastir come pure non vogliono rinunziare a Kavalla».

La «Tribuna» completa le informazioni con queste altre raccolte negli ambienti diplomatici della capitale:

«E' realmente l'Inghilterra la Potenza della Triplice Intesa, la quale si è proposta di realizzare il nuovo accordo balcanico. Le difficoltà di fronte alle quali la sua diplomazia si trova, sono costituite principalmente e prevalentemente dalla questione macedone, questione la quale non interessa la Bulgaria e la Serbia soltanto, bensì anche e seriamente la Bulgaria e la Grecia. Non bisogna dimenticare che se la Bulgaria domanda alla Serbia la cessione di Monastir, con non minore insistenza e con non minore accesa passione chiede alla Grecia per lo meno la restituzione di Kavalla. Ma così impostata, la questione di un possibile accordo balcanico sembra assolutamente insolubile. Nè la Grecia nè la Serbia addiverrebbero a una intesa con la Bulgaria sulla base di precedenti sacrifici territoriali da parte di quei due primi paesi. Trascurando questo punto essenziale, la diplomazia delle grandi Potenze e la Bulgaria stessa non possono sperare un risultato positivo. Le recenti trattative diplomatiche non muoverebbero più dal presupposto della rinunzia pura e semplice di territori serbi e greci a favore della Bulgaria, ma invece da una molto più complessa combinazione. A guerra finita, per mezzo di permute e di transazioni proficue, tutti i popoli balcanici potrebbero risolvere, conclude la «Tribuna», in maniera amichevole e duratura il nodo dei risentimenti e delle avversioni fomentatesi alla conclusione della pace di Bucarest».

Nell'anniversario della caduta di Adrianopoli

## La Bulgaria attende l'ora delle necessarie riparazioni

Sofia, 27.

Oggi si è festeggiato l'anniversario della presa di Adrianopoli con l'assalto eroico delle truppe bulgare. Nella ricorrenza i giornali pubblicano lunghi articoli, ricordando i gloriosi fatti d'arme della campagna bulgara, il valore pieno di abnegazione dell'esercito bulgaro, combattente per la libertà dei bulgari [illegible]. I giornali esprimono il voto che nella prossima ricorrenza dell'anniversario questo avvenimento dell'unità bulgara, per un momento intravveduto nel 1913 e così bruscamente respinto nell'ombra, sarà finalmente un fatto compiuto.

Ieri è stata celebrata nella cattedrale una Messa di *Requiem*, seguita da un *Te Deum*. Vi assisteva un pubblico enorme.

Oggi la città è imbandierata; gli alunni delle scuole, vestiti a festa, sfilano per le vie, cantando canzoni militari.

L'ufficioso *Eco di Bulgaria* scrive:

«L'anno scorso segnalammo il raccoglimento nel quale la popolazione bulgara aveva celebrato questo grande anniversario. Quest'anno la gioia legittima della nazione non sarà meno profonda. Il velo di lutto che si stende sulla popolazione della Macedonia è altrettanto fitto e gli echi delle valli del Vardar e delle rive del lago di Okrida ripetono sempre gli stessi gemiti e gli stessi lamenti. Quale tragedia è avvenuta dopo lo splendido fatto d'arme, si comprende agevolmente dallo stato d'animo che regna in Bulgaria, quando si ricorda l'impressione prodotta nel mondo intero dalla brillante vittoria dell'esercito bulgaro e si pensa nel tempo stesso all'immensa delusione che la seguì. Mentre il popolo bulgaro rende il giusto omaggio al suo valoroso esercito, che si è coperto di gloria prendendo d'assalto Adrianopoli, mentre esso prega per l'eterno riposo dei valorosi caduti nei piani della Tracia, ecco che il rombo del cannone sveglia di nuovo gli echi del vecchio continente, ecco che questa tremenda voce rimbomba presso Bulair, ove si svolsero altre gloriose gesta dell'esercito bulgaro e fa giungere il suo rombo fino alle stesse mura di Adrianopoli.

«Tutta la penisola balcanica è scossa ad ogni colpo dei formidabili congegni della guerra moderna ed i popoli di questa parte d'Europa, come del resto quelli che la grande fornace lambisce con le sue terribili fiamme, stanno all'erta. A due anni di distanza l'Oriente sta per divenire ancora una volta una sanguinosa arena ove si deciderà l'avvenire di molti popoli. Tutti gli occhi si volgono verso la Bulgaria. Che farà essa in quest'ora decisiva? I più impazienti l'accusano di doppio gioco, soltanto i più perspicaci comprendono lo stato di spirito in cui si trova questa Nazione ingiuriata dopo essere stata spogliata e sanno che la sua attuale attitudine è suggerita dai recentissimi ricordi della sua ultima campagna. Malgrado le insinuazioni malevoli e le invenzioni di vicini interessati, la Bulgaria attende fiduciosa con la coscienza dei suoi diritti e della sua forza l'ora delle necessarie riparazioni».

## Von der Goltz a Sofia e Pau da re Ferdinando

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 27, ore 3,20.

*Un telegramma da Sofia afferma che Von der Goltz, che lasciò Costantinopoli, diretto a Berlino, in missione speciale, si fermerà qualche giorno nella capitale bulgara. Per intanto attorno all'atteggiamento della Bulgaria giungono le più tendenziose e contraddittorie notizie. Sembra però confermato che la sua inclinazione la faccia propendere verso la Triplice Intesa. Per quanto riguarda la Rumania, il suo ministro qui a Londra, signor Misu, ritornato oggi da Bukarest, dove fu a conferire con il suo Governo, ed ha informato un rappresentante della Reuter, secondo un comunicato di questa Agenzia, che la Rumania continua e continuerà a conservare il suo contegno attuale, e che è ben determinata a compiere onestamente i suoi doveri ed a salvaguardare i suoi diritti ed i suoi interessi nazionali. E tutti i partiti sono concordi su questo punto di vista.*

M. P.

Sofia, 27.

Il Re ha ricevuto ieri sera il generale Pau.

# I segni della metamorfosi bulgara

Roma, 27, notte.

Si entra decisamente in un nuovo periodo internazionale della grave situazione balcanica: per questo tutti i piccoli avvenimenti, i lievi segni, debbono essere di nuovo attentamente ravvisati per poter seguire da vicino lo svolgersi della situazione e poter con un po' di fondamento prevedere gli avvenimenti futuri.

Il centro della situazione balcanica, come abbiamo già osservato, sta ora in Bulgaria. Persistono le voci nei circoli bulgari di un prossimo rimpasto ministeriale. Apprendiamo intanto che ieri il Ministro presidente, signor Radoslawoff, ha convocato in una speciale riunione i maggioranti di tutti i partiti bulgari per udire le loro diverse opinioni sul momento presente e sulle prospettive della Bulgaria. In questa discussione, che assume un carattere nazionale, si sono manifestate al solito le due tendenze che hanno i loro esponenti estremi nei gruppi decisamente russofili che fanno capo a Daneff ed ai gruppi decisamente austrofili. Sembra però che l'orientamento verso la Triplice Intesa, e soprattutto verso la Russia, vada acquistando decisamente terreno e sia oggi già in assoluta prevalenza. Occorre naturalmente insistere, per conservare sempre una esatta visione del momento, che finora non c'è nulla di definitivo, di preciso; che si tratta solo di tendenze, la quale però tende irrimediabilmente a cristallizzarsi in prossime risoluzioni concrete. Un segno del rialzo delle azioni della Triplice Intesa è rappresentato dalle nuove accoglienze che sono fatte al generale francese Pau, il quale si trova attualmente a Sofia. Il generale era passato già alcune settimane fa a Sofia in occasione del suo viaggio a Pietrogrado, ma vi era stato accolto piuttosto freddamente e non era neppure stato invitato ad una udienza del Re. Ora, invece, secondo quanto si racconta nei circoli bulgari bene informati, tutti i circoli ufficiali di Sofia gli hanno fatto dimostrativamente omaggio e si annuncia che anche il Re lo riceverà a giorni in udienza speciale. Le accoglienze al generale francese seguono a pochi giorni di distanza quelle già fatte al generale inglese Paget. Per controbattere questo movimento ascendante della Triplice Intesa, il generale Von Der Goltz si è recato a Bucarest dove tenta di crearsi un terreno favorevole. Ma è generale l'impressione in Rumania che la causa del partito austro-tedesco in Rumania è ormai perduta.

E' curioso tuttavia notare che la diplomazia austriaca, soprattutto, va insistendo in quel gioco che abbiamo già avuto occasione di deplorare qualche giorno fa, affermando che l'accordo con l'Italia è ormai definitivamente concluso, così che qualsiasi intervento degli Stati balcanici neutrali contro gli Imperi centrali sarebbe in definitiva diretto contro l'Italia. L'opinione pubblica però sembra non lasciarsi influenzare da questa manovra. E' interessante pure seguire il linguaggio dei giornali bulgari, i quali delineano con parole sempre più chiare il problema della Bulgaria. Nel numero del *Bulgaria*, giunto oggi a Roma, si legge per esempio un tipico articolo sotto il titolo: «Il principio della fine». In esso l'autorevole giornale di Sofia esamina quali possano essere le conseguenze dell'imminente caduta di Costantinopoli e si domanda se è ancora possibile che l'Italia, la Bulgaria, la Rumania e la Grecia possano continuare a mantenere la loro neutralità. Continuando nella loro inazione, conclude il giornale, questi paesi andrebbero incontro ad una irrimediabile iattura. In un altro articolo, lo stesso giornale rileva quanta gratitudine la Bulgaria debba alla Russia ed afferma che la Bulgaria non potrà mai muovere un passo ostile contro la Russia. «Una ulteriore neutralità della Bulgaria costerebbe al paese gravissimi danni. E' giunta l'ora che la Bulgaria entri in campo schierandosi a fianco della Triplice Intesa».

I due punti fondamentali dell'attuale problema dell'attitudine bulgara (accordo con l'Italia e gli altri Paesi balcanici neutrali e intervento a favore della Russia) sono in questi articoli accentuati senza equivoco. Conviene seguire attentamente questi segni poichè, ripetiamo, anche di essi si possono trarre buoni elementi di giudizio sulla complessa situazione dell'Italia.

V. G.

## La riunione del Comitato permanente del lavoro

Roma, 27, mattino.

Il Comitato permanente del lavoro, nella riunione di ieri ha iniziato la discussione in merito alla istituzione di un collegio di probiviri per il porto di Genova. La discussione fu vivissima e si è quindi conclusa con la determinazione di alcuni criteri fondamentali fra cui la esecutorietà delle sentenze, l'obbligo del ricorso, la divisione del collegio in tre rami, le modalità per la nomina del presidente, la designazione dei probiviri in caso di mancata nomina da parte del Consorzio del porto e i limiti di competenza. Baldini lamenta che il Ministero abbia con il recente decreto sul [illegible] unico consentita la deroga alla legge sulla abolizione del lavoro notturno, senza interpellare il Comitato. La discussione alla quale parteciparono tutti i componenti si chiuse con la approvazione di un analogo ordine del giorno.

AL SENATO

## Vivace discussione sulle modificazioni al Codice di Commercio

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, notte.

Presidenza del Presidente MANFREDI.

La seduta si apre alle 15,10.

Il ministro delle Poste on. RICCIO dichiara che risponderà alla ripresa dei lavori del Senato a un'interpellanza del sen. Savorgnan di Brazzà riguardante gli apprezzamenti relativi al rinnovamento della Convenzione radiotelegrafiche con la Società Marconi.

Dopo la presentazione di parecchie relazioni si passa alla votazione per la nomina di due Commissari di vigilanza al fondo di emigrazione e di un Commissario di vigilanza alla amministrazione del fondo culto. Vengono quindi approvati senza discussione i disegni di legge per le modificazioni all'avanzamento degli ufficiali di Marina, del decreto 3 gennaio 1915, per la concessione di speciali indennità ai militari del R. Esercito, pel riscatto della ferrovia Pinerolo-Torre Pellice.

Entra a questo punto della seduta il neo senatore Luigi Albertini, direttore del «Corriere della Sera»; egli sale ad ossequiare il Presidente, accompagnato dai senatori Arrigo Boito e Pirelli.

### Per i paesi danneggiati dal terremoto

Si passa quindi a discutere il disegno di legge per la conversione in legge dei Decreti Reali emanati in conseguenza del terremoto del 13 gennaio 1915.

CIUFFELLI, ministro dei Lavori Pubblici ringrazia l'Ufficio Centrale per l'approvazione data ai provvedimenti in discussione e dichiara di accettare i voti espressi. TORLONIA raccomanda pure i Comuni del Lazio danneggiati dal terremoto. Senza discussione si approvano gli articoli del disegno di legge che è rinviato allo scrutinio segreto.

Si passa poi alla discussione del disegno di legge «Esecuzione di opere di navigazione e proroga dei termini di cui agli art. 3 e 79 del testo unico 11 luglio 1913».

Vi partecipano i senatori FROLA, CADOLINI, DIENA e CIUFFELLI, ministro dei Lavori Pubblici. Il disegno di legge dopo lunghissima discussione che verte anche sulla navigazione interna, viene approvato e rinviato allo scrutinio segreto.

### In tema di diritto di recesso

Si passa quindi alla discussione del disegno di legge: «Modificazioni agli art. 158 e 172 del Codice di commercio. ASTENGO protesta perchè contrariamente alle disposizioni del regolamento, la relazione di questo disegno di legge non è stata presentata 48 ore prima, ma ieri alle 12 senza che perciò i senatori potessero studiarla.

PRESIDENTE, propone, se il Senato lo crede, che si rimandi la discussione a lunedì.

SCILLAMA', relatore, rettifica l'accusa del senatore Astengo che la relazione fu presentata ieri e distribuita in tempo debito perchè gli interessati potessero prenderne visione; si trattava di un disegno di legge ben conosciuto; prega il Senato di procedere oggi stesso alla discussione.

ASTENGO insiste per il rinvio a lunedì.

Ma la proposta viene respinta. ASTENGO rinnova la sua protesta per la violazione del Regolamento. L'oratore dice che non ha eccezioni da sollevare rispetto all'art. 1.o ma deve esporre i suoi dubbi sull'articolo 2; questa legge sconvolge l'organizzazione finanziaria del paese ed è presentata in momenti eccezionali. E' vero che in altre legislazioni non è consentito il diritto di recesso, ma le Società anonime sono all'estero altrimenti regolate. Cita l'opinione espressa dal Manchi quando si trattò di stabilire il recesso sulla necessità che le minoranze abbiano garanzie assolute da parte del legislatore; difende codesto diritto e sostiene che solo una riforma completa potrebbe abolirlo quando con altre disposizioni si fossero apprestati gli opportuni rimedi. Abolire il diritto al recesso senza altre garanzie costituisce una violenza ed una enormità giuridica.

PONTI ringrazia il Governo per aver presentato questo disegno legge che era da lungo tempo invocato. Parla del diritto di recesso che fu introdotto dal legislatore come una garanzia per la minoranza degli azionisti delle Società anonime, ma che nella pratica è finito col divenire un istrumento di ostruzionismi di cui si valgono le minoranze per i loro interessi contro quelli delle maggioranze; invita il Governo a dare affidamento al Senato che su questo argomento ritornerà anche prima della fine dell'anno.

ORLANDO, ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti rileva che i discorsi pronunciati dai senatori Astengo e Ponti sono la dimostrazione della giusta via di mezzo che il Governo ha istituito tra due tendenze estreme come sono quelle dei due preopinanti. Accoglie l'invocazione fatta dal senatore Ponti di una revisione sostanziale del gravissimo argomento. Benchè egli tenda all'idea manifestata dal senatore Ponti, pure si è meditatamente astenuto dal proporre una riforma organica in questo momento. «Il Governo — dice — nulla ha innovato; coll'art. 2 ci troviamo di fronte ad un provvedimento eccezionale; la riforma organica dovrà venire, per intanto, se il termine stabilito nell'art. 2 non sarà sufficiente potrà essere prolungato». L'oratore parla del diritto di recesso che è stato costantemente e unanimemente respinto da tutte le altre Nazioni europee di tanto più progredite di noi nel campo economico ed industriale. Ciò deve renderci guardinghi e rivelarci che l'istituto del recesso ha i suoi punti deboli. Dimostra la necessità delle disposizioni nell'ora presente e rileva che il contenuto di esse si inspira ad un sentimento di alta moralità perchè tende a salvare le maggioranze che vogliono difendere l'interesse comune dagli assalti e dalle cupidige delle minoranze (approvazioni). Ragioni di ordine pubblico ispirarono al legislatore l'istituto del recesso; le stesse ragioni possono bene indurlo a toglierlo.

L'oratore conclude augurando che il Senato sostenga il Governo per avere assunto responsabilità certamente gravose, come tutte le responsabilità che in questo momento si assumono, ma che mirano a non mettere in pericolo l'economia nazionale in un'ora così grave per l'Italia (vivissimi e prolungati applausi).

SCILLAMA' si associa alle considerazioni dell'on. Orlando.

Senza discussione si approvano gli articoli del disegno di legge che è rinviato a scrutinio segreto. Il presidente proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei vari disegni di legge che risultano tutti approvati.

Commissari a fondo per l'emigrazione sono nominati i senatori Reynaudi e Santini, a commissario all'amministrazione per il fondo per il culto c'è ballottaggio fra i senatori Tami e [illegible]. Il Presidente avverte che la prossima seduta pubblica avrà luogo lunedì alle ore 15.

## L'appello di Desclaux e della Bechoff

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 27, mattino.

L'ex-pagatore Desclaux e la signora Bechoff hanno firmato ieri la domanda di revisione. Il Desclaux, specialmente condannato come militare, ha rinnovato le sue proteste pretendendo di essere giudicato come borghese. In attesa della domanda di revisione, i detenuti godono del trattamento degli imputati e solo quando la condanna sarà definitiva essi verranno sottoposti al regime ordinario dei carcerati. Se la pena pronunciata contro l'ex-pagatore sarà confermata, si procederà immediatamente alla degradazione che, secondo il regolamento, avverrà nel cortile della Scuola Militare. In seguito il condannato sarà affidato al servizio penitenziario. Lo si trasferirà dapprima alla Santé, dove barba e capelli gli saranno tagliati e riceverà il costume penale in attesa di un convoglio di condannati diretto ad una casa centrale di pena. Quanto a madama Bechoff, se la pena pronunciata contro di lei sarà confermata, molto probabilmente sconterà i due anni di reclusione nella casa centrale di Rennes.

# Forti scosse di terremoto in Umbria

(Per telefono alla Stampa).

Perugia, 27.

Stanotte, alle 0.25, è stata avvertita una forte scossa di terremoto, che ha fatto uscire la popolazione all'aperto. La scossa di terremoto ondulatorio e sussultorio fu preceduta da un vasto bagliore nel cielo e da un profondo boato, e durò circa dieci secondi. La gente, in preda al terrore, si precipitò per le strade e le piazze, che furono in breve affollate come di pieno giorno. Una seconda scossa di molto minore intensità si verificò precisamente un'ora dopo, alle 1.25. I vagoni ferroviari e delle tramvie furono invasi. Piazza d'Armi era affollata come in un giorno di mercato.

La prima scossa fece dondolare il campanone del Municipio, il quale diede alcuni rintocchi, e così si verificò per le altre campane. All'Ospedale civile i malati furono svegliati dalla scossa ed i dottori dovettero faticare non poco per limitare il panico verificatosi. Una vivissima agitazione si verificò fra i carcerati e gli alunni del collegio, che furono fatti alzare, e fra le bambine superstiti del terremoto della Marsica raccolte a Perugia.

Le due scosse sono state avvertite anche nei paesi circostanti. A Perugia non si devono lamentare danni. Sembra che Perugia sia stata l'epicentro del movimento tellurico.

Neanche negli altri paesi dell'Umbria il terremoto ha procurato alcun danno. A Monte San Giovanni grande spavento, tutta la popolazione passò la notte all'aperto; ma nessun danno. A Bastia enorme spavento, la popolazione ha abbandonato le case, rimanendo all'aperto; anche qui nessun danno.

A Ponte Valle Ceppi, a Ponte Felcino, a Ripa la scossa è stata avvertita e produsse spavento, ma non si ebbe a deplorare alcun danno. Nei paesi di Passignano, Magione, Corciano, Castel San Pietro, Sigillo, Castiglione della Valle fu avvertita la prima scossa, ma con minore intensità, per modo che nessuno si spaventò.

A Bettona ed a Marciano il terremoto fu avvertito, ma nessuno lasciò le case. Invece ad Assisi il terremoto fu udito con intensità uguale a quella di Perugia, ed i cittadini, allarmati, restarono all'aperto tutta la notte.

A Foligno, a Spoleto, a Nocera la scossa è stata leggerissima e appena percettibile. A Deruta la popolazione è ancora atterrita ed accampa all'aperto, a causa della fortissima scossa; nessun danno.

A Perugia non si era mai finora avuto a registrare una scossa tanto forte.

### Altre tre scosse

Perugia, 27, notte.

Alle due gravi scosse di terremoto di questa notte ne sono seguite altre tre: una alle 3,20 di stamane, una alle 9,15, e una terza più grave alle 10,20, che ha destato molto panico specialmente nelle scuole femminili, ove le alunne hanno abbandonato le lezioni.

La prima scossa di questa notte ha durato precisamente 10 secondi ed appartiene al 5.o grado della scala Mercalli; la seconda alle 1.40 appartiene al 4.o grado della scala Mercalli, è stata semplicemente ondulatoria, mentre la prima è stata tanto sussultoria che ondulatoria; entrambe in direzione di sud-sud ovest. Secondo il locale Ufficio meteorologico l'origine della scossa è vulcanica e l'epicentro è fra Perugia e Castel del Piano secondo alcuni e secondo altri fra Santa Maria dell'Angelo e Bastia.

# SPORT

CICLISMO

## La 9ª Milano-San Remo

Milano, 27, notte.

Dalle ore 16 alle 19, oggi si sono svolte al Velodromo milanese le operazioni preliminari per la partenza della nona Milano-San Remo. Tali operazioni consistevano nella verifica delle licenze e nella consegna di esse ai corridori e sono procedute [illegible] speditamente grazie alla solerzia e infaticabilità dei maggiorenti del Club ciclistico milanese.

Dei 68 iscritti, oltre ai *forfaits* di Pavesi, Nazzari, Lombardi, Polledri, Pasoli, Suzio e del tedesco Wittig, che non hanno presentato le macchine per la punzonatura, non potranno partire i seguenti concorrenti: Savini, Beni, Bertarelli, Becchetti, Bosone, Lonati, Verna, Mattiazzo, Nava, Vecchi II, Ferrari, Vigani, Pifferi, Sala, Garavaglia, G. Tosetti, Allasia, Bonfanti, Ripamonti, Bindini, Cardi.

La partenza verrà data domattina alle 6 precise alla Conca Fallata, fuori Porta Ticinese. L'appuntamento è fissato per le ore 4,30 al Caffè Milanese, dove si presenteranno i corridori per la verifica della punzonatura e per l'appello dei concorrenti. Quindi alle 5,30, dopo la firma, i corridori verranno allineati e fatti proseguire fino al punto di partenza.

TIRO A SEGNO

## La gara popolare di tiro

### I partecipanti hanno già superato i 6000

Continua enorme l'affluenza dei tiratori al Poligono del Martinetto e il numero degli inscritti alla grande gara ha già superato i 6000.

Specialmente notevole è stato ieri, sabato, il concorso degli operai i quali approfittando della mezza giornata libera, si sono presentati numerosissimi alla sbarra e molti di essi si dimostrarono abilissimi assicurandosi il conseguimento di magnifici premi. Oggi ultimo giorno la gara si chiuderà alle ore 18, però conviene notare che alle ore 16 saranno chiuse le iscrizioni. Ciò ricordino i tiratori per evitare la disillusione di non poter partecipare al concorso per essersi presentati troppo tardi al Poligono.

Stamane alle ore 10 il Poligono riceverà la visita del Sindaco conte Rossi, del commendatore Bianchi presidente del Comitato di preparazione e del generale Prestinari presidente della Commissione di difesa ausiliaria e per l'occasione faranno gli onori militari il Battaglione volontari fucilieri ed il Corpo dei Boys Scouts, che saranno passati in rivista dalle Autorità stesse. Dopo la rivista i Boys Scouts ed il reparto allievi tiratori parteciperanno alla gara, essendo stati assegnati speciali premi per i partecipanti inferiori ai 16 anni.

Si presume per oggi un concorso di circa 2000 tiratori, ma la Presidenza ha provvisto in considerazione dell'enorme concorso, all'aumento dei premi e delle linee di tiro.

FOOT-BALL

## Il "match„ di oggi a Torino

Il F. C. Vigor ospita oggi sul proprio campo del viale di Stupinigi la forte squadra del Novara F. C., che tanto ha fatto parlare di sè in questi ultimi tempi. Benchè l'incontro non possa avere alcun peso sulla classifica delle finaliste, il nostro pubblico sportivo avrà certo modo di assistere ad una gara delle più emozionanti e delle più interessanti, poichè le due squadre lotteranno ad oltranza per la conquista dell'ambita vittoria.

L'incontro sarà arbitrato dal dott. Laugeri.

## Un match italo-svizzero

Siamo informati che il giorno di Pasqua si disputerà a Torino un importante *match* fra una squadra mista formata di giuocatori del Torino F. C. e della Juventus ed una squadra di Berna.

REATI E PENE

# D'aula in aula

*(Corte d'Assise e Tribunale Penale di Torino)*

**L'assolutoria di Maria Cit — La paletta mal sicura — Un truffatore specialista.**

Il processo d'Assise, di cui abbiamo tenuto informati i lettori, è finito con una assolutoria. Avevamo già dimostrato come si bilanciassero in strano modo le prove d'accusa e quelle di difesa, lasciando veramente molto perplessi nel dare un giudizio preciso sulla responsabilità dell'imputato, il quale si era con abilità e fermezza strenuamente discolpato, pure affermando il suo delitto, conseguenza però d'una legittima difesa contro una violenta aggressione. I giurati ascoltarono attentamente gli oratori di diverse parte, che illustrarono e commentarono, ciascuno sotto il suo punto di vista, le risultanze d'istruttoria. Certo però, mantenendosi persistente, nonostante tutte le prove raccolte, il dubbio attorno alla colpevolezza dell'accusato, Gioachino Ferrero, i giurati, che del resto dimostrarono già in precedenti processi d'essere molto benigni, risolvettero il dubbio delle loro menti e della loro coscienza in favore dell'accusato, assolvendolo dalla terribile accusa che su di lui pesava. E Gioacchino Ferrero uscì dalla gabbia come un trionfatore. Lo spettacolo poteva rivoltare le anime ben nate, ed il presidente non mancò di richiamare vivamente la folla degli amici e degli ammiratori dell'uomo che, in ogni modo, pur sarà per difendersi, aveva ucciso un altro uomo, a maggior rispetto della giustizia ed a più conveniente contegno, alla gravità ed alla tristezza del caso. Ed infatti gli applausi coi quali fu salutata la lettura del verdetto furono, sotto la repressione severa del presidente, subito repressi, ma essi esplosero più frenati e più calorosi ancora non appena il giovane omicida, assolto, apparve libero sulla scaletta della Assise. Erano i compagni e gli amici suoi, che lo festeggiavano, ed anche i suoi difensori, che così tenacemente s'adoprarono per strapparlo al carcere, ebbero la loro parte di acclamazioni.

Intanto, in un canto, il padre e la sorella dell'ucciso (questa fremente di sdegno) piangevano. Le guardie fecero sgombrare il cortile, e la piccola folla, festosamente soddisfatta, continuò un po' di gazzarra nella via.

Presidente: barone Daviso; P. M.: cav. Crosta Curti; Parte civile: avvocati P. A. Cassetti e Gillio; Difesa: avvocati Maccari e Dagasso; cancelliere: Vittonatto; uff. giud.: Nicolo.

***

Se Giovanni Cozzarini si fosse presentato al giudizio del Tribunale Penale, per quanto imputato di reati comuni e volgari, sarebbe bastato il racconto delle sue avventurose truffe a rendere il dibattito interessante. Ben diciotto capi di imputazione s'elencavano in suo confronto, ed egli è già stato condannato una diecina di volte. Nell'arte della più astuta delinquenza egli pare ricco d'ogni audacia e d'ogni risorsa. La cronaca ne aveva parlato e lungamente all'epoca della scoperta delle sue imprese truffatorie, tutte, per altro, collo stesso sistema di raggiri. Inscenando dappertutto geniali importantissime menzogne pure di [illegible] discretamente bene il lunario. E così negli alberghi, presentandosi da gran signore, falsando il suo nome, già troppo mal famato, e attribuendosi un titolo accademico o nobiliare, otteneva larga e fiduciosa ospitalità, salvo a lasciare della più amara delusione il buon padrone, quando questi lo ricercava per farsi pagare il conto. Ma la truffa è un reato che richiede talora una certa attività intellettuale, e il Cozzarini voleva qualche volta esimersi anche da tale fatica; ed allora raccomandavasi solo alla sua destrezza manuale per procurarsi di che vivere senza lavorare. E rubava; rubava un po' per tutto dove poteva; ed ogni cosa alla quale poteva tendere la sua mano rapace. E così ora la valigetta lasciata per un istante nella sala d'aspetto d'una stazione, ora un soprabito, ora una borsetta, e magari un involto, un pacco qualsiasi. Un avvocato pure fu vittima di questo terribile razziatore: l'avv. Francesco Gorizio, al quale il briccone aveva rubato una valigia, dove trovò delle fine camicie, che indossò con speciale compiacenza e soddisfazione.

In molte città il Cozzarini aveva lasciato tracce del suo delittuoso passaggio: ma le imputazioni, raccolte in fascio, furono, per competenza, presentate al giudizio del nostro Tribunale, che condannò il matricolato furfante a 6 anni di reclusione, 2000 lire di multa ed un anno di vigilanza speciale della pubblica sicurezza.

Presidente: Avenati; P. M.: Volpe; Difesa: avv. Cairola; cancelliere: De Caroli.

***

Il processo, che si riferisce alla disgrazia provocata dalla caduta della paletta d'un ventilatore in un cinematografo, fu già rinviato dall'udienza del [illegible] gennaio. Come i lettori rammentano, si tratta di un giudizio di responsabilità, attribuita a parecchie persone, le une per avere acquistato, le altre per avere venduto, ed altre ancora per avere male installato un ventilatore od aspiratore in un cinematografo, ventilatore di cui un'aletta si staccò improvvisamente durante una rappresentazione, andando a colpire al capo una ragazzina. Il fatto avvenne il 20 maggio 1914 e vittima ne fu la bambina Angiolina Poggio, che riportò lesioni che guarirono in novanta giorni circa. Furono per questo reato colposo, ciascuno per la sua parte di responsabilità, rinviati a giudizio la signora Margherita Viale, quale proprietaria del cinematografo, Aleramo Vallauri, quale direttore, Corvetto Luigi e Silvio Bertola, per aver venduto alla Viale quel ventilatore, e l'ing. Silvio Bertola che lo avrebbe consegnato imperfetto, e l'elettricista Sebastiano Voena, che lo avrebbe malamente installato, provocando e causando in tal guisa la disgrazia che poteva avere ben più gravi conseguenze.

Dopo ampia discussione di indole puramente tecnica e giuridica, nella quale lo stesso P. M. chiedeva escludersi la colpevolezza dei giudicabili, tranne che per l'elettricista Voena, il Tribunale pronunciava sentenza colla quale proscioglieva tutti gli imputati.

Pres.: Montolenti — P. M.: Lala — P. C.: avv. Motta — Difesa: avv. P. Farinelli, Molinari, Zo. Borelli, Eugenio Rossi — Canc.: Gay.

## Grave attentato con una bomba

Lecce, 27 notte.

A Lecce è stata gettata una bomba, si ritiene per vendetta elettorale. La vittima designata era l'avvocato Antonio Chiriatti che aveva partecipato attivamente alla lotta elettorale, infatti nella lotta di domenica ha spiegato una grande attività: essa ha sdegnato gli avversari, qualcuno dei quali ha voluto compiere un attentato criminoso.

L'altra notte infatti l'avvocato Chiriatti, che dormiva saporitamente, venne improvvisamente svegliato da uno scoppio formidabile seguito dalla rottura di alcuni vetri. Come fu constatato, una bomba era stata fatta scoppiare vicino al portone del palazzo e aveva scavata una buca nel suolo del diametro di centimetri 15 e della profondità di 5 centimetri. Dell'autore dello scoppio nessuna notizia.

## Breve sciopero vittorioso dei marinai d'un vapore inglese

Livorno, 27, notte.

Una vivace agitazione era scoppiata a bordo del piroscafo inglese Italia che appartiene alla Società «Anchor-Line», la quale esercisce la linea Livorno-New York. L'equipaggio si era rifiutato di partire pretendendo che la Compagnia depositasse presso un Istituto cittadino di credito una somma di 25.000 lire per ogni marinaio per assicurarli contro i rischi di guerra durante la navigazione fra l'Italia e l'America. La Compagnia non ha creduto di accondiscendere alla richiesta, ed allora l'equipaggio ha proposto che venisse aumentata la mercede giornaliera nella misura del 50%. Su questa base si sono avviate trattative tra i rappresentanti della Federazione dei lavoratori del mare e i rappresentanti della Compagnia «Anchor-Line». L'accordo è stato oggi raggiunto in base al 10%, aumento accordato indipendentemente a tutto l'equipaggio. L'equipaggio questa sera stesso ha ratificato tale accordo. In conseguenza domattina verrà ripreso il viaggio.

# "Terra dell'Impero,,: da Bruxelles a Lilla

(Servizio speciale della STAMPA)

LILLA, marzo.

*Un viaggio da Bruxelles a Lilla in treno militare. Tutto è militare, dalla ex-frontiera fino alla nuova frontiera di trincee: i treni vi circolano solo per uso del dio Marte, che vi tollera appena i borghesi, ma impone loro di giustificare scrupolosamente lo scopo del loro viaggio che se non può essere militare, ha da essere per lo meno nazionale. Nazionale, certamente. Il lavoro di zappamento della nuova terra d'impero è già cominciato, sotto la forma commerciale. Chiusi ormai tanti mercati del mondo, restano al commercio tedesco quelli dove la sua penetrazione non è stata troppo pacifica: il Belgio ed il Nord della Francia. A questi fortunati pionieri del made in Germany si aprono le porte: sono commercianti, viaggiatori di Case per forniture militari, mediatori in qualunque sorta di speculazioni. Questi ottengono ogni facilitazione per la loro missione, che ha quel carattere di guerra pacifica, che è il solo stato differente dalla guerra armata che venga ora, in mancanza di meglio, tollerato.*

*Ve ne sono molti che «lavorano» Bruxelles o Lilla come per scusare se stessi di non essere sul fronte. Ma, così, sono sul fronte anche loro. Gli anni scorsi andavano allo Scharmützelsee — quest'anno eccoli col campionario fra le rovine di Lovanio.*

*Tra i Tedeschi cui è severamente proibito recarsi nel Belgio e nel piccolo cantuccio francese, le donne occupano il primo posto. Sopra tutto le mogli e le parenti degli ufficiali. Mi hanno spiegato: — Non possiamo assolutamente concedere che i nostri ufficiali vengano distratti dal loro dovere militare con la vicinanza della famiglia —. Ma non eviterebbe forse la presenza di legittime consorti uno stato di depressione e di esasperazione che può essere ancora più nocivo alla disciplina militare? Perchè Marte dovrà essere eternamente in lotta con Eros?*

## Come si viaggia

*I belgi provvisoriamente cittadini tedeschi viaggiano poco. Le difficoltà che incontrano per ottenere il permesso di viaggiare in terza classe, in un vagone sgangherato in coda ai lunghi treni militari, li svogliano ad uscire dal loro paese. Qualcuno ha affrontato ed affronta anche queste difficoltà. Sono, ad esempio, i commercianti ed industriali cui le autorità militari tedesche concedono volentieri un passaporto per favorire il rifiorire del movimento economico nel Belgio. Ma nonostante tutta la buona volontà dell'invasore, per viaggiare oggi nel Belgio è necessario essere dotati di una buona dose di pazienza. Le stazioni occupate militarmente. I treni occupati militarmente. I nuovi padroni non mettono a disposizione del borghese che la terza classe. Sugli sportelli delle prime e delle seconde hanno incollato l'avvertimento:* Nur für Heeresangehörigen. *Solo in tedesco. Il belga non parla che francese e fiammingo. Non importa. Se vuol viaggiare, deve imparare anche il tedesco. Vi immaginate un contadino fiammingo pronunciare quella lunga parola che significherebbe: persone appartenenti all'esercito?*

*Il treno si ferma ad ogni stazione, talvolta anche in mezzo ai campi. E ad ogni stazione ed in mezzo ai campi il solito spettacolo soldatesco. E' un tormento degli occhi, quell'uniformità tediosa di uniformi grigie, di fucili, di caschi appuntati. E sono molti, molti. Qualcuno potrebbe dire: troppi. Viaggiando il Belgio si può avere l'esatta impressione della elasticità di movimento dell'esercito tedesco. Non un giorno senza che da Herbesthal a Ostenda passino dozzine di treni militari. Tre giorni dopo quegli stessi treni ritornano, sempre pieni come bigonce di uva. Dove vanno? E perchè ritornano? Sono imberbi ragazzi dai 18 anni; ed anche uomini già maturi, dai baffoni spioventi e dalle teste pelate.*

*Lo sventurato viaggiatore non ha terminato le sue sofferenze. Va da Bruxelles ad Anversa? Prima di entrare alla stazione di Bruxelles viene fermato, esaminato, perquisito da una triplice fila di soldati. Il passaporto, la concessione speciale è in ordine? Non basta. Ha lettere, giornali? Sì. E allora fuori! Il viaggiatore si vuota le tasche. L'aspetto è rassegnato. Abitudine. I giornali sono innocui. Le lettere sono decifrate parola per parola. Se sono troppo lunghe, il tempo passa nell'esame epistolare ed il treno non aspetta.*

*Ho visto alla stazione di Anversa un belga che con un volto di tragica ironia guardava partire il treno che doveva riportarlo al paese — mani alzate, gambe spalancate, tutte le fodere delle tasche rivoltate — mentre il soldato inquisitore con voce tuonante gli concedeva il libero passaggio: — Sie können durch! (Potete passare!)*

*Il viaggiatore che ha passato ogni controllo alla stazione di partenza, deve subire un controllo simile alla stazione d'arrivo, sottoponendosi ancora una volta alla tortura della perquisizione compiuta con tutte le regole dell'arte. Le persone un poco sospette sono pregate — per modo di dire — di passare in una stanza riservata. La perquisizione assume un carattere più intimo.*

## Un po' di verde fra le baionette

*Da Bruxelles a Lilla il viaggio è anche più difficile. I belgi non vanno in Francia — per quanto si tratti sempre di impero tedesco. A Lilla non vanno che ufficiali e soldati e quei pochi borghesi non belgi che hanno potuto, per ragioni che si possono contare sulle dita, ottenere il permesso dalla Kommandatur. I giornalisti possono appartenere alla categoria dei borghesi che vanno a Lilla. Ma solo se militarizzati. Considerati come Transport. Non c'è altro mezzo? E bisogna accettare anche quello. Vi sottopongono egualmente alle stesse terribili perquisizioni, ma vi lasciano passare.*

*Il percorso da Bruxelles a Lilla non offre alcuna particolare impressione. Una grande parte delle mille officine dell'Hennegau riposa. Il possente lavoro industriale belga ha subito un terribile arresto. Ma* [illegible] *le campagne, che la guerra ha solamente sfiorato con ala leggera, si distendono fiorenti in un magnifico risveglio primaverile. Si hanno dal treno rapide visioni di stridenti contrasti. Enghien — graziose collinette verdeggianti; impiegati ferroviari sassoni. Ath — piccole ville ridenti; una compagnia di territoriali quarantenni. Tournai — la bellissima stazione presenta ora un aspetto di desolante solitudine. Un pugno di soldati con baionetta in canna compie con lento movimento irritante un nuovo minuzioso controllo. Froyennes — un severo convento, stupenda architettura fiamminga: sulla facciata spicca ora il segno della Croce Rossa. Qualche ferito occhieggia dalle finestre a grate: la sua testa bendata si confonde nella fantasia col cappuccio d'un fraticello curioso.*

*La frontiera — l'invasore ha cancellato con un colpo di cannone il limite che separava il Belgio dalla Francia — ora è tutto* Reichsgebiete *(terra dell'Impero).*

*Il treno sosta ad un chilometro da Lilla. Un piccolo, sporco sobborgo della graziosa città settentrionale. Accanto al treno si soffermano, curiosi, alcuni bimbi. Guardano con occhio birichino le divise del soldato nemico. Sopratutto il chiodo, che essi imitano con un gesto malizioso dell'indice. Uno si fa coraggio. Non chiede l'elemosina: vuole un piccolo ricordo dell'invasore. Il più scaltro — un bimbo di sette anni — comincia con una voce fra la preghiera ed il motteggio: Fenig venir, fenig venir! Gli altri gli fanno subito coro. Allungano le manine, invitando al piccolo dono.*

*Qualcuno getta un pfennig. I ragazzi se lo contendono. Dietro un cespuglio una bambina di cinque o sei anni, biondissima, dagli occhi cerulei. Tace. Guarda con gli occhi spalancati, come se la nonna le raccontasse una favola paurosa. Attorno ai suoi riccioli d'oro scherza un raggio di sole primaverile. Una visione di angelo botticelliano. Le getto cinque pfennige.*

— Un sou blanc!

*E scompare tra gli alberi, chiamando la mamma.*

*Fenig venir! I ragazzi cantano ancora in coro: è l'aria della canzone — A mort les boches! I soldati tedeschi sorridono, ignorano il piccolo inganno. C'è un marmocchio, alto così, rannicchiato in fondo ad un fossato, che si sfoga a cantare in faccia ai nemici il suo canto dell'odio. E mentre le labbra pronunciano le innocue parole — fenig venir — i suoi occhi allegri tradiscono la malizia sottile. A' mort les boches!*

*Nell'orto vicino un vecchio contadino zappa lentamente la terra non più sua — e non leva gli occhi dal suo lavoro. Il treno riparte.*

## "Viva la Francia!,,

*Lilla. Le grandi vetrate della stazione presentano ancora i segni della battaglia. Sono a pezzi. L'edificio è intatto. Ma tutto il quartiere della stazione è distrutto. 1200 case in rovina. Molte le vittime tra i cittadini, rimasti sepolti nelle macerie.*

*La storia è già nota. Ve la raccontano oggi al primo albergo cui scendete. I tedeschi sono entrati di sorpresa, in treno. Alla stazione impegnarono un breve combattimento con la guarnigione francese. Pochi soldati erano rimasti, poichè la città era stata dichiarata libera. Il combattimento si protrasse due ore lungo le vie adiacenti alla stazione. E Lilla fu tedesca. I pochi difensori fatti prigionieri.*

*Lilla non ha più ripreso il suo aspetto ordinario. Vi sono giunto durante un tristo periodo. Il padrone del mio hôtel mi raccontava: — Siamo in castigo. Pochi giorni fa sono giunti alcuni prigionieri francesi. La nostra popolazione, commossa, fece una gentile dimostrazione di pietà. Volle regalare ai nostri soldati sigari, cioccolata, frutta. I soldati tedeschi di scorta si opposero all'atto umano. Le nostre donne, le più inferocite, hanno strillato. Qualcuno gridò: «Vive la France!». Il grido venne ripetuto con entusiasmo da centinaia di persone raccolte attorno al corteo. Una dimostrazione per nulla pericolosa, soltanto patriottica. Ma i soldati tedeschi hanno reagito. In pochi momenti la strada era sgombra dei dimostranti. Con due spintoni le nostre donne erano state ricacciate in casa. Ma ci voleva una lezione. I tedeschi sono sempre maestri elementari. Per venti giorni la vita cittadina finisce alle sei. Alle sei tutti i negozi vengono chiusi. Nessuno può uscire per le vie. Lilla sembra sepolta nel silenzio. Alla fine dovremo anche pagare mezzo milione di franchi...*

*L'albergatore rideva, ripetendo ironicamente: — Come gli scolaretti: in castigo!*

*— E i tedeschi come vi trattano, in generale?*

*— Bene. Sono molto gentili. Non possiamo lamentarci.*

*E' la risposta che ebbi da tutti coloro che interrogai sull'argomento. Il padrone ha imparato, con l'esperienza, a non farsi odiare troppo. Otto mesi di guerra hanno servito a smussare le angolosità del carattere tedesco. Indubbiamente è divenuto più diplomatico. Non molto, ma un piccolo progresso lo constatiamo anche nei paesi di conquista. Forse il sesso femminile di Lilla vi ha pure contribuito. Nei territori occupati la donna può avere una grande influenza sul conquistatore.*

*I lillesi non si lamentano degli ospiti. Ne subiscono il potere, nella ferma convinzione che sarà temporaneo. Gli ufficiali poi vi lasciano un mucchio di danaro. Invadono gli alberghi ed i caffè della città, pagando sino all'ultimo pfennig. Naturalmente pfennig. E' la moneta corrente in Lilla, come in tutto il Belgio. Un marco vale un franco e venticinque centesimi.*

*Gli ufficiali bevono volontieri Champagne e Bordeaux. Bevono anche qualunque altra cosa. In mancanza di più naturali distrazioni è il loro modo di riposarsi dal ferreo mestiere. Gli ufficiali tedeschi occupano anche le migliori stanze dei migliori alberghi. In alcuni vi è addirittura una polizia occupata ad applicare il divieto di importazione di merce da contrabbando. Il divieto è stato proclamato solo poche settimane fa.* [illegible] *casando un po' tardi la sera all'hôtel il povero servo di Dio si incontrò in un corridoio con due signorine vestite del più semplice costume possibile. Tutore della pubblica morale egli ne estese un lungo rapporto alla Kommandatur, che gli diede ragione. E da quel giorno i principali alberghi di Lilla non possono più ospitare signorine di intendimenti internazionali. I principali, no: ma ci si rivendica nei più piccoli, dove i preti francesi non usano prendere alloggio.*

*Salvo questo lato boccaccesco della vita, Lilla è terribilmente tetra. A pochi chilometri tuona il cannone. Siamo nella zona del fuoco. E si vive quasi come nelle trincee. La vita pubblica è completamente cessata. Nessun teatro, nessuna altra forma di divertimento. Qualche cinematografo è aperto pei soldati. Vi è qualche giornale che si pubblica in tedesco sotto controllo dell'autorità militare. Uno solo pubblica in francese una sola facciata, una volta per settimana. E' la cronaca ufficiale della guerra. I soli comunicati dell'Agenzia Wolff. Il pubblico appassionato lettore di giornali si può divertire in un altro modo: leggere i proclami del comandante, attaccati ai muri. Ve ne sono centinaia. Uno o due ogni giorno. I lillesi si radunano in crocchio a leggerli, senza commenti.*

## L'Inglese nascosto

*Ne ho visto uno fresco fresco. Due giorni fa un aviatore inglese è stato preso a fucilate, e costretto ad atterrare, alle porte di Lilla. L'apparecchio fu trovato a pezzi. Dell'aviatore nessuna notizia. Certo si è rifugiato presso qualche francese ospitale. Nascondere un prigioniero di guerra è delitto mortale. Il proclama mette in guardia gli audaci contravventori alla legge marziale. Chi tiene nascosto l'aviatore inglese sarà punito con la fucilazione. Chi invece ne scoprirà il rifugio, avrà adeguato compenso.*

*Un vecchio lillese leggeva con me il terribile decreto.*

*— Lo troveranno?*

*— Dopo la guerra. Possono frugare in ogni angolo. Ora il nostro alleato è sicuro.*

*— Ma la pena di morte?*

*Rise allontanandosi. Probabilmente la pena di morte non colpisce proprio lui; ma è certo che aveva l'aria di volersene infischiare, anche quando avesse toccato lui. E' la guerra.*

*L'aviatore inglese volava due giorni fa sopra Lilla. Gli abitanti ne avevano seguito con ansia le evoluzioni. Volava basso, a poche centinaia di metri. Certo era già stato colpito. Improvvisamente lasciò cadere una bomba. Voleva sbarazzarsi di un inutile peso, nella speranza di sfuggire al nemico. La bomba cadde sulla chiesa di St. Martin des Camps, distruggendola in parte. Un caso. Lo ammettono anche i tedeschi, qui a Lilla. Ignoro se all'estero sia stata diramata un'altra versione del fatto. Ho visto la chiesa. Per la sua posizione era impossibile che l'aviatore inglese volesse colpire qualche edificio militare. Il sacrilegio involontario non gli ha portato disgrazia. E' caduto, ma in mani sicure. Ed aveva ragione il vecchio — i Tedeschi non lo scoveranno.*

## Nel buio

*La figlia del padrone dell'Hôtel è una graziosissima giovinetta diciottenne. A voi questo non interessa. Notavo la circostanza sola per spiegare come io abbia potuto chiacchierare più di due ore con lei. Persino di politica. Persino dell'Italia. Colloqui che non si trascrivono. Ma v'era nelle sue parole un sentimento di così profonda malinconia, che mi pareva riassumere nella sua anima tutta l'anima delle sue infelici sorelle.*

*— Sono tanto forti, troppo forti, i tedeschi! Non riusciranno a cacciarli da Lilla. Ditemi: vi riusciranno?*

*Domandava con un accento di pietà, commovente. Quando le dissi che mi sarei forse recato tra un paio di giorni ad Ostenda, mi guardò con un viso spaurito.*

*— Ad Ostenda? I tedeschi sono ancora ad Ostenda? Vede? Siamo privi di notizie. Già, i comunicati ufficiali. Ma quelli sono tedeschi. Vogliamo vedere i nostri. Qualcuno affermava che Ostenda era stata ripresa dagli inglesi, per mare. Bugie!... Sono davvero bugie?*

*Ho dovuto ammettere che sono bugie.*

*— Non possiamo nè scrivere, nè telegrafare. Siamo tagliati fuori dal mondo. Qui non vengono che tedeschi. Da mesi non abbiamo più notizie dei nostri. Dove sono i russi? E' vero che l'Alsazia è occupata dai nostri soldati?*

*Breve illustrazione degli ultimi avvenimenti militari. Un accenno all'Italia.*

*— Per carità! Guardate il nostro Dolore!...*

*Sono le sette. Vado a cena. Lilla è già immersa nel sonno. Qualche ufficiale qua e là per le strade buie.*

*Sonno triste, pesante, aduggiato di città colpita da un incubo. E l'incubo guadagna anche me, straniero, che potrei essere indifferente. Il dolore altrui? Certo. Non vale quando non lo si vede da vicino. Ma il dolore di quella giovinetta che non sa nulla, che vive al buio come la sua città, che si lagna di non aver luce che dalla parte del nemico, è ben fatto per essere comunicativo, appunto perchè riassume tutta la situazione di questa città. Finirà la notte di Lilla? Finirà, in un modo o nell'altro il suo incubo?*

*Per ora le pattuglie risuonano pesanti per le vie negre, ed un'altra notte senza luce si china ad opprimere il petto della città occupata e delle sue giovanette che disperano.*

FELICE ROSINA.

## I bilanci dell'Istituto Nazionale delle assicurazioni

Roma, 27, notte.

L'on. Scialoja aveva presentato una interrogazione al ministro di Agricoltura, Industria e Commercio per sapere se intenda provvedere alla pubblicazione dei Bilanci dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni finora mai pubblicati.

Il sottosegretario all'Agricoltura, on. Cottafavi, ha fatto pervenire all'onorevole interrogante la seguente risposta:

La compilazione del Bilancio per il primo esercizio dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha presentato gravi difficoltà specialmente per quanto riguarda la determinazione degli oneri o diritti derivanti dai contratti stipulati con gli assicurati, oneri e diritti che si svolgono nell'avvenire, ma dei quali si determina il valore economico con speciali procedimenti tecnici alla data di chiusura del bilancio e che si indica sotto la voce «riserva matematica». La elaborazione del Bilancio tecnico si è presentata eccezionalmente complessa per l'avvenuta cessione dei portafogli di natura svariatissima di 25 Compagnie e per la cospicua produzione diretta realizzata nell'esercizio 1913 ed incrementata dalla cessione obbligatoria del [illegible] dei rischi da parte delle imprese private autorizzate a lavorare per un decennio.

Il primo esercizio dell'Istituto deve considerarsi eccezionalissimo per le particolari condizioni nelle quali si è svolto. Le Compagnie, le quali hanno ceduto i portafogli, tennero per qualche tempo gestione provvisoria per conto dell'Istituto ed in epoche diverse avvenne l'effettiva consegna; avvenute le consegne, è occorso un tempo non indifferente per analizzare le singole e particolari condizioni contrattuali da porsi a base della valutazione. Da tutto ciò segue manifestamente come il primo esercizio si sia svolto in condizioni tali da non permettere l'elaborazione di un vero e proprio bilancio nei termini stabiliti, termini che saranno invece rispettati in avvenire. La Direzione Generale ed il Consiglio di amministrazione dell'Istituto si preoccuparono da tempo di tali speciali contingenze; presero i provvedimenti più opportuni per accelerare il lavoro che sta alacremente procedendo.

Intanto il Ministero di Agricoltura, conscio delle difficoltà inerenti alla valutazione tecnica degli oneri dell'Istituto e nell'intento di non ritardare oltre a portare a pubblica conoscenza l'entità delle operazioni compiute dall'Istituto e la sua situazione patrimoniale, rivolse all'Istituto medesimo l'invito di predisporre gli elementi per una pubblicazione provvisoria in attesa che fosse compilato il calcolo delle riserve matematiche. E l'Istituto, aderendo all'invito del Ministero, ha trasmesso nel febbraio u. s. i seguenti documenti:

1.o) Conto Introiti e spese per l'anno 1912;
2.o) Stato Patrimoniale al 1.o gennaio 1913;
3.o) Conto Introiti e spese per l'anno 1913;
4.o) Stato Patrimoniale al 31 dicembre 1913.

Non appena sia stato determinato l'ammontare delle riserve matematiche, ciò che avverrà fra breve con l'indicazione di tale ammontare, i conti suindicati saranno trasformati nel vero e proprio bilancio.

## Dopo la morte non esiste fra nemico

Soldati tedeschi che hanno eretto una croce sul tumulo di un ufficiale francese caduto in una battaglia presso Soissons.

# La guerra nella caricatura

### Il nuovo Diogene

L'ateniese: — *Io sono neutralista, ma custodisco la mia casa fra un francese e un inglese.*
(Dal *Meggendorfer Blätter*; disegno di E. N.)

### Corrispondenza dal fronte

«... *La nostra avanzata su Parigi diventa vertiginosa. Noi non corriamo sulla Capitale, la prendiamo a volo!... Però, cara moglie, ti scrivo questo perchè così ordinano di scrivere i nostri ufficiali...* ».
(*Journal*, dis. di Manfredini).

### Domenica delle Palme

San Pietro (al Papa): — *Ecco la palma della pace. Vedi un po' tu a chi devi darla. Io proprio non so chi se la merita.*
(Dalla *Grande Patria*)

### Lo "chop,, della partenza

Parla un richiamato: *Andiamo alla guerra; i nemici della Germania credono di poterci affamare: è impossibile! Forse dovremmo patire un po' di sete: ma ci consoliamo libando a Gambrinus prima della partenza!*
(Dall'*Jugend*, disegno di Reinhold Pfeiffer).

### L'arbitro della politica estera

Il ministro allo spazzino: — *Eccola la carta d'Europa: Prego, la modifichi lei!*
(Dal *Mulo*)

# Giornali e Riviste

Antonio Curti, che da qualche tempo va pubblicando notevoli ed eruditi studi su Napoleone, ricorda nella *Perseveranza* che l'improvvisa partenza dall'Elba di Napoleone, nella notte dal 26 al 27 febbraio 1815 suscitò nella travagliata anima italiana di quei tempi un complesso di varie e caratteristiche impressioni, che meritano di essere fugacemente esaminate e ricordate. La notizia del nuovo audacissimo colpo di scena dell'«Uomo del destino», come lo chiamò Melas, dopo Marengo, giunse allo scalo di Livorno il mattino del 29 febbraio 1815, portatavi dalla feluca *Santa Maria*, proveniente da Portoferraio; il 4 marzo la *Gazzetta di Firenze* diffondeva il sensazionale annunzio, che in breve fu conosciuto in tutta Italia, producendo una profonda commozione, sentita però variamente secondo i luoghi, le persone, le aspirazioni, i timori. In Sicilia, Francesco IV, che da pochi giorni si era consolato della morte dell'irrequieta, ambiziosa, ma intelligentissima Carolina, sposando la principessa di Partanna, fu turbato da nuovi sgomenti, e tutta la Corte di Palermo piombò nella più crudele costernazione. A Napoli l'annuncio fu portato dal cavaliere Colonna, ciambellano dell'Imperatore; il Colonna arrivò alla Reggia la sera del 4 marzo, e comunicò l'avvenimento a re Gioacchino Murat ed alla di lui consorte Carolina, sorella di Napoleone, la quale in quell'ora teneva circolo. Il Re stabilì di attendere l'indomani per partecipare al pubblico la meravigliosa notizia, che, per quella sera, si era limitato a confidare agli intimi che ancora si trovavano al Palazzo. Ma, all'alba, la romanzesca fuga di Napoleone dal suo minuscolo Regno elbano fu conosciuta da tutta Napoli, dando luogo a vivacissimi commenti ed alle più disparate impressioni, rese più piccanti pel fatto che si sapeva come Murat in quell'epoca fosse continuamente oscillante fra l'Austria, colla quale si era alleato l'anno prima, e Napoleone, di cui l'antico e brillante Condottiero della *Grande Armata* prevedeva una prossima risurrezione sui campi di battaglia e sul trono di Francia. A Roma, allora città quieta, romantica, sonnecchiante fra le sue gloriose rovine e le sue innumerevoli chiese, il pontefice Pio VII, nuovamente insediato, dopo il lungo, penoso esilio, nel superbo palazzo del Quirinale, apprese la notizia con sorpresa e desolazione, tanto da ammalarsi e rimanere a letto per otto giorni. L'angoscia della Corte Pontificia si fece ben presto tormentosa, perchè in quei giorni si sparse anche la voce che la principessa Elisa, sorella di Napoleone, avesse detto, a Bologna, ove, dopo varie tragi-comiche peregrinazioni, si era insediata a palazzo Baciocchi: «Napoleone è in Francia: se per avventura venisse arrestato, noi cercheremo di catturare il Papa e lo tratterremo come ostaggio!».

⁂

Quando Filippo II entrò in Anversa, la città spese duecentoquarantamila fiorini per fare venti archi di trionfo, per fornire gli abiti a milleottocentonovantanove mercanti, tutti vestiti di velluto cremisino, la livrea a quattrocento sedici «lacchè» e i brillanti abbigliamenti di seta a quattromila borghesi. Molte feste furono fatte dagli accademici delle principali città dei Paesi Bassi e dai più alti personaggi che non si peritarono di divenire i lazzi più grotteschi e più goffi per far ridere il sovrano. Ma il taciturno, macilento Filippo non rise. Fu mandato allora a cercare Ulenspiegel, il monello che aveva per tutto il Belgio fama di far buffonerie irresistibili. «Che conti di fare? — gli domandò il Margravio. — «Volare per l'aria», disse Ulenspiegel. Furon fatti in un largo piazzale tutti i preparativi. La cosa si divulgò e si riservò tutte per le strade; i dignitari, i principi e Filippo II salirono sulle tribune per godersi lo spettacolo. Giunta l'ora, Ulenspiegel si arrampicò sopra un tetto di fronte al palco reale e tutti furon col naso in aria. Ma Ulenspiegel non si mosse per un bel pezzo. Poi, quando la impazienza del pubblico era al colmo e il Sovrano già minacciava, il monello, in piedi sulla grondaia agitò i sonagli di cui lo avevano coperto, e stese le braccia come a spiccare il volo. Ma, invece si curvò verso il terrazzo e gridò: «Credevo che ad Anversa non ci fosse altro pazzo all'infuori di me; vedo invece che la città n'è piena. Se voi mi aveste detto di voler volare io non ci avrei creduto; ma basta che un buffone affermi che volerà, e subito voi ci credete. Come diavolo volare se non ho le ali?». Questa una delle moltissime burle che Ulenspiegel, il piccolo mordace eroe della libertà delle Fiandre, ha alternato nella sua avventurosa vita con le più nobili gesta e con le più tremende sventure. Vita di un fanciullo figlio di un povero carbonaio, costretto a girovagar per il mondo e ad assistere alla tortura del proprio padre e alla sciagura del proprio paese soffocato nel sangue dal dispotismo di Filippo II e della Chiesa di Roma; vita di fanciullo, che per aver tutte le virtù, le doti e i difetti caratteristici della sua stirpe è salita nella leggenda a significazione di eroismo nazionale. *La leggenda di Ulenspiegel e di Lamme nel paese di Fiandra e altrove*, scritta da Carlo de Coster e pubblicata nel 1868, ora compare tradotta in italiano da Umberto Fracchia nella cui edizione dei Formiggini, è infatti il poema nazionale del Belgio, di cui ci mostra lo spirito libero, giocondo, sereno qualunque siano le avversità che incombono sulla sua terra: e pochi libri hanno trovato meglio di questo il momento della loro pubblicazione. Anche oggi — osserva il *Marzocco* — come allora al tempo del sagace Ulenspiegel, il Belgio è atterrato sotto una bufera di guerra che non aveva provocato. Ed anche oggi come allora, pure in mezzo alle rovine e al sangue, rimane onesto e fiducioso.

⁂

Del «generalissimo» svizzero traccia una lunga biografia un collaboratore dell'*Idea Nazionale*. Questo alto ufficiale, Ulrico Wille, grosso, tondo, dalla faccia serena, è la personalità meno accessibile ai giornalisti; quando è interrogato risponde con una certa ruvidezza militare, a monosillabi; rifiuta senza tanti complimenti ogni tentativo di intervista. Tutti i giornalisti che hanno tentato di cavargli almeno un canovaccio per ricamarvi una intervista, hanno dovuto desistere dall'impresa. Il generalissimo Wille è nato il 5 agosto 1848. Malgrado il suo nome di desinenza germanica, è di origine romanda, e precisamente del Comune di La Sagne, nel Cantone di Neuchâtel. Figlio di un giornalista, il Wille studiò dapprima diritto, giungendo fino al dottorato, poi entrò nella carriera militare, e a 37 anni veniva promosso colonnello e nominato capo dell'arma di cavalleria. Studiosissimo di cose militari, si occupò ultimamente della riorganizzazione dell'esercito svizzero, contribuendo largamente alla preparazione della legge militare votata dal popolo svizzero nel 1907. Quando, scoppiata la guerra europea, le Camere federali vennero chiamate ad eleggere, a norma della Costituzione, il generalissimo dell'esercito, due nomi furono portati davanti all'Assemblea federale: quello del generale Wille e quello del capo di Stato Maggiore, von Sprecher. Il Wille passava per un germanofilo, ed aveva contro di sè i deputati della Svizzera francese e quelli della Svizzera italiana, mentre il von Sprecher aveva voce di simpatizzante per la Triplice Intesa. In quel momento di gran convulsione per l'opinione pubblica svizzera, si attribuiva una grande importanza ai sentimenti dell'eligendo generalissimo. La Svizzera latina non voleva assolutamente saperne di un generalissimo che avesse tendenze germanofile: temeva forse qualche sorpresa. Senonchè, poco prima della apertura dell'Assemblea federale, l'allora consigliere federale Motta, ticinese, improvvisò una propaganda fra i deputati a favore del Wille, smentendo tutte le dicerie corse e dichiarando che il Wille era un simpatizzante dell'Italia. Questa dichiarazione quasi ufficiale di un membro del Governo federale cambiò di colpo la situazione; il Wille quindi venne nominato generalissimo, ed il più quotato, il colonnello Teofilo Sprecher von Bernegg, venne eletto capo dello Stato Maggiore generale. Il nuovo generalissimo dimostrò ben presto che era errato il concetto che l'opinione pubblica si era fatto sul suo conto. Il generale Wille diede prova nell'organizzazione della difesa del territorio elvetico della più scrupolosa imparzialità. Nulla dei suoi atti lasciò mai sospettare una tendenza a favore di questo o di quello Stato belligerante; egli si occupò solo della difesa del territorio svizzero di possibili invasioni sia da parte della Germania che da parte della Francia.

# Chiamata alle armi
## degli Alpini di 1ª categoria della classe 1883
## e di ufficiali di complemento
## Nuovi corsi di allievi ufficiali

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 27, sera.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il seguente Regio Decreto:

Art. 1.o. — Sono chiamati alle armi, per un periodo di 45 giorni, nel tempo e nei modi che saranno d'ordine nostro stabiliti dal Ministro della Guerra, i militari di prima categoria della classe 1883 ascritti agli alpini di tutti i distretti del Regno.

Art. 2.o — Alle famiglie bisognose dei militari richiamati, a senso del precedente articolo sarà concesso il soccorso giornaliero nella misura e con norme stabilite a senso del decreto in data 20 settembre 1914.

In applicazione di questo decreto reale, il Ministero della Guerra ha disposto che i suddetti militari si presenteranno il giorno 7 aprile prossimo. La presentazione dei richiamati si effettuerà presso i centri stabiliti per la mobilitazione dove saranno vestiti ed equipaggiati e saranno incorporati secondo le vigenti tabelle di mobilitazione.

I richiamati che si trovano a risiedere in Tripolitania e Cirenaica si presenteranno ai corpi o reparti di fanteria di linea o bersaglieri ivi stanziati che li prenderanno in forza, dandone sollecita partecipazione ai distretti di leva interessati.

La circolare avverte che per nessuna causa saranno concessi rinvii ad altri richiami e nessuna dispensa potrà essere accordata all'infuori di quella tassativamente specificata nel manifesto di chiamata; e però i comandanti di distretto non daranno corso alle domande di dispensa che per qualsiasi altro titolo fossero loro indirizzate.

La circolare contiene anche disposizioni per la concessione dei sussidi alle famiglie dei richiamati bisognosi e per il congedamento che avrà luogo il 21 maggio; avverte che tutti i militari richiamati con il presente decreto reale hanno diritto all'indennità di trasferta di L. 1,20 al giorno e oltre il supplemento di L. 0,50 all'indennità stessa, sia per il giorno di presentazione, sia per ogni altro giorno di viaggio. Ai sott'ufficiali richiamati non compete nessuna delle due indennità essendo essi richiamati con l'intera classe delle rispettive specialità di arma.

### Gli ufficiali di complemento

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica:

«In base alla facoltà concessa al Ministero della Guerra dalla legge 6 marzo 1915 sono chiamati alle armi, per un periodo di 60 giorni, a decorrere da 15 aprile 1915, tutti gli ufficiali di complemento di artiglieria e genio, che dal 1.o luglio 1914 non abbiano prestato alcun servizio o l'abbiano prestato per un periodo di tempo inferiore ai giorni 60. A domanda degli interessati ora in congedo, potrà essere computato nel periodo della presente chiamata il tempo da essi volontariamente passato sotto le armi dal 1.o luglio 1914 in poi, non tenendo conto delle frazioni di mese. Coloro che attualmente si trovano a loro domanda sotto le armi potranno essere congedati allo scadere dei 60 giorni di servizio».

### Corsi di allievi ufficiali

Lo stesso «Giornale Militare» reca:

«D'ordine del ministro della guerra, sono aperti fino al 30 aprile p. v. le ammissioni a nuovi corsi di allievi ufficiali di complemento per ufficiali di linea, bersaglieri, alpini, zappatori del Genio, che avranno principio il 1.o maggio 1915 e la durata di 3 mesi. Potranno chiedere l'ammissione a questi corsi senza l'obbligo di fare passaggio alla prima categoria anche i militari di seconda categoria. Potranno concorrere alla ammissione nei corsi di fanteria di linea, bersaglieri ed alpini solo gli aspiranti provvisti di licenza liceale o di istituto tecnico o di altri titoli equipollenti. Ai corsi del 2.o reggimento genio potranno aspirare soltanto i militari provvisti del diploma di scienze fisico-matematiche (secondo anno di università). Inoltre, nessuno potrà essere ammesso nei corsi di cui trattasi se non conta almeno già 3 mesi di servizio militare. Ecco i corpi dove si è deliberato di costituire i corsi con numero illimitato di allievi: Reggimenti fanteria di linea: Alessandria 28, Bari 10, Bologna 39, Fano 94, Firenze 70, Genova 90, Milano 8, Padova 58, Palermo 86, Perugia 51, Pisa 22, Roma 81, Salerno 63, Torino 92. Reggimenti bersaglieri: Ancona 11. Reggimenti alpini: Milano 5, Torino 3, Verona 6. Reggimenti Genio: Casale 2, zappatori.

Con questa disposizione, il Ministero della guerra offre ancora una volta, ai volenterosi il mezzo di conseguire il grado di ufficiale. Con recente disposizione, infatti, sono stati istituiti nuovi corsi di allievi ufficiali di complemento ai quali potranno essere ammessi i militari di 1.a e 2.a categoria sotto le armi e in congedo, che abbiano almeno tre mesi di servizio attivo e siano muniti di licenza liceale o di istituto tecnico o di titoli di studio equipollenti. I corsi avranno la durata di soli 3 mesi e si inizieranno il 1.o maggio p. v. Le domande di ammissione saranno accettate fino al 20 aprile, in modo che le pratiche di ammissione possano essere compiute per il giorno 30, dovendo tutti gli allievi trovarsi improrogabilmente presenti all'inizio dei corsi, poichè, data la loro brevità non potrà in nessun caso farsi luogo ad ammissioni tardive. E' pertanto necessario che tutti coloro che possedendo i titoli intendano valersi di questa nuova facilitazione si affrettino a provvedersi dei documenti indicati nell'apposito manifesto per produrli con la domanda entro il giorno 20 aprile p. v. ».

### Ufficiali medici in congedo

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica poi la circolare del Ministro della Guerra con la quale si determina che gli ufficiali medici di complemento delle classi 1877 e 1878, chiamati in servizio in esecuzione del R. Decreto 1 novembre 1914, siano ricollocati in congedo sotto la data del 31 corrente. E' fatta eccezione per quelli che rinunzino volontariamente al congedamento e dichiarino per iscritto che accetteranno qualunque destinazione.

Il *Giornale Militare* pubblica la circolare ministeriale con cui si determina che in data 5 aprile p. v. il comando della brigata fanteria «Puglia», attualmente a Venezia, è traslocato a Mantova. Il Comando di artiglieria da fortezza di Mantova è trasferito a Venezia ed assumerà la denominazione di Comando di artiglieria da fortezza di Venezia. Tale trasferimento avverrà il 5 aprile prossimo.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica infine le norme per la divisa dei volontari ciclisti e dei volontari automobilisti.

# Bollettino Militare

Roma, 27, sera.

Il *Bollettino Militare* reca:

STATO MAGGIORE GENERALE

Sacco, maggiore generale, esonerato dal comando di artiglieria di fortezza di Mantova è collocato a disposizione — Rossi, id. id. a disposizione, è nominato comandante d'artiglieria da fortezza a Venezia.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Manassei, tenente colonnello di riserva, è considerato come non avvenuto, il provvedimento che lo collocava a riposo ed è destinato alla Divisione di Bologna.

ARMA DI FANTERIA

Nofari, maggiore 69 fanteria; Ricciardi, capitano 30 id., collocati in aspettativa — Apresio id. aspettativa, richiamato servizio 17 fanteria — Albenzio, tenente, aspettativa prorogata — Mosca, sottotenente 12 bersaglieri, collocato aspettativa, richiamato servizio 96 fanteria — Galliani, id. 39 fanteria, collocato aspettativa — Rossi, id. aspettativa, richiamato servizio 14 fanteria. — Bondino, tenente 3.o fanteria, collocato aspettativa — Davanzo, maggiore, aspettativa prorogata — Ricciardi, capitano, richiamato servizio 39 fanteria — Papaleo, id. 47 fanteria, collocato aspettativa — Berti, tenente, aspettativa prorogata — La Villa, capitano 86 fanteria, collocato aspettativa — Gunnibardi, id. aspettativa, richiamato servizio 50 fanteria — Fiore, id. id., richiamato servizio 28 fanteria — Manasse, id. 36 id. — Battaglieso, id. 88 id., collocato aspettativa — Dogliani, capitano aspettativa, richiamato servizio 74 fanteria — Ghirardi, id. id., richiamato in servizio 4 fanteria — Urangia, Tarzoli, id. id., l'aspettativa è prorogata — Pellegrini, id. id., richiamato in servizio 19 fanteria — Quadrone, tenente id., richiamato in servizio 4.o alpini — Albino, id., aspettativa, richiamato in servizio 80 fanteria — Patanè, id. id., richiamato in servizio 69 fanteria — Ardoino, sottotenente 1.o bersaglieri, promosso tenente.

I seguenti sottotenenti di complemento sono nominati sottotenenti in servizio attivo: Grimiti, destinato 1.o bersaglieri; Calavallo, id. 8.o id.; Dentici, 10. 10 fanteria; Ciulli, id. 87 id.; D'Anna, id. id.; Cherosu, id. 58; Feliciangeli, id. 11 bersaglieri; Castellano, id. 43 fanteria; Infantino, id. 26 id.; Calvani, id. 93 id.; Accomando, id. 5.o alpini; Sala, id. 8.o fanteria; Artese, id. 93 id.; Ghirlandi, id. 12 id.

I seguenti sott'ufficiali allievi, sono nominati sotto-tenenti in servizio permanente;

Renzi, destinato al 5 fanteria — Muzzolo, id. 40 id. — Caneva, id. 7 id. — Ciglinna, id. 4 alpini — Mazzi, id. 51 fanteria — Celada, id. 90 id. — Morpurgo, id. 1 bersaglieri — Jurgens, id. 81 id. — Ferrari, id. 93 id. — De Pinedo, id. 1 bersaglieri — Bertacchi, id. 3 id. — Euroleo, id. 1 id. — Zarich, id. 2 granatieri — Ferrara, id. 21 fanteria — Comini, id. 3 bersaglieri — Latini, id. 2 granatieri — Raffi, destinato 80 fanteria — Sisso, id. 6 bersaglieri — Vivalda, id. 37 fanteria — Fradella, id. 5 id. — Biscati, id. 68 id. — Papa, id. 70 id. — Colliva, id. 35 id. — Valli, id. 44 id. — Cristofoletti, id. 7 alpini — Venuiani, id. 7 id. — Griglio, id. 1 bersaglieri — Venturi, id. 2 alpini — Carlu, id. 47 fanteria — Augusti, id. 3 alpini — Zappino, id. 3 id. — Sozzani, id. 2 bersaglieri — Anglani, id. 9 fanteria — Lavizzari, id. 7 id. — Bota, id. 79 fanteria — Gay, id. 53 id. — Stopputo, id. 8 alpini — Verilinois, id. 92 fanteria — De Benedetti, id. 58 id. — Roscio, id. 3 alpini — [illegible], id. 4 bersaglieri — Rosano, id. 2 id. — Mezzano, id. 5 alpini — Bortani, id. 36 fanteria — Sesia, id. 85 id. — Alnbro, id. 34 id. — Poli, id. 35 id. — Borla, id. 11 id. — Boselli, id. 81 id. — Gentilini, id. 77 id. — Gazzano, id. 5 alpini — Vita Colonna, id. 66 fanteria — Sampietro, id. 1 granatieri — Pazienti, id. 71 fanteria — Hesta, id. 2 bersaglieri — Schirra, id. 20 fanteria — Gentile, id. 90 id. — Sassi, id. 33 id. — Martinelli, id. 51 id. — Bellotti, id. 77 id. — De Mattia, id. 94 id. — Solaro, id. 3 alpini — Flamini, id. 69 fanteria — Olivero, destinato 8 alpini — Cassuto, id. 92 fanteria — Moy, id. 1 id. — Berti, id. 5 alpini — Bonardi, id. 2 bersaglieri — Ricci, id. 7 fanteria — Malfozzi, id. 32 id. — Galleani, id. 91 id. — Olivero, id. 33 id. — Giannoli, id. 78 id. — Bedini, id. 42 id. — De Michelis, id. 42 id. — Dominici, id. 70 id. — Sanna, id. 35 id. — Deaglio, id. 5 alpini — Losito, id. 61 fanteria — Borin, id. 4 bersaglieri — Corradini, id. 13 fanteria — Santini, id. 70 id. — Zino, id. 5 bersaglieri — Donati, id. 50 fanteria — Vigliano, id. 8 alpini — Camugalli, id. 6 id. — Fossati, id. 5 bersaglieri — Notti, id. 8 alpini — Pasi, id. 1 granatieri — Margini, id. 67 fanteria — Messina, id. 40 id. — Novelli, id. 89 id. — Schipani, id. 48 id. — Belluzzi, id. 5 bersaglieri — Di Mare, id. 32 fanteria — Fabri, id. 70 id. — Cavallini, id. 79 id. — Ern, id. 30 id. — Cordara, id. 91 id. — Hochkoffer, id. 5 alpini — Borsioli, id. 70 fanteria — Zini, id. id. 2 granatieri — Bruno, id. 73 fanteria — Gaitani, id. 15 id. — Conteldo, id. 10 bersaglieri.

Orefalo, id. 2 fanteria — Franchini, id. 8.o alpini — Moresco, id. 2.o bersaglieri — Rossi, id. 64 fanteria — Bolivaro, id. 11 bersaglieri — Rufolini, id. 22 fanteria — Orsani, id. 68 id. — Piazzi, id. 6.o id. — Gallino, id. 19 id. — Querela, id. 10 id. — Baldini, id. 83 id. — Levi, id. 8.o alpini — Court, id. 50 fanteria — Gherardini, id. 7 bersaglieri — Cabras, id. 3.o id. — Decarolis, id. 42 fanteria — Laureri, id. 1.o alpini — Valento, id. 16 fanteria — Francipani, id. 40 id. — Ferro Luzzi, id. 3.o id. — Fortunato, id. 91 id. — Viscardi, id. 78 id. — Quaranta, id. 78 id. — Baldantoni, id. 81 id. — Rosiello, id. 63 id. — Agus, id. id. id. — Agnese, id. 4.o id. — Baralis, id. 54 id. — Ricca, id. 8.o alpini — Beltrami, id. 71 fanteria — Mola, id. 63 id. — Celentani, id. 32 id. — Mazzetti, id. 58 id. — Bovetti, id. 82 id. — Battaglia, id. 49 id. — Avallone, id. 21 id. — Melis, id. 21 id. — Iovine, id. 13 id. — Nardacci, id. 59 id. — Vela, id. 40 id. — Distefano, id. 78 id. — Panizza, id. 38 id. — Francisco, id. 54 id. — Desderi, id. 17 id. — De Luca, id. 2.o granatieri — Carlomagno, id. 52 fanteria — Vitale, id. 31 id. — Valtulina, id. 2.o id. — Costantini, id. 47 id. — Levi, id. 11 id. — Marza, id. 76 id. — Gatta, id. 15 fanteria — Mercurio, id. 11 id. — Speranzini, id. 22 id. — Schlich, id. 88 id. — Alemanno, id. 22 id. — Perno, id. 1.o granatieri — Alati, id. 28 fanteria — Corte, id. 74 id. — D'Andrea, id. 88 id. — Demaldè, id. 61 id. — Manfredonia, id. 38 id. — Giachetti, id. 22 id. — Borgolo, id. 34 id. — D'Arpino, id. 32 id. — Vattani, id. 58 id. — Vitolo, id. 32 id. — Berni Canani, id. 54 id. — Fenoglio, id. 96 id. — Marcolongo, id. 14 id. — Di Paolo, id. 17 id. — Calaresu, id. 88 id. — Deggiovanni, id. 81 id. — Pagniello, id. 2 id. — Pini, id. 73 id. — Malecore, id. 48 id. — Lazzi, id. 12 id. — Mottolo, id. 48 id. — Bayma, id. 93 id. — Galleani, id. 78 id. — Emanuele, id. 23 id. — Dotti, id. 67 id. — Giacobazzi, Mazzuri, Fulcini, id. 62 id. — Eynard, id. 23 id. — Ruosi, id. 80 id. — Cafaro, id. 84 id. — Cozzani, id. 70 id. — Colli, id. 52 id. — De Simone, id. 13 id. — Giacobone, id. 24 id. — Scavizzi, id. 22 id. — Soffientini, id. 65 id. — Belfiore, id. 92 id. — Chiesa, id. 93 id. — Piceglia, id. 55 id. — Albertazzi, id. 93 id. — Scacchi, id. 2.o id. — Quaglia, id. 1.o id. — Balestra, id. 72 id. — Criscio, id. 63 id. — Zullo, id. 26 id. — Blundo, id. 19 id. — Savona, id. 87 id. — Amore, id. 29 id. — Spera, id. 77 id. — Rosano, id. 55 id. — De Rossi, id. 27 id. — Oliva, id. 88 id. — Ricci, id. 24 id. — Delogu, id. 22 id. — Marcello, id. 20 id. — Canentini, id. 67 id. — Fassari, id. 20 id. — Valente, id. 88 id. — Ferri, id. 90 id. — Bassi, id. 20 id. — Tonini, id. 68 id. — Ferrari, id. 23 id. — Lopes Nunes, id. 77 id. — Cupio, id. 23 id. — Notale, id. 86 id. — Cerquozzi, id. 15 id.

ARMA DI CAVALLERIA

I seguenti sottufficiali sottoindicati allievi sono nominati sottotenenti:

Savi, destinato cavalleggeri «Aquila»; Schiff Giorgini, id. id. «Treviso»; Borghi, id. «Piemonte Reale» cavalleria; Positghone, id. cavalleggeri «Udine»; Duranti, id. id. «Saluzzo»; Guidetti, id. lancieri «Mantova»; Gatti, id. «Savoia» cavalleria; Sesino, id. lancieri «Firenze»; Morelli, id. id. «Mantova»; Bertò, id. id. «Montebello»; Pellegrini, id. id. «Firenze»; Verneci, id. id. lancieri «Mantova»; Schoen, id. id. «Milano»; Lojolo, id. «Genova» cavalleria; Bargis, id. cavalleggeri «Catania»; Andreis, «Nizza» cavalleria; Gastaldi, id. cavalleggeri «Catania»; Andreis, «Nizza» cavalleria; Gastaldi, id. id. «Vicenza»; Merelli, id. lancieri «Novara»; Guidi, id. cavalleggeri «Guide»; Berti, id. lancieri «Milano»; Glivio, id. id. «Vercelli»; Martinengo, id. cavalleggeri «Lucca»; Crisanti, id. lancieri «Mantova»; Castelnuovo delle Lanze, id. id. «Vercelli»; Cavalieri, id. cavalleggeri «Aquila»; Dolza, id. lancieri «Milano»; Darbesio, id. id. «Novara»; Clerici Bagozzi, id. cavalleggeri «Saluzzo»; Brizio Feiletti, id. id. «Lucca»; Tonlolo, id. lancieri «Aosta»; Carpi, id. cavalleggeri «Alessandria»; Cacciandrea, id. id. «Guide»; Caligaris, id. id. «Saluzzo»; Fontana id. id. «Umberto I»; Asinari di San Marzano, id. «Nizza» cavalleria»; Gelmetti, id. cavalleggeri «Padova»; Bilossi, id. id. «Alessandria»; Ferrero Cavallerleone, id. lancieri «Firenze»; Berti, id. cavalleggeri «Lucca»; Colaneri, id. cavalleggeri «Lucca»; Colaneri, id. cavalleggeri «Umberto I»; Caracciolo, id. «Umberto I»; Andreotti Loria, id. lancieri «Vercelli»; Petri, id. cavalleggeri «Alessandria»; Callaini, id. «Piemonte Reale» cavalleria; Di Loreto, id. cavalleggeri «Monferrato»; Pisani, id. id. «Roma»; Ferraris, id. lancieri «Aosta»; Vanzetti, capitano di cavalleria «Lucca»; Campini, id. «Piacenza»; Puppini, id. lancieri «Aosta»; Ferloalo, id. «Mantova»; Pallavicino di Priola, id. cavalleggeri «Lucca»; Torchio, id. «Catania».

ARMA DI ARTIGLIERIA

I seguenti sottufficiali sono nominati sottotenenti:

Ormezzano, destinato 3 artiglieria da fortezza da costa; Persia, id. 33 id. da campagna; Frantiollini, id. 2 id. da montagna; Dal Verme, id. 28 id. da campagna; Paolini, id. 19 id.; Reburzi, id. 15 id. id.; Margarone, id. 11 id.

Bagaloli, capitano 2 artiglieria da montagna, trasferito al R. Polverificio sul Liri.

I seguenti ufficiali sono collocati fuori quadro: Malvicini, Madaschi, Cozzo, Chiesa, Flotteron, tenente colonnello a disposizione del Ministero della Guerra, cessa di essere a disposizione ed è trasferito al 26.o artiglieria da campagna; Pizzolato, id. id. Direzione artiglieria Verona, è collocato a disposizione del Ministero della Guerra e comandato alla Direzione d'artiglieria di Verona; Gandenzi, capitano alla Direzione d'artiglieria della Maddalena, è trasferito al 5 artiglieria da fortezza; Giannone, id. 1 artiglieria da campagna, id. 35 id. campagna; Mercurio, tenente 21 id. id. 34 id. id.; Barra id. 1 id. id., id. 35 id. id.; Della Rocca, id. 19 id. id., id. 18 id. id.; Giannotti, sottotenente 2 id. id., id. 35 id. id.; Fusco, id. 18 id. id., id. 35 id. id.; Capuzzo, id. Scuola applicazione artiglieria e genio, è comandato 33 artiglieria da campagna; Tiby, id. 18. 31 id.

ARMA DEL GENIO

I seguenti sott'ufficiali allievi, sono nominati sottotenenti:

Fauchè, destinato 3 genio — Gazzini, id. id. — Molizia, id. 3 id. — Granitaliano, id. 5 id.

Kriesche, capitano Direzione del Genio, Roma è collocato fuori quadro — Bea, sottotenente Scuola d'applicazione artiglieria e genio, è comandato 1 genio.

Angeloni id. id. 1 id. — Vezzani, id. 1 id. — Cammarota, id. id. 1 id. — Notari, id. id. 1 id. — Biagioli, id. id. 1 id., cessano di essere comandati come sopra Comando 1 genio.

CORPO SANITARIO MILITARE

Ara, tenente medico in aspettativa, è richiamato in servizio all'Ospedale di Brescia.

I seguenti ufficiali medici sono collocati fuori quadro:

Marrocco, Bellinelli, Martinelli, Multitello, Licastro, Sebastianelli, Garneri, Piroli, Piazza, Scoto.

CORPO COMMISSARIATO MILITARE

Marcarimo, capitano commissario, è trasferito alla Direzione del Commissariato del 6 Corpo d'Armata, sezione Ravenna — Gazzano, tenente Amministrazione all'Ospedale Militare di Messina, è comandato alla Scuola di Guerra, cessa di essere comandato.

UFFICIALI DI SUSSISTENZA

Rancati, capitano di sussistenza a disposizione del Ministero delle Colonie, cessa di essere a disposizione — Manganelli, capitano di sussistenza, è trasferito colla stessa carica al panificio di Lucca — Bonanico, id. id. Direzione del Commissariato 8 Corpo d'Armata, id. Panificio militare di Lucca — Di Giovanni, id. id. consegnatario al Magazzino distribuzione viveri di Livorno, è nominato consegnatario al Panificio militare di Livorno — Simoncini, sotto-tenente id. Direzione del Commissariato 8 Corpo d'Armata, è trasferito alla Sezione di Commissariato di Livorno e nominato consegnatario al Magazzino distribuzione viveri di Livorno.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Piastra, capitano Amministrazione legione carabinieri di Torino, è trasferito al Magazzino centrale di Torino.

I seguenti capitani sono collocati fuori quadro: Manni, Sartori, Cara.

Militari in congedo

*Servizio ausiliario.*

Rosano cav. Francesco, maggiore di fanteria del Distretto di Torino, è collocato a riposo per anzianità di servizio con decorrenza dal 5 dicembre 1914 e inscritto nella riserva, nominato cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro — Diana Guigo, sergente al battaglione aviatori del Distretto di Novara, è nominato sottotenente di complemento nell'arma del genio ed assegnato al battaglione aviatori.

I seguenti tenenti di fanteria cessano di appartenere al ruolo ufficiali di complemento per domanda di essere inscritti collo stesso grado ed anzianità quali ufficiali della milizia territoriale in fanteria assegnati alla mobilitazione nel Distretto a ciascuno di fianco indicato: Stabile Augusto, Distretto Milano, deposito Varese, nord Genova.

I seguenti ufficiali di fanteria cessano di appartenere al ruolo ufficiali di complemento per età e sono iscritti per domanda collo stesso grado ed anzianità ufficiali della milizia territoriale arma di fanteria assegnazione mobilitazione a fianco di ciascuno indicata: Gavelli cav. Felice Augusto, capitano Distretto di Torino, deposito di Novara.

I seguenti ufficiali di fanteria cessano d'appartenere al ruolo ufficiali di complemento per età e sono iscritti a loro domanda collo stesso grado ed anzianità al ruolo ufficiali della riserva nell'arma di fanteria: Petti Antonio, sottotenente distretto Voghera, deposito Tortona.

I seguenti ufficiali di fanteria sono dispensati da ogni eventuale servizio militare per ragione d'età: Selea Alberto, tenente Distretto Napoli, deposito Alessandria.

I seguenti ufficiali d'artiglieria sono tolti dal ruolo ufficiali di complemento e su loro domanda inscritti collo stesso grado ed anzianità al ruolo ufficiali della milizia territoriale arma stessa ed assegnati al reggimento a ciascuno di fianco indicato: Musso Francesco, tenente da fortezza, Distretto Novara, 5.o fortezza — Malvestio Luigi, sottotenente 21 campagna, Distretto Savona, 1.o fortezza da costa.

I seguenti sottotenenti d'Amministrazione, nati nell'anno 1892, sono trattenuti in servizio colla propria classe dal 6 gennaio 1915 1913 a tempo indeterminato nel Corpo ed ufficio a fianco di ciascuno indicato:

Tabbia Francesco, distretto Vercelli, 5 artiglieria fortezza — Signorini Alberto, distretto Monza, Direzione Commissariato Torino.

I seguenti ufficiali dell'Arma di fanteria sono considerati trattenuti in servizio cogli assegni per la durata e data a ciascuno indicate:

De Nora Adolfo, tenente distretto Genova deposito Novara V sud, per giorni 30 dal 21 febbraio 1915 al 24 fanteria.

I seguenti sottotenenti dell'Arma di fanteria sono considerati chiamati in servizio cogli assegni per la durata e data a ciascuno sottoindicata:

Lucchini Mario, distretto Novara, deposito Novara V sud, mesi 3 dall'8 marzo, al 24 fanteria — Ferraris Camillo, sottotenente Genio, (T) distretto Torino, id. id. 23 id. id. 1 A id. id. — Rolla Filiberto, tenente-medico distretto Torino, inscritto fra gli ufficiali indisponibili del proprio distretto — Lugano Giovanni, sottotenente medico distretto Bologna, trasferito distretto Alessandria per cambio residenza.

UFFICIALI DELLA MILIZIA TERRITORIALE

I seguenti militari di truppa sono ascritti alla Milizia territoriale e nominati sottotenenti nella Milizia stessa nel genio ed assegnati al reggimento a ciascuno di fianco indicato, al quale si presenteranno per prestarvi un mese di servizio di prima nomina:

Maggioni Federico, caporale, distretto Genova, 1 genio — Porroni Francesco, militare 3.a categoria, distretto Novara, 2 id. — Bava Benedetto id. id. id. Torino 5 id. — Salvi Cristiani Benedetto, id. id. id., Torino, 3 id.

## Le feste pel IV Centenario della nascita di Raffaello

Roma, 27, notte.

Questa sera sono partiti per Urbino il sottosegretario all'Agricoltura on. Cottafavi e il sottosegretario all'Istruzione on. Rosadi per prendere parte alle feste del quarto centenario della nascita di Raffaello.



Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* 85

# L'ESTRANEA
Romanzo
di CAROLA PROSPERI



Ritornando a casa, in carrozza, ella mise la sua mano in quella del marito e tacque per non piangere. E giunti nel loro villino oltre Po che ormai pareva loro senza fiori e senza luce non si dissero nulla, per non piangere. Si separarono quasi con timidezza. Il marito si chiuse nella sua stanza e lei andò nella cameretta di Clotilde ancora tutta in disordine, col lettino disfatto e la camicia da notte abbandonata sulla seggiola. Ella non aveva voluto che la cameriera la riordinasse: voleva essere lei a mettere a posto ogni cosa e ad ogni oggetto che prendeva in mano chinava il capo sul petto. Sentiva che il marito nella stanza vicina si soffiava continuamente il naso; pover'uomo anche lui, nonostante tutte le sue idee di modernità, costretto a piangere di nascosto come un vecchio papà dello stampo antico. Ah sì, in realtà è uguale per tutti, e tutti i dolori si somigliano e non abbiamo che le lacrime per poterli sfogare. La mite signora pensò che in quell'ora Clotilde, così modernamente educata, era piccola, dolce, smarrita e paurosa come lo sono tutte le giovani spose innamorate... E lei, che poteva fare se non quello che fanno tutte le mamme quando la loro unica figliuola si è sposata ed è partita, cioè sedere accanto al lettino deserto e freddo e coprirsi il viso con le mani, e piangere, e singhiozzare, e chiamarla per nome, come se l'avesse perduta per sempre?

XIII.

La signora Anita ebbe un leggero malessere che la tenne in casa per qualche giorno e tentò di riprendere il discorso che quella sera di domenica il marito le aveva impedito di sostenere, ma Nora lo lasciò cadere. Ella mostrava tuttavia nel volto la tranquilla noncuranza di una che ha ormai gettato alle spalle un peso che aveva fino a quel giorno portato con precauzione e riguardo.

Il primo risultato di ciò fu ch'ella si pettinò meglio e che si mise una camicetta bianca. Guardandosi nello specchio s'intenerì pensando che Guido Montanari si era innamorato di lei nonostante la modestia quasi misera del suo abbigliamento. Ciò le parve un indizio di bontà e delicatezza squisite e ci pensò a lungo, con un compiacimento che la commoveva, senza voler ammettere che quello era già il primo tentativo ch'ella faceva di giustificare le debolezze del suo cuore.

— Se non l'avessi conosciuto così buono e gentile non mi sarebbe certo piaciuto.

Così ella pensava e forse questo era vero, ma aveva il torto di soggiungere:

— E se mi fossi ingannata, sono sempre in tempo a riprendere quel po' di simpatia che gli ho concesso.

Riprendersi!... Ella credeva sinceramente che ciò sarebbe stato facile, ignorava come sia rapido il tragitto che un'anima come la sua doveva fare dalla simpatia alla passione e come la passione metta facilmente profonde radici e quanto sia doloroso svellerle dal proprio cuore quando giunge l'ora del distacco.

Ma intanto per ora, perchè pensare al distacco quando tra di loro non vi era che un vincolo così tenue, così vago che neppure si poteva dire un vincolo? Questa certezza le toglieva ogni paura. Quanto cammino da fare prima di arrivare all'amore! E così, poichè non c'era ancora nulla da temere ella non volle diffidare nè di sè stessa nè di lui. Ella non l'amava ancora, ne era certa, in quanto a lui, non glie l'aveva ancora detto. Che male c'era a fare quattro passi insieme quando il negozio era chiuso e la signora Anita fuori di casa? La prima volta avevano fatto una innocente gita in tram, fino al ponte Duchessa Isabella, senza fermarsi al Valentino neppure nel ritorno. Ella era persuasa che avrebbe fatto quella passeggiata anche senza di lui, unicamente per prendere un po' d'aria. Faceva già caldo in quella primavera ardente e restare in casa, nella stanza verso il cortile dopo aver passato l'intera giornata nel negozio, non era sopportabile. E poi se anche ella rimaneva in casa il giovane veniva a trovarla con qualche scusa, per portare dei fiori, per chiedere notizie della signora Anita e sedeva anche lui intorno alla tavola o accanto alla macchina da cucire e chiacchierava con una parlantina da buon ragazzo innamorato che ha il buon gusto di non forzare gli eventi e che lascia l'acqua andar per la sua china. Tanto in fondo ci sarebbe arrivato lo stesso.

Fuori però, i silenzi erano meno pericolosi e più poetici: ecco perchè Nora si lasciava sempre più facilmente persuadere ad uscire con lui ed ecco perchè il diligente ed intascato ragioniere finì col trovare più soltanto Margherita la portinaia che gli apriva la porta e qualchevolta gli teneva compagnia facendo la calzetta.

Fuori, le sere erano chiare e stellate, piene d'effluvi, di dolcezze, di mollezze tentatrici, il Po luccicava specchiando in fondo alle sue acque le stelle del cielo. La prima volta ch'essi sedettero sopra una panchina, davanti ad un'aiuola di fiori sentirono entrambi che il momento della dichiarazione era giunto. Tutto taceva intorno a loro: nessun fruscio nelle fronde dei boschetti vicini: essi non vedevano che il tremolare leggero del fiume e tutti quei riflessi d'argento che parevano velare il Valentino intero.

Nora taceva anche lei: un affanno improvviso la serrava alla gola e le premeva sul cuore, ell'aveva una gran voglia di piangere e di singhiozzare forte in una crisi non ancora provata di debolezza e d'abbandono. Oh sì, sarebbe caduta in terra colle mani sul viso per farsi raccogliere e consolare da lui e tremava come la colomba innocente che vede l'uccello rapace scendere dal cielo in larghi giri per piombare su di lei.

E anche il giovane esitava. Egli non era alla sua prima avventura, ma sentiva che quella fanciulla così fine era pure tanto novizia ed intatta che diventava timido e tremante come un ragazzo che ruba per la prima volta, angosciato da una commozione così intensa da impedirgli quasi di parlare. E quando le disse mettendole una timida mano intorno alla vita: — Io... ti amo Noretta... e tu? — pronunciò quelle parole con voce tanto soffocata e con accento sì commosso che ella sentì l'anima vinta per sempre in quell'attimo e piegò il capo sulla sua spalla per piangere. Egli comprese subito come alla piangente d'amore e allora la strinse tutta contro il suo petto, la supplicò con voce rotta:

— Non piangere così... Mi vuoi bene? Io ti ho voluto bene subito, non appena ti ho vista. E tu? Anche tu, dici? Oh, cara!

(Continua).

# Il problema dell'alimentazione

## Interviste cogli on. Rayneri e Patrizi

### Il pane unico - Le farine

### I mugnai - La campagna - Il bestiame

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, notte.

Il problema del pane unico è il problema economico forse di maggiore attualità per il nostro paese. Il decreto reale del 22 marzo sull'adozione del tipo unico di pane, se ha rimediato ad una parte degli inconvenienti, non li ha eliminati tutti. In parecchie città d'Italia l'alto prezzo del pane di tipo unico, la cattiva confezione del pane stesso hanno sollevato proteste, che ebbero eco anche a Roma, nei Consigli comunali. Dell'alto prezzo del pane unico, superiore in talune città, come ad esempio fino a ieri a Roma, al prezzo del pane bianco in uso prima del pane unico, il Governo ha creduto poter rintracciare una causa nella illecita speculazione di alcuni proprietari mugnai, i quali avevano fatto rialzare il prezzo delle farine. Perciò il Sottosegretario di Stato agli Interni on. Celesia, ha convocato nel suo Gabinetto a Palazzo Braschi i proprietari dei maggiori mulini romani facendo appello al loro patriottismo perchè i proprietari di mulini non intralcino l'opera del Governo per la regolarità dell'alimentazione del paese. Ad ogni modo, perchè in tale questione potessi avere la parola di competenti, ho pregato alcuni dei deputati che parteciparono all'importante discussione granaria della Camera di volermi indicare il loro pensiero sui risultati dell'applicazione del decreto del 22 marzo, che prescrive — fatte alcune limitate eccezioni — l'adozione per tutto il Regno di un tipo unico di pane.

Ecco i giudizi che con grande cortesia mi hanno espresso l'ex Ministro di Agricoltura, on. Rayneri, e l'on. marchese Ugo Patrizi, uno degli specialisti alla Camera in materia agraria.

Il parere dell'on. Rayneri è abbastanza rassicurante. Il deputato di Piacenza mi ha detto: — Non bisogna esagerare la portata del decreto per il pane unico. La differenza sostanziale fra il provvedimento preso da noi e quelli adottati dalla Germania — primi di una serie — negli ultimi mesi dello scorso anno sta in ciò che si era resa colà obbligatoria la miscela della farina di grano con quella di un surrogato, della patata, mentre da noi ciò è esplicitamente escluso e si ammette solo il caso della miscela con riso e granturco nei luoghi dove il consumo di pane misto con tali materie sia nelle consuetudini. Bisogna osservare, peraltro, che la patata in Germania si sottrae all'industria delle distillerie e dell'amido ed a quella del bestiame, mentre il riso già serve alla alimentazione umana ed il granturco nella maggior parte anche esso. In Italia adunque il provvedimento non può condurre che ad una economia nel consumo stesso del grano per quella piccola parte che si ritiene vada come cruschello alla alimentazione del bestiame. Dalla possibilità di una tale economia si deve escludere tutto il consumo casalingo, che è per noi quasi esclusivamente rurale. Infatti il decreto-legge lo lascia libero da ogni vincolo. Su cinque milioni di quintali al mese circa due milioni sono in tal modo fuori. Per i tre che rimangono, a cui è da sottrarre un milione fuso per le paste, è da osservare che molto, moltissimo pane dai venditori si fabbricava già con farina con resa dell'80 per cento, resa da intendersi come definizione di quantità media piuttosto che come una misura. Del resto il pane di seconda qualità di molti luoghi comprende appunto quel cruschello che sta alla coda della macinazione dei mulini a cilindro e che ora viene in parte compreso nelle farine adottate.

— Come giudica — gli domandai — il pane ottenuto a tenore delle disposizioni del decreto 22 marzo?

— Il pane ottenuto — mi rispose l'ex ministro — è e può essere, appena lo si voglia, un eccellente pane, a meno che non lo si carichi d'acqua e a far ciò può essere spinto il fornaio perchè il limite massimo del 35 per cento di acqua mi pare troppo alto. Il più di acqua può attenuare il prezzo del pane, ma evidentemente si cadrebbe in una illusione, in un inganno ciò premettendo.

— In conclusione, il suo giudizio è favorevole al provvedimento del Governo?

— Concludendo — rispose il mio illustre interlocutore — il mio avviso è che i provvedimenti governativi, come atto di disciplina richiesta al paese per l'eventualità di più rigorosi provvedimenti ed in ogni modo per abituarlo a riflettere sulla gravità del problema alimentare del mondo, come atto politico infine, è accettabile. Non altrettanto vale, a mio avviso, quale mezzo per risparmiare notevolmente sulla quantità di grano, giacchè alla alimentazione umana assai poco si aggiunge di quel cruschello che eventualmente fosse andato al bestiame, ed è una vera illusione credere che si possa risparmiare, come è stato scritto, mezzo milione di quintali al mese: forse se ne risparmiano soltanto qualche decina di migliaia di quintali.

« E' bene — terminò l'on. Rayneri — chiarire le cose perchè il problema dell'approvvigionamento estero per la campagna in corso e nella campagna prossima è di supremo interesse e deve essere tenuto in grande evidenza ».

L'on. Patrizi, che si era manifestato nel suo discorso alla Camera, durante la discussione granaria, pessimista intorno ai risultati del provvedimento del Governo, si manifesta pessimista altresì intorno alla portata del decreto per il pane unico. L'onorevole Patrizi mi ha ricordato innanzi tutto la risposta data prima delle vacanze dal sottosegretario di Stato agli Interni on. Celesia durante lo svolgimento delle interrogazioni sulla efficacia del decreto sul pane unico: « Se la pratica dimostrerà, aveva detto l'on. Celesia, che le disposizioni del decreto sono difettose, le correggeremo. Provando e riprovando si potrà giungere al risultato desiderato ». — La pazzente rassegnazione — mi osservò l'on. Patrizi — del sottosegretario agli interni riproduce in sostanza il punto di vista della Camera di fronte a questi gravi problemi economici che non riescono, per la loro apparente aridezza, ad interessare l'assemblea. Ma la realtà spazzerà ben presto le illusioni. Il problema apparirà ancora insoluto, la ordinanza del pane unico sarà elusa anche nelle sue parti utilmente attuali e... si faranno altri decreti, ma si accumuleranno dei milioni nelle ampie tasche dei grandi mugnai (che in tutto questo periodo sono stati gli incontrollati) i cui guadagni di regola crescono in ragione delle angustie dei consumatori.

— E quali sono, a suo avviso, i difetti, gli inconvenienti del provvedimento ministeriale?

— Le risponderò — soggiunse il deputato di Città di Castello — con un brevissimo brano di uno scritto che sull'argomento del pane unico sto preparando. Quando il Governo si convinse, in febbraio, che assennata ragione coloro i quali dall'agosto dimostrarono che il grano avrebbe scarseggiato, innalzando di conseguenza il prezzo del pane, si diede a legiferare per decreto nel lodevole intento di procurare grande risparmio di cereale panificandone senza offesa all'igiene la maggiore quantità possibile e diminuendo il costo del grano. Bellissimo programma, che rimarrà nella storia delle generose aspirazioni e nulla più o quasi. Infatti il provvedimento, come è noto, avrà qualche efficacia soltanto nel consumo delle masse urbane, poichè il buon senso pratico rusticano, la previdente parsimonia degli agricoltori che a sè riservano una modesta parte di ciò che sudatamente producono per gli altri, li ha consigliati sempre a mangiare del pane casalingo (85 0/0) e spesso con mescolanze di grano turco, fave e segale ed allora, calcolando che ai cittadini occorrono mensilmente quintali 2.500.000 di grano, il risparmio teorico sarà tutto al più del 6 0/0 e fornirà una economia di meno di 50 mila tonnellate. C'è per altro da aspettarsi tale epidemia di malattie di stomaco... che il pane bianco sarà ordinato come di uso indispensabile ed allora il pane unico resterà il cibo dei pochissimi mentre il prezzo resterà quasi immutato. Perchè non si legifera anche sulla farina unica fissandone i prezzi di calmiere e la umidità che supera talvolta il 14 0/0? Questo — continuò l'on. Patrizi — è quello che dirò nel mio scritto. E pensare che il pane bianco ed abbondante si poteva vendere a 35 centesimi, se si fosse acquistato il grano a lire 27,50. Oggi il dilemma è semplice: o pane veramente casalingo, da soldato, gustoso e digeribile abburrattato fino all'86 0/0 con esclusione soltanto della grossa crusca legnosa, ovvero pane misto di frumento (85 0/0), di riso (10 0/0) o di segala (5 0/0). Ai prezzi odierni tali miscele, che darebbero un prodotto per bianchezza e morbidezza preferibile ad ogni altro, consentirebbero la vendita a meno di 40 centesimi. Il risparmio del grano sarebbe del 25 0/0 e questa soluzione sarebbe così vicina e sicura. Ecco perchè ci parve dovesse estendersi a tutti i Comuni il diritto di usare miscele di farine. E siccome il riso di qualità inferiore è ormai quasi esaurito, mentre quello superiore, e per il suo costo e per l'uso diretto anche nella costituzione delle paste alimentari, non conviene sia panificato, mi permisi testè di suggerire l'entrata in franchigia del riso bianco dall'Indochina (Rangoon) che fino a pochi giorni fa si poteva avere a Genova a scellini 24 e 1/2 al quintale in quantità grandissima. Naturalmente il mio modesto suggerimento è stato respinto dal Governo.

— Quali sono — domandai — le sue previsioni per il domani?

— Il mio avviso è questo. Preoccupiamoci, ammaestrati dall'imprevidenza del passato, anche dell'avvenire che nessun Pangloss giudica con ottimismo. Produciamo materia da pane quanto ne occorra per il consumo del 1915 e 16. Tale mèta dobbiamo imporci come dovere patriottico, quale compito necessario alla difesa nazionale. Bisogna bastare a noi stessi. Si consigli e, occorrendo, si comandi affinchè venga data la maggiore possibile estensione alla coltura a semi ed a patate procedendo a lavori profondi, a concimazioni copiose, a sarchiature frequenti, ma si pensi fino da ora alla crisi della carne, che inevitabilmente verrà e sarà grave. I prati l'anno venturo, per la turbata rotazione, saranno più ristretti. La scienza agraria sa come sia possibile ed agevole oggi con i foraggi annuali anche consociati produrre molto fieno, vale a dire allevare e mantenere molti capi di bestiame che per lungo tempo non verranno a noi dall'estero. Le carni dall'America costano per i noli triplicati. A questi criteri si ispira l'interrogazione che presentai ora alla Presidenza della Camera e che sarà svolta alla ripresa dei lavori parlamentari, per chiedere al Governo che sia vietata la macellazione di vitelli di razza da lavoro.

— Quale è dunque il suo pensiero riassuntivo?

— Auguro — rispose l'on. Patrizi — al paese che i nostri governanti, la cui rettitudine e desiderio di bene tutti riconosciamo, vogliano iniziare da oggi col pane unico un'èra nuova delle forti risoluzioni chiudendo quella degli esperimenti. Le postume recriminazioni non valgono a rimediare e potrebbero disanimare, ma la sistematica ripugnanza ad accogliere proposte di osservatori semplici e sereni potrebbe accumulare gravi responsabilità e perciò anche riuscire dannosa a quella preparazione fervida di forze morali ed economiche onde sia possibile all'Italia, che non volle aggressioni, di meritare il riconoscimento dei suoi diritti storici e nazionali.

E con questa battuta politica l'on. Patrizi ha chiuso il nostro colloquio. S.

## Comizio pubblico a Pinerolo

### pro riposo festivo

(Per telefono alla Stampa).

Pinerolo, 27, sera.

Indetto dalla locale Associazione fra impiegati privati di Pinerolo e del circondario, si è tenuto la notte scorsa, alle ore 21, un pubblico comizio per l'osservanza della legge sul riposo festivo. Gli impiegati privati, per mezzo delle loro Associazioni, ricorsero il mese scorso al sotto-prefetto, domandando la revoca del decreto con cui la nostra città fu dichiarata in passato Comune rurale per gli effetti dell'art. 7 della legge e del regolamento sul riposo festivo. L'applicazione di tale disposizione eccezionale, che invece deve, con interpretazione restrittiva, essere limitata soltanto a quei casi in cui la clientela rurale affluisca principalmente ed esclusivamente nei giorni di domenica ai centri commerciali, mentre a Pinerolo affluisce in massima parte il sabato, che è giorno di mercato, fa sì che nella nostra città quasi tutti i negozi si aprono anche alla domenica fino a mezzogiorno, mentre poi la maggior parte degli impiegati non gode del riposo compensativo in altro giorno della settimana.

Sul ricorso presentato al sotto-prefetto dovrà emettere il suo parere la Giunta comunale. Intanto si svolge l'azione di propaganda degli impiegati.

Nel comizio di ieri notte, nel quale hanno parlato il signor Francesco Gottero, consigliere delegato dell'Associazione, l'avv. Angelo Vocca, già membro del Consiglio direttivo ed il signor Ugo Anderlini, membro del Consiglio generale della Confederazione dell'impiego privato, sono state esposte le ragioni di ordine locale e generale per cui la legge sul riposo festivo è quasi generalmente inosservata, ed è stato dimostrato, non potendo la città nostra essere considerata come commerciale, non solo l'interesse degli impiegati, ma anche quello degli stessi commercianti, coi quali gli impiegati devono sempre trovarsi in buon accordo, a tenere chiusi i negozi nel giorno di domenica.

# I Consigli di Ministri

## La riunione di ieri

Roma, 27, sera.

Stamane, alle ore 10, si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri sotto la presidenza dell'on. Salandra. Erano presenti tutti i componenti il Gabinetto. Il Consiglio è durato dalle ore 10 alle 12,45.

Il Consiglio si è occupato essenzialmente di tre argomenti: 1° Situazione internazionale; 2° Applicazione della legge Salandra per la difesa militare ed economica dello Stato; 3° Provvedimenti di natura economica in conseguenza della scadenza al 31 marzo del decreto di moratoria.

Intorno alla situazione internazionale ha largamente riferito l'on. Sonnino, il quale ha informato i colleghi anche intorno all'andamento dei negoziati di Vienna, i quali non sono interrotti come da taluno si è voluto affermare. Nessuna deliberazione è stata presa relativamente all'atteggiamento dell'Italia rispetto al conflitto europeo, non essendovi luogo a deliberazioni fino a che durano i negoziati di Vienna. Sono quindi infondate le notizie di carattere allarmistico diffuse dopo la riunione del Consiglio dei Ministri intorno a deliberazioni di carattere diplomatico e di carattere militare che si affermava essere state prese nella riunione di oggi dei Ministri.

Il Consiglio quindi ha esaminato alcuni provvedimenti che sono la conseguenza della legge Salandra approvata dal Parlamento e promulgata dal Re. Così il Consiglio dei Ministri ha approvato lo schema di un decreto reale col quale, in applicazione dell'articolo 1° della legge Salandra, si disciplina il divieto di determinate pubblicazioni relative ai movimento e all'armamento delle forze di terra e di mare, ed agli ordinamenti e alla carriera militare.

Il Consiglio ha quindi approvato lo schema di due Decreti Reali; col primo dei quali, secondo l'articolo 34 della legge Salandra, si estendono alle Colonie le disposizioni di quest'ultima, e col secondo si estendono alle Colonie i divieti circa le pubblicazioni relative ai movimenti e agli armamenti delle forze di terra e di mare, nonchè agli ordinamenti e alle carriere militari.

Il Consiglio ha inoltre approvato alcune proposte del Ministro degli Interni che tendono a regolare il soggiorno degli stranieri in Italia e il soggiorno degli stranieri nelle città che sono piazze forti; ciò sempre in rapporto alla legge Salandra per la difesa militare dello Stato.

Il Consiglio dei Ministri è infine passato ad occuparsi delle materie economiche all'ordine del giorno, cioè del regime che deve succedere col 1° di aprile al regime della moratoria che deve durare fino a quella data. Il Consiglio, su proposta del ministro di Agricoltura, on. Cavasola, ha approvato lo schema di un decreto-legge inteso a regolare l'esecuzione delle operazioni a termine sui valori mobiliari durante il periodo transitorio dal 1° di aprile al 30 di giugno 1915.

Quindi gli on. Carcano e Cavasola hanno riferito al Consiglio le loro proposte che si riferiscono al nuovo regime che deve succedere al regime attuale di moratoria. Le proposte dei Ministri del Tesoro e del Commercio sono, come è noto, nel senso di far cessare dal 1° aprile 1915 il regime di moratoria che limita i rimborsi delle Casse postali di risparmio sui capitali ivi depositati. Su questa materia, essendosi fatta l'ora tarda, il Consiglio non ha preso deliberazioni definitive ed ha rimandato questa ed altre materie all'ordine del giorno della riunione che sarà tenuta domattina alle ore 11.

## La riunione di oggi

Roma, 27, notte.

La convocazione per domani di un altro Consiglio dei Ministri ha fatto diffondere la voce che siano da attendersi per domani gravi deliberazioni. La supposizione è infondata. Come nel Consiglio d'oggi non sono state prese deliberazioni di particolare gravità di carattere diplomatico o militare, così nessuna deliberazione grave di tale genere è alla vista per il Consiglio di domani. La riunione di domattina è provocata solamente dall'impossibilità nella quale il Consiglio si è trovato di esaurire oggi la materia all'ordine del giorno. Così fu rimandata a domani la discussione sulla proposta degli on. Cavasola e Carcano per la cessazione della moratoria. Su questo argomento si fanno sempre le più vive pressioni da una parte del ceto commerciale per ottenere almeno una proroga di 15 giorni delle cambiali in scadenza dal 1.o di aprile al 15 aprile, ma gli onorevoli Cavasola e Carcano sono decisi ad insistere perchè la moratoria cessi completamente col 31 marzo. Non vi è dubbio ormai che tale proposta sarà domani approvata. Col 1.o aprile si ritornerà per tanto, completamente al regime normale e cesseranno le speciali limitazioni deliberate con il decreto della moratoria per i rimborsi dei depositi presso le banche. Per le Casse postali di risparmio ha già deciso il Consiglio dei Ministri d'oggi. Con decreto 20 dicembre 1914 venivano istituiti libretti postali a conto corrente al portatore da rilasciarsi però soltanto dai principali uffici con l'interesse del 2,16 %. Il rimborso era eseguito a vista fino a lire 200, in seguito a preavviso di 10 giorni fino a lire 500 e di un mese per somme superiori. I rimborsi non potevano però superare le lire 500 in 10 giorni. Il Consiglio di stamane ha deciso, in seguito alla cessazione della moratoria, di togliere tutte le limitazioni ai rimborsi. Nel Consiglio dei Ministri di domani saranno anche approvati alcuni provvedimenti militari proposti dal Ministro della Guerra, generale Zupelli. Si tratta di altre semplificazioni nel ruolo del personale amministrativo e di alcune modificazioni da adottarsi nel Corpo sanitario militare. Anche il Ministro dei LL. PP. Ciuffelli sottoporrà alla approvazione del Consiglio alcuni provvedimenti riguardanti nuovi lavori pubblici.

Il continuo rimpatrio dei nostri operai dall'estero costringe il Governo a fronteggiare con tutti i mezzi possibili la gravissima disoccupazione che si va manifestando molto sensibile in molti centri d'Italia. Il Consiglio di domani si occuperà in ultimo della fine dei lavori del Senato. Si ritiene che nelle parole di congedo che l'on. Salandra pronuncierà al momento delle vacanze terrà la stessa linea di condotta adottata alla Camera, cioè non farà dichiarazioni relative all'atteggiamento dell'Italia nel conflitto europeo. Il Re firmerà domattina i decreti oggi approvati nel Consiglio dei Ministri per l'applicazione della legge Salandra relativi al divieto di pubblicazione di notizie militari.

## Bollettino delle Finanze.

Roma, 27, mattino.

Il *Bollettino del Ministero delle finanze* reca:

*Personale delle tasse sugli affari*: Guadagni, ispettore aggiunto circolo Torino, trasferito circolo Napoli — Villa, ricevitore registro Rivarolo Canavese, trasferito a Saluzzo — Pagliuzzi, id. Novello, trasferito a Rivarolo Canavese.

# Italia e Vaticano in caso di guerra

## Una smentita dell'"Osservatore,,

Roma, 27, notte.

(A.) L'*Osservatore Romano*, organo ufficiale della Santa Sede, pubblica stasera:

« *Vari giornali hanno annunciato essere corse trattative tra la S. Sede e il Governo italiano riguardanti le questioni di interesse della Santa Sede che potrebbero sorgere nel caso di una eventuale partecipazione dell'Italia alle presenti ostilità. Siamo autorizzati a dichiarare che tali notizie sono destituite di qualsiasi fondamento* ».

La smentita dell'*Osservatore Romano* alle pretese trattative corse fra la Santa Sede e il Governo italiano circa una eventuale entrata in campagna dell'Italia era logica ed era prevedibile. Abbiamo sempre affermato che non si poteva parlare nè di trattative nè di conversazioni nel senso diplomatico della parola, nè di accordi formulati anche in via ufficiosa. Dicemmo che fra persone dell'un campo e dell'altro si erano esaminati alcuni punti della legge delle Guarentigie e che in seguito a ciò il Vaticano si era prefisso un piano composto di punti fissi e di punti mobili. Un punto fisso è che, nel caso di entrata in campo dell'Italia, il Vaticano spontaneamente cederà sul principio che gli Ambasciatori accreditati presso la Santa Sede delle presunte nazioni in guerra con l'Italia saranno richiamati in patria dietro desiderio espresso dal Papa stesso, come nulla potrà obbiettarsi se anche gli Ambasciatori presso il Pontefice delle presunte Potenze amiche dell'Italia dovranno lasciare anche essi Roma. Ma ciò non è stato stipulato in nessun « accordo » nè poteva esserlo. Chi ha parlato del punto di vista vaticano in tale questione non aveva e non poteva avere mandato, nè parlare a nome della Santa Sede. Questo non vuol dire però che il Vaticano, in seguito alla cognizione dei punti di vista del Governo italiano sulla interpretazione della legge delle Guarentigie in tempo di guerra, non abbia fissato già il suo piano e che il Governo italiano, a cognizione a sua volta di questo piano, lo abbia appreso senza aver nulla da opporre, ciò che equivale ad una accettazione. L'informazione fondamentale resta perciò esatta.

# Novelle politiche

## A proposito delle trattative

Roma, 27, notte.

L'« Idea Nazionale » pubblica una notizia, che vi trasmettiamo con la maggiore riserva. Secondo questa notizia, una Missione di deputati italiani dovrebbe partire e sarebbe partita per Vienna con un incarico ufficioso presso quel Governo a proposito dei negoziati in corso. « Di questa Missione, secondo quanto affermasi, — prosegue l'« Idea Nazionale », — farebbero parte gli on. Di Bugnano, Chimirri e Maraini. Però risulta in modo inconfutabile che l'on. Chimirri non solo non è partito per Vienna, ma che non ha mai pensato a simile viaggio. Ad ogni modo — scrive sempre il giornale nazionalista, — da parte autorevole si nega categoricamente che chiunque si rechi a Vienna possa essere investito di incarico ufficiale od ufficioso dal nostro Governo. Si osserva da taluni che l'on. Di Bugnano e l'on. Maraini hanno più volte espresso la loro fede nell'accordo fra Roma e Vienna e l'on. Di Bugnano, prima che il principe Bülow venisse a Roma, fu due volte in Germania, ospite del principe di Bülow. Un personaggio assai noto a Roma, privo di qualsiasi posizione politica ma in grande dimestichezza con gli ospiti di Villa Malta, non cessa poi di assicurare che l'accordo italo-austriaco è sostanzialmente concluso e che a renderlo definitivo non manca che la sua traduzione in trattato scritto, nella quale cosa la diplomazia austriaca si mostrerebbe pedante, formalista, ecc. e questa pedanteria sarebbe appunto la causa di ogni ritardo. Soltanto sui termini dell'accordo stesso, il sullodato personaggio mantiene il più rigoroso riserbo, limitandosi ad affermare che soddisferanno le aspirazioni oneste dell'Italia. Dalla stessa persona, per esempio, si apprende che a qualcuno della sua clientela l'on. Giolitti avrebbe dichiarato ultimamente che, prima di lanciare un paese in una grossa guerra, bisogna pensarci mille volte; che Salandra non si lascierà sfuggire una occasione favorevole al mantenimento della pace e che infine solo da Sonnino si può temere un colpo di testa. Queste parole dell'on. Giolitti — conclude l'« Idea Nazionale » — sono ampiamente commentate nei nostri circoli politici ».

## La favola della pace separata

### chiesta dall'Austria alla Germania

Roma, 27, notte.

Un telegramma da Londra segnalava ieri, per quanto mettendone in dubbio l'autenticità, che l'Imperatore Francesco Giuseppe si preparava a far passi presso il Vaticano perchè il Papa si interponesse presso la Germania acciocchè l'Austria potesse concludere una pace separata. La notizia è oggi dichiarata priva di fondamento e sono prive di fondamento le informazioni che annunciavano un viaggio a Roma di monsignor Scapinelli di Leguigno, Nunzio a Vienna, che non si è mai mosso dalla sua sede, o quella riguardante il nuovo preposito generale dei Gesuiti, padre Ledokowski che si sarebbe recato giorni addietro dall'Imperatore Francesco Giuseppe. Il padre Ledokowski non è mai partito da Roma e d'altronde se i Gesuiti avessero bisogno di corrispondere direttamente con l'Imperatore di Austria non avrebbero bisogno di ricorrere a un viaggio a Vienna del loro Generale.

## Il colonnello turco arrestato a Conegliano

Conegliano, 27, mattino.

Vi ho già segnalato l'arresto del turco avvenuto ieri alla nostra stazione ferroviaria. Esso avvenne precisamente quando giunse il diretto da Venezia delle 15,50. I conduttori del treno indicarono al delegato lo strano viaggiatore informandolo di averlo veduto fotografare la laguna durante il percorso sul ponte da Venezia a Mestre. Il delegato interrogò il viaggiatore, che dichiarò di chiamarsi Ibrahim Rabel Bey di essere nativo di Costantinopoli, di essere colonnello dell'esercito turco e di trovarsi in viaggio a causa di una tubercolosi, che lo costringe a ricorrere a diverse case di cura. Le negative sequestrate vennero inviate ad un fotografo a Treviso per lo sviluppo.

## Un comizio pubblico vietato a Roma

Roma, 27, mattino.

Per ragioni di ordine pubblico il prefetto di Roma ha vietato che si tenesse al teatro Adriano, domani, domenica, il Comizio indetto dalla « Trento e Trieste » e nel quale dovevano parlare gli onorevoli Barzilai, Bissolati e Celli. Il comizio sarà tenuto nella sala Palestrina, che contiene un numero minore di persone.

# Il Re tra i bersaglieri

Roma, 27, notte.

Alle otto di questa mattina il Re si è recato in automobile nella caserma dei bersaglieri a San Francesco Ripa. Accompagnavano il Sovrano il generale Vanzo, aiutante di campo, il generale Marini, comandante del Corpo di Armata e il generale Saveri comandante la Divisione. Il Re ha passato in rivista il reggimento e quindi ha assistito a parecchie esercitazioni delle truppe. Il Sovrano ha rivolto al comandante del reggimento colonnello Menarini, parole di vivo compiacimento per l'impressione riportata dalla visita.

## I memoriali

### dei Segretariati laici dell'emigrazione

Roma, 27, mattino.

La Commissione dei Segretariati laici dell'emigrazione e delle organizzazioni operaie nazionali nominata dal recente Congresso di Firenze, invitata dai varii Ministeri a concretare proposte relative ad una più intensa e pronta azione dei pubblici poteri a pro' dei disoccupati delle zone d'emigrazione, ha consegnato in questi giorni al Comitato Parlamentare per gli Emigrati alcuni memoriali diretti ai Ministeri competenti per proporre provvedimenti urgenti e diretti, misure relative al credito, ai lavori pubblici ed altri provvedimenti diversi.



# Cotonificio Valli di Lanzo

Società Anonima con Sede in Torino — Capitale versato L. 700.000

## Aumento di capitale sociale da L. 700.000 a L. 1.400.000

In esecuzione della deliberazione dell'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti del 26 Febbraio 1915, con la quale veniva deferito al Consiglio d'Amministrazione di fissare le modalità dell'emissione di L. 700.000 di nuovo capitale in N. 28.000 Azioni da L. 25.— caduna, da darsi in opzione ai Soci, si avvertono i Signori Azionisti che essi possono esercitare il diritto d'opzione loro spettante, nei giorni *dal 15 al 30 Aprile* inclusivi, esclusi i festivi e fino alle ore 16, presentando i loro titoli elencati su apposita distinta in doppio, presso le Sedi di Milano e Torino della Spett. Banca Commerciale Italiana. Le Azioni presentate saranno restituite dopo l'apposizione di un timbro comprovante l'esercitata opzione e le avvenute modificazioni nel Capitale Sociale.

Il godimento delle nuove Azioni è fissato dal *1.o Luglio 1915* ed i versamenti dovranno essere effettuati come segue:

5/10 all'atto dell'opzione fra il 15 e 30 Aprile, come sopra, mediante versamento di L. 12,35 (ossia L. 12,50 meno cent. 15 interesse 3 % per anticipo di 70 giorni).

5/10 dal 1° al 5 Luglio mediante versamento di L. 11.— (e cioè L. 12,50 meno L. 1,50 importo dividendo 1914) e consegna del tagliando 1914 ed arretrati.

All'atto del secondo versamento i Signori Azionisti riceveranno i nuovi titoli contro restituzione della ricevuta loro rilasciata in occasione del primo versamento.

E' lasciata facoltà ai Signori Azionisti di prenotare separatamente all'atto dell'opzione, un numero supplementare di Azioni su apposita scheda che verrà rilasciata, a richiesta, dalle Sedi della Banca. Queste prenotazioni non vincolano la Società se non per l'eventuale disponibile, che sarà fatto conoscere ai singoli Azionisti dopo il 30 Aprile mediante lettera colle istruzioni pei versamenti.

Torino, 26 Marzo 1915.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE 4280

# Cronaca Cittadina

## Il pane veramente unico

Noi non ci sentiamo di dividere la soddisfazione che ha invaso talune categorie di concittadini nell'apprendere che è stata concessa una eccezione alla regola generale del pane di munizione, col privilegio della fabbricazione e del consumo del grissino.

Non già che prevediamo un rincaro nel prezzo delle farine per questa deroga alla legge comune! No, certo! Si tratta del consumo di lusso di un genere puramente locale, il quale non è destinato ad esercitare la più lieve influenza sull'andamento del mercato nazionale.

Ma le ragioni per cui si è addivenuti in Italia all'adozione del tipo unico di pane, sono di un valore morale così elevato, che parve a tutti dovessero costituire come una delle più nobili prove tangibili della fusione di tutte le classi italiane in una comunità di sagrificio. E non fu segno poco eloquente di questo intendimento il fatto che il primo giorno stesso in cui la misura entrava in vigore, il Re ordinasse la comparsa del «pane del soldato» alla mensa sua e a quella dei giovani Principi.

Ed è, del resto, evidente che se un sagrificio si deve sostenere nella finezza di questo elemento base della nutrizione, i primi a darne l'esempio debbano essere le classi abbienti, per la cui tavola il pane non rappresenta l'importanza alimentare che costituisce invece per i meno favoriti dalla fortuna.

Ci sembra perciò poco simpatico, di fronte alle classi operaie torinesi, che in questa città si sia sentito il bisogno di mantenere la forma più tipica del pane di lusso. E tanto meno giustificata appare ai nostri occhi l'eccezione, in quanto il decreto pel pane unico già prevede e provvede in modo soddisfacente alle necessità eccezionali delle persone ammalate. Nè ci si dica che la misura è stata presa per sollecitudine verso gli operai specificatisi come grissinieri. La guerra mondiale ha spostato ben altri interessi. La riduzione del pane a un tipo unico ha danneggiato centinaia di lavoratori, che si davano alla confezione del pane di semola e degli altri generi di lusso. Non era dunque per quelle poche diecine di operai grissinieri, facilmente assorbibili nelle altre operazioni dei forni di una grande città, che valeva la pena di pietire presso il Governo, di chiedere in nome di una città patriottica come Torino una eccezione che, ripetiamo, è moralmente poco simpatica.

Quel generale comandante di Przemysl, il quale, negli ultimi giorni d'assedio, respinge il piccione arrostito che gli portano alla mensa e lo fa portare a un soldato ammalato, riassume assai bene in sintesi quali, nel nostro intendimento, dovrebbero essere in questo momento i sentimenti delle classi alte verso le più umili in Italia, anche nelle loro manifestazioni esteriori.

Non per ragioni economiche, quindi, ma per ragioni morali avremmo preferito che il pane fosse realmente «unico» come dovrebbe essere.

## Comitato torinese di preparazione per il caso di mobilitazione

Il Comitato di preparazione comunica:

«La persuasione della necessità che tutte le forze non assorbite in tempo di mobilitazione o di guerra dall'Esercito e dalla Marina, vengano utilizzate e organizzate per la continuità dell'ordinata vita civile, si è ormai diffusa nel popolo, dando vita e pieno sviluppo in molte città d'Italia a Comitati di preparazione.

«Mentre il «Comitato torinese di preparazione» va, come risulta dai frequenti comunicati ai giornali, svolgendo con grande alacrità, e confortato dal consenso e dagli aiuti delle Autorità e della cittadinanza, la sua complessa opera, molte altre svariate iniziative [illegible] nella nostra città, intese tutte a scopi specifici, nel medesimo intento, dell'organizzazione civile e sociale in caso di mobilitazione.

«Tali iniziative, per quanto benemerite e altamente lodevoli, possono, se disgiunte fra loro e da un centro direttivo comune, non solo dar luogo ad una inutile dispersione di forze, ma pur anche cagionare, in caso di mobilitazione, un dannoso disorientamento di direttive e di aiuti.

«Esse invece, se coordinate secondo un unico e preciso indirizzo, possono raggiungere il loro maggiore, più completo e migliore effetto. Per tale motivo, e rammentando che ora più che mai nella vita nazionale è necessario che tutti e ciascuno si propongano come norma di condotta la disciplina, questo Comitato centrale volge fiducioso invito a tutti coloro i quali si propongono di contribuire nell'ora del bisogno l'opera delle Autorità, affinchè vogliano fin dall'inizio coordinare la propria azione con quella del Comitato, facendo capo ad esso.

«La cosa riuscirà facile, perchè l'organizzazione del Comitato è tale, che comprende, per mezzo delle varie Sotto-Commissioni maschili e dei diversi gruppi delle Sezioni femminili, la più larga varietà di intenti e funzioni, e apre così molti ampi e svariati campi di azione a tutte quante le forze, desiderose di occuparsi per il bene del Paese».

* * *

Si avvertono gli iscritti al corso infermieri — squadra uomini — che la lezione di chirurgia che doveva aver luogo stamane, domenica, alle ore 11, è rinviata a lunedì, 29 corrente, alle ore 17, nell'aula di via Accademia Albertina, 17.

Alle ore 18 dello stesso giorno seguirà altra lezione di medicina per tutti gli iscritti al corso [illegible] signore che uomini.

### Adunanza magistrale

La riunione di maestre municipali, che avrebbe dovuto aver luogo giovedì 25, e che non si è potuta tenere perchè, per un disguido postale, non pervennero a tempo le circolari alla maggior parte delle interessate, è stata rinviata al 10 aprile prossimo, alle ore 17, nei locali della Lega Raynieri, in via della Zecca. L'assemblea straordinaria è indetta per esaminare il caso dell'esclusione delle Maestre dalla Direzione didattica delle scuole elementari di Cremona e prendere accordi per una eventuale azione da svolgersi per la tutela della classe.

### Per gli operai sinistrati in Francia e rimpatriati

Il Segretariato Provinciale dell'Emigrazione comunica:

«Molti operai sinistrati, durante i lavori ferroviari di tunnels, di miniere, ecc., lasciarono il suolo francese dopo scoppiata la guerra, senza modo e tempo di ottenere la perizia medica necessaria perchè i tribunali francesi accordassero indennità e pensioni.

«In via d'eccezione a recente decreto che vincola la emigrazione nei paesi belligeranti alla presentazione ed un contratto di lavoro bene accetto al R. Commissariato d'Emigrazione, il passaporto è concesso agli operai sinistrati che debbono recarsi in Francia per subire la visita medica».

### Concorso per fattorini telegrafici

Dal 1.o a tutto il 10 aprile 1915, è aperto un concorso per 25 posti di fattorino telegrafico a Torino, al quale possono prendere parte i giovani dell'età non inferiore ai 16, nè superiore ai 18 anni, che abbiano stabile residenza in Torino e siano forniti almeno del certificato di proscioglimento elementare. La preferenza viene data ai giovani più prossimi a compiere i 18 anni. Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione Superiore delle Poste e dei Telegrafi di Torino.

## Il delitto del Valentino
## L'arresto del conducente di bovini per gravissimi indizi

Nella diffusa narrazione intorno all'orribile delitto del Valentino abbiamo detto che nella borsetta da passeggio della disgraziatissima donna, fu trovato un biglietto su cui erano le seguenti parole: «Berruto Gioachino presso Secondo Spesso, corso Francia 312». Naturalmente fra le primissime cure della Questura fu pure quella di fare ricerche dell'individuo indicato nel foglietto per interrogarlo. Nella stessa mattina infatti il Berruto venne sottoposto a interrogatorio dal capo della squadra mobile, vice commissario Orsini. Il Berruto — che fra parentesi è un conducente di bovini, ovverosia «tôcôr», secondo il gergo dei mercati — si presentò con molta disinvoltura e alle domande fatte rispose che infatti aveva rapporti saltuari con la donna trovata uccisa sulle zolle del Valentino, ma ignorava di lei il vero nome, l'abitazione e il vero stato di famiglia. Sapeva soltanto che aveva un bimbo. Gli fu pure chiesto come avesse passato la notte in cui avvenne il delitto ed egli rispose che aveva dormito in Corso Francia N. 312. E così infatti parve risultare. Nè dalle sue risposte, nè dal suo contegno, risultarono fatti che legittimassero il sospetto che il Berruto nascondesse la verità. Anzi apparve assolutamente sincero. E in conseguenza venne lasciato in libertà.

### I sospetti del delegato Collamarini

Nel giorno seguente però il delegato Collamarini, capo dell'ufficio di P. S. della Barriera di Nizza venne a conoscenza di notizie che erano in aperta contraddizione con le dichiarazioni che il Berruto aveva precedentemente fatte. Una fra le principali, ad esempio, è che a tarda ora della notte in cui avvenne il delitto egli non si trovava in casa come aveva asserito, ma si trovava invece in località lontana ove erano pure altre persone. Pare anzi che sino alle 23 egli si fosse trattenuto in un esercizio a bere in compagnia di altra gente.

Perchè aveva egli nascosto questa circostanza?

Ma questa sarebbe soltanto una delle contraddizioni che fermarono l'attenzione del funzionario. Altre ancora vennero in luce dalle indagini che egli e gli agenti da lui dipendenti fecero nel corso della giornata di venerdì. Una circostanza gravissima sarebbe anche stata assodata: che cioè il Berruto sarebbe stato visto nella stessa notte del delitto in compagnia di «Tilde la rossa» in Corso Vittorio Emanuele.

Tuttavia prima di stringere il nodo degli elementi indiziari che aveva raccolti, il delegato Collamarini volle vedere prudenzialmente se il passato del Berruto era tale da aggiungere maggior contenuto al canovaccio dei sospetti che già aveva concepiti.

Gli fu sufficiente un rapido esame della cartella biografica esistente negli archivi della polizia a convincerlo che pel carattere e per temperamento il Berruto non può essere classificato fra le persone miti e rispettose del prossimo. Tutto anzi lo dimostra uomo violento.

Di fronte a ciò il funzionario credette utile di farlo ricercare nuovamente per sottoporlo ad un nuovo interrogatorio. E incaricò delle ricerche il brigadiere Ettore Battaglia, la guardia scelta Francesco Rosati e le guardie Emidio Amici e Francesco Roma.

Nel pomeriggio di venerdì nè nella notte seguente fu possibile trovarlo. Soltanto ieri mattina lo poterono rintracciare nella sua dimora in Corso Francia.

### Il tôcôr si contraddice

Saputo che il delegato desiderava di vederlo, il Berruto si dimostrò seccatissimo.

— Ma sono stato interrogato ormai troppe volte, — rispose; — non ho più nulla da dire.

— Tuttavia noi abbiamo l'ordine preciso di condurvi alla sezione perchè sembra che la vostra presenza sia indispensabile.

Il Berruto comprendendo che o di buona o di mala grazia avrebbe dovuto ubbidire si rassegnò.

E un'ora dopo veniva introdotto nell'ufficio della sezione di via Nizza.

Il delegato Collamarini gli fece anzitutto rilevare le diverse contraddizioni che risultavano fra i suoi primi interrogatori ed i risultati delle indagini fatte dall'ufficio e lo invitò a mettersi d'accordo. Lungi però dal dare le dovute spiegazioni, il Berruto diede risposte che ingrovigliavano di più la matassa. Di fronte a ciò i sospetti che già erano nell'anima del funzionario presero maggior consistenza, anche perchè man mano l'interrogatorio procedeva il Berruto che prima si dimostrava quasi sdegnoso e spavaldo, assumeva un contegno impacciato, come quello di persona che si vede in pericolo di sdrucciolare su un terreno infido.

Intanto avendo il funzionario rilevato che sulla persona del Berruto apparivano segni che potevano lasciare supporre che avesse avuto una colluttazione, mandò a chiamare il dott. Forno perchè procedesse ad una visita seduta stante.

Il sanitario procedette accuratamente alla incombenza e fece rilievi che, messi in confronto con le risultanze dell'autopsia costituiscono una gravissima prova contro il Berruto.

Non ci è lecito naturalmente soffermarci sui particolari al riguardo. Le dichiarazioni del sanitario sono in gran parte di tal natura da non essere suscettibili di pubblicazione. Rileveremo soltanto che tutto il corpo del Berruto fu trovato segnato di graffiature, che potrebbero anche essere conseguenza di unghiate: e aggiungeremo che il Berruto non seppe dare alcuna spiegazione che possa ritenersi giustificante.

Il delegato Collamarini a questo punto annunziò senz'altro al Berruto che lo dichiarava in arresto con la precisa accusa di omicidio della Serra. E ordinò la sua traduzione alle Carceri.

### Ritorna in scena la fune

Abbiamo già accennato nelle cronache precedenti alla scoperta fatta da due guardie municipali nei pressi del luogo, ove giaceva la vittima, di un pezzo di fune che le stesse guardie si erano affrettate a sequestrare ed a consegnare all'autorità. Dapprima a quella cordicella non fu data grande importanza; dopo tutto poteva anche trovarsi colà per caso. Non recava traccie di sangue, nulla che lasciasse supporre avere essa appartenuto all'assassino.

Ma il delegato Collamarini pensò avvedutamente che un conducente di bovini si serve continuamente di simili funi, e trovò nella scoperta fatta dalle guardie municipali un elemento di più per avvalorare i suoi sospetti.

### Il passato di Tilde

Il passato dell'assassinata non è così triste come la miserabile esistenza che essa conduceva in questi ultimi mesi farebbe supporre. Essa era una volta una bella ed elegante ragazza, che se aveva commesso un fallo — galeotto fu un capriccio irresistibile per quel «cavallerizzo» di cui abbiamo già parlato — non per questo sarebbe caduta nel fango, senza gli stimoli della fame. Essa avrebbe voluto guadagnarsi da vivere col lavoro, desiderosa sopratutto di bene allevare il bambino avuto dal cosidetto cavallerizzo. Ma il suo tragico destino non volle.

Tilde, prima di chiamarsi la «rossa», era la signorina Angela Eugenia Serra, che abitava col padre, proprietario di uno stallaggio e rimessa di vetture in via Bertola: aveva due fratelli, uno lavorante in marmi nell'Italia meridionale, l'altro, macellaio, residente ad Asti. La signorina teneva compagnia al padre, e si vedevano sovente a passeggio per Torino, insieme, vestiti con una certa eleganza da provinciali. Lei portava grandi cappelli stravaganti e certi vestiti dai colori sgargianti, che si facevano notare... per il loro cattivo gusto. Ad ogni modo la gente per via si volgeva a guardare quella graziosa ragazza alta e snella, vestita e pettinata in modo bizzarro... Fra gli altri si volgeva pure il «cavallerizzo»... ed un bel giorno Angela Eugenia Serra prese il volo con lui. La fuga della figlia fu un colpo atroce per il padre, che si suicidò con una rivoltellata alla gola. L'azienda paterna fu allora assunta dal figlio che risiedeva ad Asti. La signorina ebbe per sua parte di eredità la somma di quattromila lire, colle quali aperse un «bar» alla Venaria Reale. Ma il «bar» non fece affari, l'eredità lentamente sfumò, il «cavallerizzo» disparve e Angela Serra rimase sola, col suo bambino. Allora a poco a poco essa cadde nella più infima miseria: e chiese la elemosina. Ma poichè quanto raccoglieva non era sufficiente per sè e pel bambino, finì per offrirsi, come tante altre, di notte, ai passanti che incontrava sotto i portici di corso Vittorio Emanuele. E divenne Tilde, la rossa...

## Lo sciopero sulle "Secondarie"

Nulla di nuovo, nella giornata di ieri, in merito allo sciopero tramviario. La cronaca registra il quotidiano comizio, in cui, applauditissimi, parlarono vari oratori, e che è terminato con l'approvazione di un ordine del giorno che ribadendo la protesta contro il Governo e la Società, ha ribadito il proposito della massa scioperante di continuare l'astensione dal lavoro.

Applaudita fu in special modo la parola del tramviere Biengini della «Tramvie Piemontesi», il quale portò il saluto e l'assicurazione della solidarietà morale e materiale del personale di Saluzzo.

Da molte città d'Italia continuano a pervenire alla locale Sezione del Sindacato Ferrovieri Italiani incitamenti ed impegni di aiuti morali e finanziari.

La Sezione informa che negli ultimi due giorni — venerdì e sabato — nessuna notizia le è pervenuta dall'Autorità prefettizia, dopo il colloquio di giovedì scorso, di cui abbiamo già tenuto parola.

Domani, lunedì, altro comizio alle ore 15.30.

## Sciopero di tessitrici

Le operaie del reparto tessitura, lavoranti nello Stabilimento Mario Colongo, in via Cagliari, si misero ieri in isciopero per protestare sulla riduzione della paga che l'industriale aveva deliberato di effettuare il giorno 26.

Le operaie si radunarono alla Camera del lavoro assistite dal segretario del Segretariato Provinciale Arti Tessili e deliberarono di mandare un memoriale all'industriale. In attesa di una risposta definitiva per rendere edotta l'opinione pubblica di quello che prestabilirono di fare fu discusso ed approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno che fu trasmesso alla Lega Industriale ed al signor Colongo.

«Le operaie lavoranti nello stabilimento Colongo, reparto tessitura, riunite il giorno 27 marzo in assemblea generale alla Camera del lavoro; constatato la completa solidarietà esistente nella maestranza che ha proclamato lo sciopero per impedire la riduzione del cottimo che si doveva effettuare il giorno 26 corrente, deliberano di non riprendere il lavoro sin tanto che non sia data completa soddisfazione al loro desiderata; danno mandato al rappresentante del Segretariato Provinciale Operai Arti Tessili di liquidare la vertenza e, constatato che solo coll'organizzazione possono tutelare e difendere i loro diritti, dichiarano che la Commissione Operaia non andrà a discutere coll'industriale senza il rappresentante della medesima».

## Una raccomandazione al Sindaco sull'ingombro della linea Bastia-Savona

Il consigliere comunale Bosso ha inviato al Sindaco la seguente raccomandazione:

«Il sottoscritto si permette far presente all'on. signor Sindaco di Torino i danni derivanti dalla recente frana sulla linea ferroviaria Bastia-Savona raccomandando di interessarsi presso il Governo perchè siano affrettati i lavori di riparazione e nel frattempo non vengano applicate ai viaggiatori e merci, che devono transitare su altra linea, tariffe di maggior percorso.

«E poichè, mai come in questo momento, si rendono evidenti i vantaggi che apporterà la costruenda linea Fossano-Mondovì-Ceva, sia per sopperire alla deficenza del tratto Bra-Ceva quanto pei molti bisogni di migliori comunicazioni fra Savona e Torino, richiama ancora l'attenzione dell'on. signor Sindaco sul ritardo che le ferrovie dello Stato frappongono nell'indire gli appalti di alcuni tratti dell'anzidetta linea Fossano-Mondovì-Ceva, mentre negli altri il lavoro è assai avanzato».

### Per la legge sul contratto d'impiego

La Direzione dell'Unione Federale Impiegati privati e commessi del Piemonte ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio dell'Unione Federale Impiegati e commessi del Piemonte, considerato che tutti i Consigli comunali delle più importanti città italiane, come quelli dei centri minori espressero solennemente un voto d'invito al Parlamento per la sollecita discussione ed approvazione della legge sul contratto d'impiego, chiede che il Consiglio comunale di Torino si pronunci al riguardo e dà mandato ad una Commissione di trasmettere tale voto al Sindaco della città».

### Per la condotta delle caldaie a vapore

Il Prefetto ha decretato che gli esami per il conferimento dei certificati di capacità alla condotta di caldaie a vapore, abbiano luogo il 12 maggio.

La domanda, in carta da bollo da 0,65, dovranno essere presentate alla Questura non oltre il 22 aprile.

### Conferenza

Nella sala dell'Istituto superiore femminile «Margherita di Savoia» lunedì, alle ore 21, il dottor Felice Masino terrà una conferenza sul tema: Un viaggio in aeroplano, illustrata da proiezioni a colori naturali.

### Il suicidio d'un facchino

Da una guardia municipale e dai militi della Croce Verde fu accompagnato ieri sera all'Ospedale di San Giovanni il facchino Giovanni Pollone, d'anni 55, abitante in via Principe Tommaso, 40, il quale si era esploso un colpo di rivoltella alla tempia destra. Purtroppo quando l'infelice fu portato in sala d'operazione il dottor Pinardi constatò ch'era già morto.

Il Pollone era da tempo affetto di una malattia ritenuta incurabile ed aveva preferito andare incontro alla morte, pur di sottrarsi alla sua sofferenza.

### Una mano ferita per causa d'un cavallo

Il conducente Carlo Giovanola, d'anni 31, addetto alla ditta Carpaneto, in via Finanze, 7, si trovava in via Artisti, dinanzi alla porta N. 31, intento a lavare il muso ad uno dei cavalli attaccati al tamagnone che conduceva. Per la sua bisogna egli teneva in mano una bottiglia d'acqua. A un tratto il cavallo gli diede un colpo col muso in pieno petto e lo fece cadere. La bottiglia allora si spezzò e frantumi di vetro penetrarono nella mano destra del povero Giovanola. Le ferite furono gravi: egli ebbe l'arteria palmare recisa e recisi i tendini di due dita. Certo Carlo Colombo lo fece prima medicare nel Policlinico di Vanchiglia, e di qui una guardia civica lo accompagnò al San Giovanni, dove il dottor Quarelli lo giudicò guaribile in 20 giorni.

### La paralisi che uccide

Il calzolaio Francesco Aliberti, d'anni 42, abitante in via Cagliari, N. 32, fu colto da improvviso malore nel [illegible] Sacco, in corso San Maurizio, N. 26, e cadde esanime sul pavimento. Trasportato all'Ospedale di San Giovanni dalle guardie municipali, vi giunse cadavere. Il medico di guardia constatò che era stato ucciso dalla paralisi cardiaca.

### Arrivi

Sono arrivati da Roma gli onorevoli Facta, Casalegno, Falletti.

### Seguendo la Cronaca



### I divertimenti

**Cinema Ambrosio**
**"La Vita di Gesù Cristo" ed il Grande Oratorio Sacro**

Per oggi, giorno festivo, la Direzione del *Cinema Ambrosio* ha preso speciali disposizioni in modo che il grande Oratorio Sacro, che ha per esecutori principali notissimi artisti, tra cui la signora *Bice Giniachid*, soprano, e *Blanche White*, contralto, ed i signori Cav. *Fasciolo*, tenore, *Gebelia*, tenore, e *Comune*, basso, venga eseguito al completo commentando il grande, unico e veramente insuperabile capolavoro della Casa «Kalem»: *La vita di Gesù Cristo*, che per la prima volta viene rappresentato nella nostra città e di cui il nostro massimo Cinema ne assunse l'esclusività.

**Nascita, Infanzia, Vita, Miracoli Passione e Morte di Gesù al "Cinema Splendor"**

Il *Cinema Splendor*, che vanta una costante dignità d'arte nei suoi spettacoli, durante la Settimana Santa proietterà a cominciare da domani lunedì la meravigliosa film a colori «*Nascita, infanzia, vita, miracoli, passione e morte di Gesù*», della «Pathé», fedele ed artistica riproduzione del Vangelo.

Questa film in sei parti, che nulla ha di comune con altri soggetti del genere, sarà accompagnata a grande orchestra con musica e canto sacro. Oggi, ultime di: «*L'eroismo di due fidanzati*», interprete *Tartufini* (*Prince*).

**Splendori, arresto ed evasione di Rocambole al Teatro Torinese**

In seguito all'entusiasmo ed all'ammirazione che hanno destato le prime tre serie delle meravigliose gesta di *Rocambole*, la Direzione si è procurata la quarta e quinta serie in 9 parti di questo colossale capolavoro, così il pubblico potrà seguire l'avventurosa vita del celebre bandito. Le strane imprevedibili audaci vicende, ora liete, ora passionali, ora terribili che formano l'intreccio di queste ultime serie sono destinate a suscitare maggior entusiasmo che tutte le altre viste finora. L'interessante programma si ripeterà a tutto lunedì con accompagnamento a grande orchestra.

***Madame Caillaux* e la tragedia del "Figaro"**

L'emozionante delitto che sconvolse la Francia, riprodotto nelle sue impressionanti particolarità verrà rappresentato domani al Cinema Royal che ne assunse l'esclusività.

**Teatro Balbo**

Due rappresentazioni, ultima matinée di l'ultima *Miria* con Nuovo Figaro e Vedova Allegra, colossali interpretazioni della Geniale Artista.

## Stato Civile di Torino

27 marzo 1915

NASCITE: 12, cioè maschi 7, femmine 5.

MATRIMONI: Astegiano Giovanni con Brusco Teresa — Benedetto Carlo con Colombino Antonia — Borio Battista con Dossetto Caterina — Delleroardi Giuseppe con Bellotti Carolina — Deiure Dionigi con Piatti Giulia — Ercolani Pietro con Pennasilio Mariangela — Ferrero Carlo con Cantiono Teresa — Iannino Vincenzo con Sacchetto Margherita — Martinotti Battista con Montabone Teresa.

MORTI: Bosco Antonio, d'anni 64, di Rivoli, calzolaio; [illegible] Caterina, d'anni 16, di Sommariva Bosco, scolara; Audagnotto Maddalena n. Ceresero, d'anni 69, di Moncrivello, casalinga, via Balme, 34.
Langlet Eulalia ved. Rogis, d'anni 88, di Ligny (Francia), casalinga.
Paolini cav. Euriso, d'anni 37, di Pistoia, pasticciere, via Venti Settembre, 51.
Asinari di San Marzano contessa Maria n. De Choiseul-Praslin, d'anni 38, di Ryde (Inghilterra), agiata, corso Re Umberto, 32 bis.
Chiara Ugo, d'anni 6, di Torino, scolaro, via San Quintino, 3.
Vandano Giuseppe, d'anni 83, di Pinerolo, falegname, via San Paolo, 60.
Bottero Domenico, d'anni 24, di Rivarolo Canavese, motorista.
Fontanone Caterina ved. Pollieri, d'anni 78, di Monte [illegible], agiata, via Frinco, 4 bis.
De Rossi Angela n. Negri, d'anni 81, di Alessandria, agiata.
Picatto Giuseppe, d'anni 46, di San Carlo di Ciriè, capo operaio.
Gravela Stella n. Gianotti, d'anni 30, di Genova, casalinga.
Bauducco Pietro, d'anni 47, di Torino, lattoniere.
Sefferili Antonio, d'anni 28, di Pomponiana, soldato.
Gallo Francesco, d'anni 28, di Torino, impiegato.
Vigo-Carbona Vittorio fu Giorgio, d'anni 83, di Corio, pensionato, corso Regina Margherita, 130.
Conte Pietro, d'anni 19, di Torino, piazzista.
Alasia Enrico, d'anni 18, di Torino, meccanico.
Netrotti Giuseppa n. Mandino, d'anni 45, di Avigliana, casalinga, stradale Lanzo, 187.
Franzone Giuseppe, d'anni 56, di San Benigno Canavese, bracciante.
Villosa Carlo, d'anni 60, di Casalborgone, contadino.
Più 13 minori d'anni 7.
Totale complessivo 36, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 19. Non residenti in questo Comune 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO:

Canale Bartolomeo, contadino, con Belletti Giuseppina, sarta — Caffo Edoardo, calderaio, con Contorini Maria, lavorante in medicinali — Roberti Giovanni, elettricista, con Zampa Pierina, sarta — Monti Carlo, nichelatore, con Subotich Emilia Alfonsina, lavorante in cinematografia — Moro Pietro, meccanico, con Adunco Maria, elettrico — Uberglio Savoia Giuseppe, lattoniere, con Ambrosio Caterina, sarta — Castelli Domenico, fuochista alle Ferrovie, con Morandi Maria, sarta — Micca Luigi, impiegato, con Boidi Giuseppina, insegnante — Dentis Edoardo, industriale, con Ferri Desdemona — Nodone Giuseppe, capo-officina, con Almone-Cal Angela, sarta — Balla Pietro, falegname, con Accossato Paolina, sarta — Rissio Adriano, impiegato, con Alberici Fata — Caprone Felice, meccanico, con Bianco Giuseppina, stiratrice — Zambelli Ercole, fonditore, con Carletta Giuseppe, sarta — Rossa Pietro, meccanico, con Sartanino Letizia — Nardi Giovanni, ferroviere, con Santagiuliana Agnese — Marlotti Pietro, meccanico dentista, con Baud Adele — Ottino Michele, usciere municipale, con Peroni Teresa, sarta — Angeleri Giacomo, falegname, con Lavagno Angela — Picarlo Cesare, meccanico, con Musso Angela — Andrisetto Giuseppe, applicato Ferrovie, con Zoppetto Margherita — Signetti Ernesto, meccanico, con Peretti Carolina, operaia — Zoppetto Eugenio, tornitore, con Bassino Rosa — Viora Giacomo, agricoltore, con Caraino Natalina — Gianotti Olinto, impiegato, con Geymonat Maria — Dezzani Carlo, esercente, con Bossotto Lucia, esercente — Golferi Eugenio, meccanico, Ferrero Giovanna, sarta — Muselli Natale, meccanico, con Riva Maddalena, lingerista — Michela-Zucco Pietro, industriale, con Silvo Valeria, agiata — Varia Luigi, impiegato, con Chiapella Celestina, impiegata — Rollando Luigi, prestinaio, con Bassetti Francesca — Gella Paolo, sellaio, con Cerona Maria, operaia — Marco Giuseppe, negoziante, con Toaldi Angela — Paviola Domenico, impiegato, con Comte Giuseppina — Vicone Aniceto, macellaio, con Sisia Maria, commessa — Ciamuro Giuseppe, meccanico, con [illegible] Elvira, sarta — Barca Michele, agente postale, con Bertello Teresa, sarta — Pinino Giovanni, ferroviere, con Morocco Natalina, operaia — Carpignano Clemente, meccanico, con Cristiani Lina, sarta — Accossato Giovanni, scoccaio, con Allovio Margherita, sarta — Aimo Carlo, elettricista, con Bonardi Margherita, impiegata — Toselli Giovanni, barbiere, con Bitth Ernesta, lingerista — Calogari Teodoro, agiato, con Zunino Celeste — David Emilio, ragioniere, con Venturi Lucia — Zoppetti Riccardo, avvocato, con Vinciguerra Adele — Cinimaghi Giuseppe, falegname, con Aellotti Maddalena — Bernini Ernesto, ragioniere, con Perdoni Cesarina, bustaia — Burzio Pietro, tintorino, con Zani Lucia, cameriera — Negro Ernesto, cameriere, con Barberis Enrichetta — Prato Felice, tornitore, con Giacoletti Agnese, operaia — Tremi Dante, impiegato, con Trabucco Giulia — Crovella Felice, esercente, con Calosso Anna — Gallicia Giuseppe, fucinatore, con Tarditi Caterina — Laugella Raffaele, commesso, con Aulino Teresa, sarta — Scavarda Pietro, impiegato, con Ricca Mercede, impiegata — Cerruti Mario, dentista, con Schierano Teresa — Salotta Paolino, meccanico, con Franco Carolina, sarta — Savoglia Pietro, carpentiere, con Martinel Lucia vedova Pedersoli, operaia — Cerrato Bernardo, ombrellaio, con Campia Luigia, operaia — Oberto Luigi, falegname, con Grillone Emilia, lingerista — Gribaudo Giuseppe, muratore, con Teghillo Teresa, operaia — Guerrina Giuseppe, guardia fili telefoni, con Miglietti Maria, operaia — Marro Umberto, impiegato tramvai, con Cravero Caterina, cucitrice.

## Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Compagnia di spettacoli popolari — Ore 15: *Il caporale simon*, dramma — Ore 20,45: *Patria*, dramma in cinque atti, di V. Sardou. — Ingresso L. 0.40.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini). — Ore 15 ed ore 20,45: *Un cappello di paglia di Firenze*, commedia-vaudeville in 5 atti di Eugenio Labiche. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Propr. Fratelli Chiarella) — (Compagnia d'operette «Città di Milano») — Ore 15 ed ore 20,45: *Addio, giovinezza!*, scene goliardiche di Camasio e Oxilia, musicate dal maestro Pietri. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Savino e Zerboni) — (Compagnia d'operette Walter Grant) — Ore 15: *L'amico moderno*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Deringer — Ore 20,45: *Amore in maschera*, di De Hartulary-Darclée. — Ingresso L. 1.

TEATRO TRIANON — (Compagnia Piemontese Gemelli-Marangoni e Vasari) — Ore 15: *La grinfa e 'L dotor a le done* — Ore 20,45: *I mal marià e 'L castel d' campagna*. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO ROSSINI — Compagnia Piemontese Testa-Bonelli — Ore 15: *'L carcere d' Turin*, commedia di Vado — Ore 20,45: *Così è la vita*, commedia in 5 atti. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi dei Fratelli Lupi) — Ore 15 ed ore 20,30: *I figli del capitano Grant*. — Ingresso L. 0.40.

TEATRO BALBO — Grandi rappresentazioni di *Fatima Miris*, ore 15 e 20,45. — Ingresso L. 0,70.

VARIETA' MAFFEI — Spettacolo di varietà, ore 21.

CINEMA SPLENDOR — *Pathé Journal* — *Il trionfo dell'amore*, dramma — *Eroismo di due fidanzati*, commedia brillante in due atti, interpretazione di Tartufini.

RESTAURANT DU PARC — Skating libero.

ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI (Via della Zecca, 25). Dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

### OSSERVATORIO DI TORINO.

*Palazzo Madama* — 27 marzo 1915.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 733.6; ore 15: 733.3; ore 21: 734.5.

Stato atmosferico: ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: pioggia.

*Temperatura estrema al nord in gradi centesimali.*

MASSIMA + 11.3 MINIMA + 7.2

*Piazza Castello (nella aiuola al nord del Palazzo Madama):*

Temperatura massima del giorno 26 + 10.6
Temperatura minima della notte dal 26 al 27 + 7.8

*Stazione Termometrica Bertelli (Corso Dante):*

Temperatura massima del giorno 26 + 10.4
Temperatura minima della notte dal 26 al 27 + 7.3

Il sole nasce alle ore 6.11; tramonta alle ore 18.38.
Giorno della luna 11.

### LOTTO PUBBLICO

*Estrazione del 27 Marzo 1915*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| TORINO | 74 | 26 | 89 | 38 | 65 |
| BARI | 8 | 61 | 23 | 59 | 46 |
| FIRENZE | 45 | 66 | 88 | 86 | 69 |
| MILANO | 9 | 88 | 82 | 67 | 3 |
| NAPOLI | 18 | 89 | 82 | 88 | 6 |
| PALERMO | 64 | 4 | 29 | 5 | 71 |
| ROMA | 7 | 82 | 22 | 78 | 87 |
| VENEZIA | 10 | 19 | 26 | 81 | 78 |

## Assemblee di Società Anonime

SOCIETA' ANONIMA FERRARIA TORINESE
Sede in Torino — Capitale L. [illegible]

All'assemblea generale ordinaria venne approvato il bilancio 1914 con il proposto riparto utili in ragione del 5 per cento per ogni azione sociale. Ad amministratore venne riconfermato il cav. Giovanni Vogliotti, a sindaci effettivi i signori: Vincenzo Castellano, geom. C. Martignone e geom. cav. C. Pardini; a sindaci supplenti: Zorzoli Alberto e Mollino ing. Eugenio.

SOCIETA' DI MONTEPONI
Sede in Torino — Capitale L. 4.000.000

Sono intervenuti 28 azionisti, rappresentanti 3477 azioni. Udita la relazione del Consiglio d'amministrazione e dei sindaci, l'assemblea approvò all'unanimità, astenendosi il Consiglio dal voto, il bilancio al 31 dicembre 1914, che presenta un saldo di utili distribuibili di L. 800.000,48; fissò il dividendo per l'esercizio 1914 in L. 20 per azione, cioè in ragione del 10 per cento sul capitale nominale, mandando a portarsi a nuovo il residuo attivo del conto profitti e perdite in L. 30.503,30. Tenuto calcolo del pagamento già fatto il 2 gennaio p. p. dell'acconto di dividendo di L. 10 per azione, approvò la distribuzione del saldo in L. 10 per azione al 1.o luglio 1915. Furono rieletti ad amministratori i signori: comm. dottor Alberto Geisser e Roberto Formaiano; a sindaci effettivi i signori: Giuseppe Camis, Giovanni Navarretti e cav. avv. Luigi Ravasenga; ed a sindaci supplenti i signori: Ettore Gariano Dono e conte Camillo Viglietti.

COLORIFICIO ITALIANO MAX MEYER E C.
Sede in Milano — Capitale L. 750.000

L'assemblea generale approvò il bilancio, chiusosi al 31 dicembre 1914 con un utile netto di lire 73.074, che permette di assegnare ad ognuna delle 7500 azioni del valore nominale di L. 100 un dividendo di L. 8. L'assemblea rielesse ad unanimità i sindaci scaduti.

FERROVIA TORINO-CIRIÈ-LANZO
Sede in Torino — Capitale L. 6.300.000

All'assemblea ordinaria erano presenti 21 azionisti, rappresentanti 2016 azioni, con voti 791. L'assemblea approvò il bilancio al 1914 e il dividendo nella misura del 5 per cento alle azioni di 1.a emissione e del 8 per cento a quelle di 2.a. E' stata pure approvata ad unanimità la modificazione all'art. 1.o dello Statuto, per cui d'ora innanzi la Società avrà per titolo: «Ferrovia Torino-Ciriè-Valli di Lanzo», in conseguenza del prossimo prolungamento del suo esercizio fino a Ceres. Sono stati nominati amministratori: l'on. senatore avv. R. Palberti, il cav. Davide Negro, il signor Lanza Romeo e l'ingegnere commendatore Prospero Peyron; sono stati riconfermati: il rag. Goldi Carlo, il cav. [illegible] Abrate e l'avv. cav. Augusto Berta; sindaci: Raby commendatore avv. Michele e Cibodi Giacomo.

SOCIETA' ELETTRICA DELLA SICILIA ORIENTALE
Sede in Milano

L'assemblea ha approvato il bilancio chiuso al 31 dicembre 1914, con un utile netto di L. 574.550,85, che permette la ripartizione di un dividendo del 5 per cento. Vennero poi rieletti a consiglieri di amministrazione i signori: ing. Silvio Allegro Avondo, ing. Giovanni Barberis, ing. Jacopo Barbisio, commendatore avv. Pietro Calapaj, comm. ing. Pietro Freoglio, ing. Emilio Enrico Vismara; a sindaci effettivi i signori: cav. Francesco Carbone, rag. Carlo Franchea, avv. Giorgio Mayer; ed a sindaci supplenti i signori: ing. Niccolò Baseggio e ing. Carlo Rizzi.

SOC. PER LA FILATURA DEI CASCAMI DI SETA
Sede in Milano — Capitale L. [illegible]

L'assemblea generale ha approvato la relazione ed il bilancio dell'esercizio 1914, chiuso con l'utile di L. 125.000, su cui venne stabilito un dividendo di L. 8 per azione. Si rielessero i consiglieri ed i sindaci scaduti.

LLOYD ITALIANO

All'assemblea generale ordinaria degli azionisti del Lloyd Italiano, Società di navigazione, sono intervenuti N. 18 azionisti, portatori complessivamente di 80.500 azioni. L'assemblea ha approvato ad unanimità la relazione del Consiglio ed il bilancio dell'esercizio 1914; nonchè il dividendo di lire 18 per azione. Ha proceduto poscia alla nomina degli amministratori e dei sindaci, risultando eletti ad amministratori i signori: Biancardi prof. cav. Dionigi, Brunelli prof. cav. Domenico, Carminati comm. Angelo, Filoti comm. ing. Michele, Marsaglia commendatore ing. Ernesto, Medici on. nob. avv. Luigi, Rossi Martini conte Gerolamo; a sindaci effettivi i signori: Greco prof. Eugenio, Janni comm. Giuseppe, Roccatagliata avv. Raffaele; a sindaci supplenti i signori: Gaggero Luigi, Randone rag. Clemente.

TRANSATLANTICA ITALIANA
Sede in Genova — Capitale versato L. 10.000.000

L'assemblea ordinaria ha approvato il bilancio dell'esercizio 1914, chiuso con l'utile di L. 198.207, e la proposta di dividendo in L. 3,40, pari al 5 per cento per otto mesi, per le azioni costituenti il capitale emesso e versato al 31 dicembre 1914. Si riconfermarono i sindaci uscenti.

## Associazione Granaria di Torino
### Listino ufficiale bisettimanale dei prezzi dei cereali

Sabato, 27 Marzo 1915.

*Frumenti* — Piemonte fino, al quintale, L. 42,50 a 43,— — Id. mercantile 42,— a 42,75 — Id. inferiore —,— a —,— — Nazionale fino —,— a —,— — Id. mercantile —,— a —,— — Estero di forza 44,— a 44,50 — Id. comune 44,— a 44,50.

*Granoni* — Nostrale fino (pignoletto) L. 30,— a 31,— — Id. comune 27,50 a 29,50 — Di altra provenienza nazionale 30,— a 31,— — Estero rosso 29,50 a 29,— — Id. giallo 27,50 a 28,—.

*Segale* — Nazionale L. 30,— a 34,— — Estera —,— a —,—.

*Farina, semola e cascami* — Marca OO L. 58,— a 60,— — Id. O 56,— a 58,— — Id. O granito 54,— a 56,— — Id. A —,— a —,— — Id. B 52,75 a 54,— — Id. C —,— — Id. D —,— a —,— — Farina tipo governativo 50,00 a 51,75 a 56,50 — Semola SS 56,50 a 57,50 — Farinetta cilindrata 48,— a 50,— — Id. comune 46,— a 47,— — Farinaccio —,— a —,— — Crusca 21,— a 22,— — Cruschello 21,— a 22,— — Semolini di granone 33,75 a 33,75 — Farina di granone 31,75 a 32,75.

*Risi* — Fiorone L. —,— a —,— — Camolino Ostiglia 45,— a 47,— — Id. Ranghino 45,— a 46,— — Id. originario 41,50 a 42,50 — Originario mercantile 39,50 a 40,50 — Risetta 36,— a 37,— — Mezza grana 35,— a 36,— — Puntine 34,— a 35,—.

*Avena* — Nostrale nera L. 32,50 a 33,50 — Id. comune —,— a —,— — Nazionale —,— a —,— — Estera —,— a —,—.

*Fave* — Nazionali L. 34,— a 35,— — Estere 34,— a 35,—.

*Fagioli* — Nostrali colorati L. 30,— a 45,— — Id. bianchi 30,— a 44,— — Nazionali diversi —,— a —,— — Esteri diversi —,— a —,—.

*Semi* — Trifoglio nostrale L. 96,— a 170,—.

Mercato sostenuto. Venditori riservati.

## Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 15 al 21 marzo 1915.

**Vendite all'ingrosso**

Foraggi: Maggengo, al miria, da L. 0,90 a 1,10 — Ricetta 0,95 — Terzuolo 0,90 — Paglia 0,70.

Compreso il dazio in L. 0 10 al Mg. per i fieni e L. 0,05 per la paglia.

Zucchero centrifugo, al quintale, da L. 149,50 a —,— — Id. cristallino (pilé) da 152,— a —,— — Id. raffinato in quadretti da 156,— a —,— — Id. cristallino semolato N. 1 da 142,— a —,— — Id. id. N. 2 da 141,— a —,— — Id. cristallino granulato lavato da 140,— a —,— — Id. id. bianco da 120,— a —,— — Id. biondo N. 1 da 136,— a —,— — Id. id. N. 2 da 133,— a —,—.

Polli, caduno, da L. 1,50 a 2,75 — Capponi da 4,— a 4,75 — Galline da 2,50 a 3,— — Anitre da 2,50 a 3,— — Oche da 4,— a 5,— — Tacchini da 6,— a 8,—.

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 3,25 a 3,50 — Id. 2.a qualità da 3,00 a 3,10.

Uova, alla dozzina, da L. 0,80 a 0,90.

Pescheria fresca di mare 1.a qualità, al chilo, da L. 4,50 a 5,50 — Id. 2.a qualità da 2,75 a 3,— — Pesci minuti da —,— a —,— — Pescheria fresca di acqua dolce 1.a qualità da 3,— a 6,— — Id. 2.a qualità da 1,90 a 2,75 — Pesci minuti da 1,— a 1,25.

Patate, al miria, da L. 2,— a 2,75 — Cipolle da 2,75 a 4,— — Carote da 1,— a 1,70 — Spinaci da 4,50 a 5,50 — Pomidoro da —,— a —,— — Rape da 0,90 a 1,10 — Fagiuoli da —,— a —,— — Piselli da 0,— a 0,— — Asparagi da 0,— a 0,— — Funghi da —,— a —,— — Cavoli, alla dozzina, da 1,50 a 2,— — Cavolfiori da 1,50 a 2,— — Cardi, al mazzo, da —,— a —,— — Fichi freschi, al miria, da —,— a —,— — Fragole da —,— a —,— — Castagne fresche da —,— a —,— — Id. secche da 4,— a 5,— — Ciliegie da 0,— a 0,— — Albicocche da 0,— a 0,— — Pesche da 0,— a 0,— — Pere da 2,— a 8,— — Mele da 1,25 a 6,— — Prune da 0,— a 0,— — Uva da tavola da 5,— a 7,—.

Legna forte, al miria, da L. 0,41 a 0,43 — Id. dolce da 0,40 a 0,42.

**Vendite al minuto**

Pane: Grissini, al chilo, da L. 0,80 a 1,— — Fino piccola forma da 0,65 a 0,65 — Id. forma ordinaria da 0,50 a 0,50 — Id. Torino 0,50 — Casalingo da 0,50 a 0,50.

Paste 1.a qualità, al chilo, da L. 0,70 a 0,75 — Id. 2.a qualità da 0,70 a 0,75.

Carne, al chilo: Sanati da L. 2,— a 2,60 — Vitelli da 1,80 a 2,50 — Buoi e manzi da 1,80 a 2,— — Buoi grassi da —,— a —,— — Tori da 1,45 a 1,65 — Moggie da 1,50 a 2,05 — Vacche grasse da 1,40 a 1,80 — Vacche da 1,05 a 1,45 — Agnelli da 1,60 a 2,10 — Montoni e pecore da 1,10 a 1,80 — Capretti da —,— a —,— — Capre da —,— a —,— — Maiali da 2,65 a 2,75.

# ULTIME NOTIZIE

## Intenzioni provocatrici attribuite alla Germania verso l'Olanda

### per ottenere il passaggio nell'estuario della Schelda

### L'eroica tragedia di Przemysl narrata dall'aviatore che ne è tornato

(Servizio speciale della "Stampa„)

PARIGI, 27, notte.

*La distruzione della nave olandese Medea provoca la più viva emozione in Olanda. Il corrispondente del Temps telegrafa:*

*«La distruzione del Medea aumenta ancora l'emozione prodotta qui dall'attitudine della Germania rinnovante i suoi attentati contro navi olandesi. Questi incidenti, coincidendo con importanti movimenti di truppe tedesche verso Gand, Anversa ecc., prendono il carattere di una provocazione. Si crede che la Germania voglia assicurarsi il passaggio delle bocche della Schelda per fare uscire i sottomarini costruiti nel cantiere presso Anversa. Lo Stato Maggiore tedesco prevederebbe anche la ritirata delle truppe olandesi nel campo trincerato di Amsterdam lasciando così libera la Zelanda e le bocche della Schelda. In seguito all'attacco al vapore olandese Zevenbergen, il 21 marzo, da parte di un areoplano tedesco, il Ministro di Olanda a Berlino trasmise al Governo tedesco la protesta del suo Governo sui pericoli che un simile procedimento fa correre alla marina olandese e ai suoi equipaggi e pregò il Governo tedesco di aprire una inchiesta. Inoltre, una inchiesta ufficiale sarà aperta all'Aja circa la condotta della Germania verso il vapore Maclemburgo, che ha dovuto subire ultimamente il fuoco di una nave tedesca. Un Consiglio straordinario dei Ministri ha avuto luogo venerdì mattina».*

*Un dispaccio da Copenaghen dice che dopo Pasqua la Germania chiamerà sotto le armi il 10 per cento della landsturm rimanente, cioè gli uomini sino ai 45 anni; il 90 per cento della landsturm è già sotto le bandiere dai mesi di novembre e dicembre ed è quasi tutto sul fronte orientale o occidentale, ove essa colma le perdite delle truppe di prima linea. Secondo la legge attuale non si possono chiamare sotto le armi gli uomini che hanno più di 45 anni. Ma si crede che tra poco sarà presentata una nuova legge autorizzante la chiamata degli uomini sino ai 50 anni.*

*La inquietudine aumenta in Germania e le autorità militari hanno proibito le riunioni pubbliche e private dove si discuta di armamenti militari o di politica. Per tenere qualsiasi riunione occorre un permesso speciale. I tedeschi rifiutano ora di inviare le lettere scritte in danese dai danesi dello Slewig ai loro parenti in Danimarca perchè si teme che si diano informazioni sulla vera situazione della Germania.*

E. RAGAZZONI.

## L'attività degli aviatori franco-inglesi nelle Fiandre

Parigi, 27, notte.

Secondo il corrispondente del *Telegraph* gli aviatori degli Alleati spiegano una grande attività nelle Fiandre. Parecchi di essi hanno volato ieri lanciando numerose bombe che hanno ferito alcuni soldati e danneggiato parecchi *hangars*. Una bomba fatta esplodere presso Bruges ha causato parecchi morti e feriti di cui non è ancora conosciuto il numero. Un areoplano che operava una ricognizione al di sopra di Zeebrugge è stato fortemente bombardato dalle batterie della costa. Si sente un forte cannoneggiamento sul fronte dell'Yser.

## Un poemetto di Rostand su una caricatura di Bülow

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, notte.

Edmondo Rostand pubblica nella «Illustration française» di stasera un poemetto umoristico a proposito di una caricatura di Bülow, nella quale egli appare dinanzi all'Ambasciata tedesca in Roma, tenendo in capo un villoso «colbach» sormontato da una enorme «aigrette» bianca e in mano un comune berretto da viaggio. La singolare caricatura ha fornito a Rostand lo spunto per intessere un poema fiero e corrosivo rispetto all'anima germanica, lusinghiero e devoto riguardo all'Italia. Nella finzione poetica del Rostand, Bülow si gioverebbe di due differenti copri-capo per assumere aspetti diversi, novello Giano bifronte. Coprendo il colbach, egli si presenterebbe all'Italia minaccioso e ostile ripetendo le sue vanterie e le sue presunzioni pangermaniste nel noto esperanto d'Hindenburg; poi sostituendo al colbach il berretto da viaggio, Bülow parlerebbe all'Italia nel comune gergo dei commessi di negozio sulla cessione territoriale, sul prezzo della neutralità e sul prestigio dell'Italia. L'attitudine di Bülow, mentre minaccia e mentre offre, è supremamente fantastica. L'Italia nobilmente, severamente ascolta; poi si stupisce del gioco dei copri-capo. Bülow, dice la dama che rappresenta l'Italia, potrebbe avere un modo più felice di presentarsi e più degno, senza colbach cioè e senza berretto: a testa nuda.

## Il comunicato francese delle 23

### Giornata calma

PARIGI, 27, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Giornata calma sull'insieme del fronte. Nessuna attività del nemico. Un aeroplano tedesco, che aveva gettato una bomba nella regione di Manonviller è stato abbattuto da noi; il pilota e l'osservatore sono prigionieri.

## Un giornale ufficioso berlinese polemizza con Sir Edward Grey

### "Il Belgio deve la sua sventura al Governo inglese„

Berlino, 27 (Ritardato).

All'ultimo discorso di sir Edward Grey la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* fa le seguenti osservazioni:

«Sir Edward Grey vede la causa dello scoppio dell'attual guerra nel rifiuto da parte dell'Austria-Ungheria di sottoporre la questione austro-serba, come voleva la proposta inglese, a una Conferenza. Ma lo stesso sir Edward Grey diceva al principe Lichnowsky, ambasciatore germanico a Londra (vedi *Libro Azzurro* inglese, N. 11), che l'*ultimatum* dell'Austria alla Serbia non lo toccava fino a tanto che non ne seguissero contrasti fra Austria e Russia. Che l'Austria dovesse far dipendere da altre Potenze le sue misure di difesa contro le violazioni provenienti dalla Serbia, non appariva alla Germania cosa degna di una grande Potenza, ma soprattutto la Germania sospettava il pericolo che la Russia, durante la Conferenza, concentrasse parte delle sue truppe al confine orientale. Quanto fosse giustificata questa sua apprensione risulta dal telegramma dello Czar all'imperatore, in data 30 luglio, secondo il quale già al 25 luglio la Russia si era decisa a misure militari, prima, cioè, della proposta inglese di una Conferenza, fatta solo il 26 luglio. Dopo l'intervento russo nel conflitto austro-serbo, il Governo tedesco tentò di attuare un accordo diretto fra la Russia e l'Austria-Ungheria, che era la migliore soluzione immaginabile (vedi *Libro Azzurro*, N. 81). Lo stesso giorno sir Edward Grey faceva comprendere all'ambasciatore francese a Londra che, in caso di guerra europea, l'Inghilterra si sarebbe messa dalla parte dell'Intesa (*Libro Azzurro*, N. 87), ciò che accresceva a Parigi e a Pietroburgo il desiderio di fare la guerra.

«Con la mobilitazione russa del 31 luglio — continua il giornale — le conversazioni diplomatiche fra Vienna e Pietrogrado furono interrotte. Ormai la Germania era costretta, per la propria sicurezza, alla mobilitazione. La guerra era inevitabile se la Russia non sospendeva la mobilitazione, ciò che la Germania chiese col suo *ultimatum*. La Russia rifiutò l'ultimatum. Sir Edward Grey esalta questo fatto, al pari della mobilitazione dell'esercito russo.

«Il Governo tedesco aveva dato garanzia all'Inghilterra che esso era ben lontano dall'avere intenzioni aggressive contro la Francia e il Belgio. Queste dichiarazioni non facevano comodo all'Inghilterra e vennero rilevate come «infamous proposals». Sir Edward Grey respinse sempre i tentativi da anni ripetutamente fatti dalla Germania per giungere ad un accordo con l'Inghilterra. Egli seguiva un unico scopo, quello cioè del cosidetto mantenimento dell'equilibrio delle forze, vale a dire di tenere bassa la Germania per mezzo della coalizione russo-francese. Non fu mai chiesta dalla Germania la neutralità inglese in caso di una guerra aggressiva tedesca. Fu l'Inghilterra che mediante segreti accordi politici con la Francia e colla Russia, smentiti continuamente davanti al Parlamento inglese, preparò la guerra attuale. Queste convenzioni erano note al Governo tedesco e furono la ragione degli armamenti per terra e per mare.

«Le misure tedesche — continua il giornale — avevano per scopo la difesa contro un attacco minacciante, ma non la guerra aggressiva come pretende sir Edward Grey, nonostante il fatto che la Germania e l'Austria-Ungheria siano le uniche grandi Potenze che per un periodo di 44 anni non abbiano fatto mai una guerra. Il Belgio fu trascinato alla guerra unicamente da Sir Edward Grey che invitava il Governo belga ad opporsi al passaggio delle truppe tedesche, mentre il Re del Belgio chiese solamente un intervento diplomatico per assicurare l'integrità del suo Paese (vedi «Libro Azzurro», No. 153 e 155) che venne garantita dalla Germania.

«Il Belgio deve la sua sventura al Governo inglese e all'atteggiamento della sua popolazione che ha attaccato le truppe tedesche e ha commesso orribili atrocità. «La Germania — conclude la nota del giornale — non lotta al dominio dei popoli nel Continente, ma combatte, costretta, una guerra di difesa per la sua indipendenza e in pari tempo combatte per un nobile ideale: la libertà sui mari e la liberazione dei popoli dal dispotismo della flotta britannica».

## Straniero

### che si spacciava per ingegnere delle ferrovie arrestato ad Empoli

Firenze, 27, notte.

Giunge notizia da Empoli che un arresto misterioso è avvenuto in quella stazione ferroviaria. Uno straniero, dopo aver raccolto notizie dal personale di servizio si è presentato al capo stazione qualificandosi per ingegnere di trazione. Egli ha detto che stava compiendo un'inchiesta per il disservizio ferroviario e che doveva recarsi a Pisa viaggiando in macchina. Da Pisa avrebbe dovuto andare a Genova dove avrebbe assistito alla prova di una macchina di nuova invenzione.

Lo straniero parlando è caduto in varie contraddizioni che hanno insospettito il capo stazione il quale ha fatto chiamare alcuni agenti di pubblica sicurezza. Appena questi sono giunti il capo stazione ha richiesto allo straniero il biglietto di servizio ma il sedicente ingegnere ha protestato vivacemente. Gli agenti di P. S. lo hanno perquisito e gli hanno trovato addosso importantissimi documenti del consolato austro-ungarico che proverebbero come egli sia una spia internazionale. Lo straniero è stato tratto in arresto e su questo fatto la pubblica sicurezza mantiene il più rigoroso riserbo.

## Un racconto impressionante

### L'eroismo della Guarnigione di Przemysl e la grandiosa esplosione

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 27, notte.

*Il Fremdenblatt ha dal Quartier Generale un'impressionante racconto fatto dal capitano del 4.o ulani Lehmann, che assieme al tenente Stanger fu l'unico aviatore che potè abbandonare la fortezza agonizzante di Przemysl. Ve lo riassumo.*

*Durante il secondo assedio, i russi si diedero poca cura di assaltare la piazzaforte: la bloccarono con sei divisioni, eressero reticolati, scavarono fossati, costruendo così una fortezza attorno alla fortezza più tardi, poterono ridurre le truppe assedianti sostituendovi la milizia irregolare: era evidente che i russi intendevano prendere la fortezza per fame. Quindi, il Comando della fortezza limitò le razioni in modo da resistere il più a lungo possibile. Allorchè il 18 marzo si distribuirono quasi le ultime provvigioni, venne l'ordine di tentare ancora una sortita, dal 18 al 19, a sud-est di Medyka. Le truppe, malgrado la prostrazione delle forze, si comportarono incomparabilmente.*

*Per fare sette chilometri le truppe impiegarono sette ore. Molti soldati rimasero esausti lungo la strada. Il grosso delle truppe, però, continuò la tragica marcia, cantando. I colonnelli Szathmary e Kralicek marciavano alla testa con bastoni da passeggio. Il Kralicek disse alla sua gente: «Tutti dietro a me! Nessuno però deve avvicinarsi al nemico prima di me». Quantunque tre palle di mitragliatrice lo avessero colpito alla bocca, il Kralicek avanzò sempre finchè, ferito più gravemente, cadde prigioniero. La disciplina fu esemplare fino all'ultimo istante. Alle 5 della mattina si cominciò la distruzione delle fortificazioni. Scarseggiando la miccia, se ne dovette fare molta economia, cosicchè i guastatori corsero serio pericolo di vita.*

*Quando i forti saltarono in aria io mi trovavo all'altezza di seicento metri e vidi come si distrussero i grossi mortai da 305. Questi furono collocati entro buche profonde; caricata con ecrasite una bomba e otturati con sabbia e polvere, i mortai volarono in minutissimi frantumi. Le esplosioni erano spaventevoli. Le vampate salirono fino a 40 metri. Dalla cassa di guerra si poterono distruggere soltanto le bancanote per otto milioni.*

L. W.

## I turchi annunciano l'annientamento di una colonna inglese sul Canale di Suez

### Strane proposte dell'ammiraglio inglese al Governatore di Smirne

Costantinopoli, 27, notte.

*Un comunicato del Quartiere Generale dice:*

*Le nostre truppe operanti contro il Canale di Suez incontrarono nei dintorni del Canale, di fronte alla stazione di Mademepelt una colonna inglese e la annientarono. Essi fecero poi fuoco con successo contro due trasporti inglesi carichi di truppe. Un altro distaccamento bombardò pure efficacemente un trasporto inglese fra Chaloni e Adjigneul. Parte delle nostre truppe di concerto colle tribù guerriere sorprese il nemico a nord di Chonaibia-Sise a sud-ovest di Bassora. Il nemico al quale prendemmo posizioni fu cacciato fino a Chonaibia ed ebbe oltre a trecento fra morti e feriti; prendemmo pure una quantità di armi e di munizioni; non avemmo che 5 morti e 32 feriti.*

*Niente di nuovo dinanzi ai Dardanelli.*

*Contrariamente alla notizia pubblicata dai giornali che il governatore di Smirne avrebbe accettato l'offerta dell'Ammiraglio inglese Pears, comandante della flotta che si trova dinanzi a Smirne, di capitolare ed avrebbe iniziato trattative per la resa della città, una Nota ufficiosa rileva che l'ammiraglio Pears il 9 marzo fece al Governatore di Smirne l'intimazione di consegnare i forti e le batterie di Smirne senza condizioni, dichiarando che Enver pascià e i suoi amici, spinti dalla Germania che non nutre alcuna idea amichevole verso la Turchia, hanno trascinato il paese nell'attuale situazione disperata perchè i russi avanzano vittoriosamente nel Caucaso; le operazioni in Egitto sono fallite e Costantinopoli stessa è sul punto di cadere; in breve la vittoria pende verso gli alleati, i soli amici dell'Islam.*

*Avendo questa proposta incontrato un rifiuto da parte del governatore, l'ammiraglio Pears propose che il Vali promettesse che Smirne non verrebbe impiegata come base navale da nessuna Potenza; anche questa proposta ricevette un rifiuto categorico.*

*La Nota ufficiosa aggiunge che la Turchia, rendendosi conto di quali animosità fossero oggetto da parte della Triplice Intesa, fece causa comune con i suoi valorosi alleati tedeschi ed austriaci per combattere con essi per la sua esistenza minacciata.*

## L'improvviso sciopero degli equipaggi delle navi degli armatori liberi di Genova

### Le cause del boicottaggio - Gli armatori minacciano la serrata

(Per telefono alla Stampa)

Genova, 27, notte.

Occorre riferirsi al marzo del 1914 quando la Federazione degli armatori liberi italiani proclamò la famosa *serrata* allo scopo di non aderire alle domande avanzate dalla Federazione dei lavoratori del mare, la quale chiedeva agli armatori unire già alle compagnie sia libere che sovvenzionate la stipulazione di un contratto di lavoro. La questione era non tanto economica quanto politica; più che a una questione di paghe e di orari di lavoro la vertenza si riferiva al riconoscimento, da parte della Federazione, dell'organizzazione dei lavoratori del mare.

Gli armatori non hanno mai voluto riconoscere questa organizzazione perchè essa comprendeva nel suo seno sia gli ufficiali e macchinisti come il personale di bassa forza e quindi, secondo gli armatori, rompeva ogni concetto di disciplina a bordo. E' noto come si svolse la *serrata*. Essa durò dal 13 marzo fino al 4 luglio, giorno in cui gli armatori emisero un ordine del giorno col quale dichiaravano di procedere al graduale armamento dei piroscafi, aumentando le paghe degli equipaggi. Sono note le lotte che seguirono subito dopo in quanto la Federazione dei lavoratori del porto dichiarò di contro-attaccare gli armatori e quindi questi ingaggiarono personale non federato.

E' inutile ricordare quanto è successo nei varii porti italiani sui piroscafi e specie nel *Piemonte* che, come è noto, provocò lo sciopero generale nel porto di Livorno. Intanto avvenne lo scoppio della guerra e le navi italiane, come tutte le altre, si rifugiarono nei porti. Questo sembrò calmare e mettere in tacere la vertenza, specie dopo la requisizione del Governo di oltre 30 piroscafi per il trasporto del carbone. Ma la Federazione dei lavoratori del mare si preparava alla nuova lotta. Intanto i noli crescevano e andavano a raggiungere le fantastiche quotazioni segnate nei listini odierni; gli armatori, che realizzavano enormi guadagni, concedevano di propria iniziativa due successivi aumenti del 10 per cento sulle paghe e salarii. Ora, come si sa, i lavoratori del mare domandano agli armatori il riconoscimento della propria organizzazione e l'adozione, a bordo, di un contratto di lavoro che è dello stesso tipo e genere di quello adottato dalle Compagnie di navigazione sia sovvenzionate che libere. Per far riuscire la loro domanda, strinsero un accordo speciale colla Federazione nazionale dei lavoratori dei porti italiani che fa capo a Savona e col Sindacato che fa capo a Genova. Circa un mese fa domandarono al Governo che si adoperasse in loro favore presso gli armatori e il Governo invitò il senatore Nino Ronco, Presidente del Consorzio del porto, a interporre i suoi buoni uffici presso la Federazione degli armatori liberi italiani e presso i lavoratori del mare per giungere a un accordo. Il senatore Nino Ronco infatti radunò a palazzo San Giorgio i rappresentanti degli armatori e i rappresentanti dei lavoratori, ma, fino dalla prima seduta, si vide impossibile raggiungere qualsiasi accordo perchè le due parti mantenevano le proprie pregiudiziali: cioè gli armatori insistevano nel trattare colla Federazione per quanto riguarda la bassa forza e non per gli ufficiali e sul divieto di accesso ai rappresentanti di qualsiasi associazione a bordo delle navi; i lavoratori del mare insistevano alla loro volta invece sulla pregiudiziale di avere il riconoscimento della Federazione e di poter discutere le clausole del contratto di lavoro. Infatti il giorno 25, in seguito a una deliberazione emessa dal Consiglio della Federazione degli armatori liberi italiani che dava mandato alla propria commissione di trattare coi rappresentanti dei lavoratori del mare esclusivamente per quanto riguarda la questione economica e forme restando le tre pregiudiziali prima accennate, la Federazione del mare, unitamente alla Federazione dei porti, dichiarò il boicottaggio delle navi federate. Le pregiudiziali sono le seguenti: 1) la Federazione della gente di mare si impegna a rinunciare al sistema delle finte malattie; 2) la Federazione tratta esclusivamente nell'interesse della bassa forza e non si occupa degli ufficiali; 3) resta fermo il divieto d'accesso a bordo dei piroscafi ai rappresentanti di ogni e qualunque associazione sia di ufficiali che di marinai.

A Genova rimasero quindi sospese le operazioni di scarico nella zona del carbone ai piroscafi *T. Parodi, Sirra, Astrea, Lamia, Union*. Sotto gli elevatori elettrici rimasero fermi per quanto riguarda lo scarico a braccia i piroscafi *Scilla, Povina*; al porto Parodi rimase fermo il *Jupiter*; nelle altre parti del porto il lavoro procedette regolarmente anche a bordo dei vapori federati. Gli armatori hanno manifestati propositi energici e sono pronti alla *serrata* se sarà necessario, non intendendo transigere su quello che, essi dicono, è questione di disciplina e rifiutano di trattare colla Federazione dei lavoratori del mare in quanto questa comprende nel suo seno ufficiali e personale di bassa forza. Ciò, essi dicono, è assolutamente contrario a ogni concetto di disciplina a bordo e forma la pregiudiziale di ogni trattativa. Inoltre gli armatori dichiarano pure infondate le accuse di avere estorto la firma dei marinai imbarcati sui loro piroscafi per la dichiarazione di benestare. La questione tende pertanto a farsi più grave e acuta.

Non si sa come si comporterà il Governo — che è stato subito informato — di fronte alla nuova agitazione che rende più difficile il rifornimento di carbone, del grano e delle materie prime al nostro paese e che al momento politico presente può avere all'interno e all'estero gravi ripercussioni. Sono inoltre quaranta i piroscafi italiani federati requisiti dal Governo e anche per questo si attende una soluzione.

Per quanto riguarda i piroscafi fermi in porto e boicottati dai lavoratori, gli armatori faranno pervenire una diffida ai ricevitori che, secondo loro, sono obbligati a procedere allo scarico della nave. Ma gli armatori si dichiarano sicuri di potere fare partire le loro navi malgrado il boicottaggio.

Dal canto suo la Federazione del mare afferma che, dato il contegno degli avversarii e tenuto conto che essa a suo tempo è venuta pacificamente a una intesa con qualche armatore libero e con grandi Compagnie di navigazione, ha ritenuto suo dovere tutelare energicamente gli interessi dei marinai federati; per questo ha proclamato il boicottaggio delle navi appartenenti agli armatori che sono iscritti alla Federazione. I lavoratori del mare dichiarano inoltre che la misura da loro presa ha certo un effetto pregiudizievole per gli interessi di questi armatori; essa è stata adottata appunto per questo; ma la decisione non ne avrà per la tariffa generale, poichè i due terzi del movimento mercantile marittimo del porto di Genova sono rappresentati dai piroscafi delle grandi Compagnie e delle linee sovvenzionate nonchè dai vapori stranieri. Per questo all'Italia non verranno a mancare nè i cereali nè il carbone. Se questo pericolo poi dovesse verificarsi, il Governo assumerebbe l'esercizio per proprio conto di questi piroscafi liberi, invitando gli armatori a risolvere le loro questioni a tempo più propizio.

## Una zuffa nell'aula della Pretura di Novara

Novara, 27, notte.

Oggi, dinanzi alla Pretura di Novara, era chiamata in discussione la causa dell'on. Guglielmo Gambarotta contro il giornale socialista *Il Lavoratore* per ingiuria a mezzo della stampa. Imputato era il gerente Mosè Melazzi, nessun altro volendo assumere la paternità degli articoli incriminati. Egli era difeso dagli avvocati Francesco Rossi di Genova ed Enrico Ottina di Novara. L'on. Gambarotta si era costituito Parte Civile col patrocinio dell'avvocato Guido Gray.

Apre l'udienza il vice-pretore avv. Settembri. Dopo le prime formalità, l'avv. Ottina della Difesa solleva incidente perchè sia dichiarata nulla la citazione in quanto l'accusa non vi era contenuta in modo certo e preciso.

L'avv. Gray della Parte Civile, si associa alla istanza della Difesa.

Il Pubblico Ministero, rappresentato dal delegato di Pubblica Sicurezza avv. Lencioni, si associò all'incidente domandando il rinvio della causa. In questo momento l'avv. Gray, commentando il rinvio, osservò che questo costituiva il peggiore scherzo che potesse capitare all'imputato. L'avv. Rossi, che era a fianco dell'avv. Gray, sentì le parole e domandò che cosa intendesse dire, e avendo l'avv. Gray replicato «prendetele come volete», l'avvocato Rossi, che quelle parole aveva interpretate come offesa all'opera della Difesa, aggiunse che l'avv. Gray era un «mascalzone».

A questo punto avvenne un violentissimo pugilato perchè l'avv. Gray avendo cercato di lanciarsi contro l'avv. Rossi, questi a sua volta si avventò contro il Gray. Intervennero pure l'on. Gambarotta e l'avv. Ottina e la mischia si fece generale. I vetri della sala andarono in frantumi; le sedie, le carte, i tavoli rotolarono in mezzo alla sala mentre un altissimo clamore sorgeva dal pubblico che gridava e imprecava partecipando per l'una e l'altra delle parti.

Nella mischia intervennero pure i giornalisti presenti e tutti gli impiegati di Pretura ai quali vengono regalati anche dei colpi.

Il Pubblico Ministero, riprendendo in quel mentre la sua funzione di delegato di Pubblica Sicurezza, cingeva la sciarpa e, coadiuvato dal Pretore e dal Vice-pretore e da altri funzionari, riusciva dopo molti sforzi e stenti a fare espellere il pubblico eccitatissimo. Nel frattempo, chiamate telefonicamente, accorrevano numerosissime guardie e carabinieri che tennero a distanza la folla sgombrando i locali della Pretura gremiti di gente.

Ristabilita un po' di calma, il Pretore espresse il suo vivo dispiacere per quanto era successo, facendo appello alla serenità degli animi e al rispetto dell'ambiente. Le parti fanno reciproche dichiarazioni per ristabilire la verità dei fatti e accertarne le responsabilità.

Ripreso il dibattimento, il Pretore rientrò nell'aula, rigettando l'istanza della Difesa e della Parte Civile, dichiarando però che, essendo venuta meno la serenità dell'ambiente, rinviava la causa *sine die*.

La notizia dell'incidente, sparsasi in città, ha richiamato un'enorme folla di curiosi; ma, per l'intervento degli autorevoli capi dei due partiti, si riuscì ad evitare che il pugilato [illegible] in più grave e incomposta dimostrazione.

## Disordini a Ferrara per la disoccupazione

Ferrara 27, notte.

Oggi una folla minacciosa, in maggioranza composta da donne e da fanciulli, ha invaso il deposito comunale delle farine e tre forni saccheggiandoli. Il corteo di circa ottocento persone era stato organizzato per protestare contro la disoccupazione e il sempre crescente prezzo delle derrate. Fu sciolto dalla forza pubblica che ha proceduto a quattro arresti.

## L'Assemblea della Banca commerciale

Milano 27, notte.

L'assemblea generale degli azionisti della Banca Commerciale d'Italia ha avuto luogo oggi regolarmente presso la sede centrale.

Venne alla unanimità approvato il bilancio al 31 dicembre 1914 e la distribuzione del dividendo in ragione di L. 30 per ogni azione, pari al 6 per cento, pagabile dal 29 marzo p. v.

Ha riconfermato gli amministratori uscenti signori: sen. avv. Nicola Balenzano, avv. Ferdinando Bocca, conte senatore Severino Faina, comm. Ignazio Florio, sen. conte Enrico di San Martino di Valperga Maglione; ed a nominato i signori ing. Lorenzo Allievi e conte Alessandro Berozzi e sen. Carlo Esterle determinando in 25 il numero dei componenti il Consiglio.

## La tragica fine di un reduce d'America

Cuneo, 27, notte.

Reduce dall'America, dove con un assiduo lavoro era riuscito a mettersi in disparte un discreto gruzzolo, aveva fatto ritorno ora è una settimana al suo paese Robilante, certo Dalfalo Francesco. Se però egli era tornato in floride condizioni finanziarie, quelle fisiche invece erano tutt'altro che buone. Dal giorno del rimpatrio pochi erano quelli che avevano potuto rivolgergli la parola. Il disgraziato Berale meditava di porre termine alle sue sofferenze. Ieri sera, dopo essersi ritirato nella sua camera per dormire si alzò dal letto e si recò in un [illegible] di un suo fratello; fatto un nodo scorsoio a una trave si lasciò pendere nel vuoto. La tragica scoperta venne fatta questa mattina dal fratello.

## L'audacia di un ladro sorpreso in flagrante

Casale Monf., 27, notte.

A Fubine Monferrato un audace ladro penetrato nella cascina Nicolaro a scopo di furto riusciva, passando dal fienile alla camera da letto a scassinare un cassettone ed una guardaroba.

Mentre egli si appropriava dei denari comparve improvvisamente sulla soglia della camera la padrona di casa, una vecchia settantenne che gli ingiungeva di deporre la refurtiva. Il ladro, colla mano armata, impose alla donna di lasciargli libero il passo. Questa, temendo guai maggiori, fece largo al ladro che prese la via dei campi. Egli è stato riconosciuto per quel tal Parmietola che durante un funerale, in Vignale, rubava, a danno dei fratelli Pia di Olivola, cavallo e biroccio.

L'autorità lo ricerca attivamente.

## ULTIME DI CRONACA

## Il 132° Concerto sinfonico dell'orchestra Municipale

*(Teatro Regio)*

Ci ripromettevamo, concludendo il cenno sul primo dei concerti orchestrali al Regio, di potere scrivere oggi queste quattro parole: «spettacolo magnifico, esito splendido».

E queste parole scriviamo ora con viva soddisfazione. Perchè l'esito del centotrentaduesimo concerto sinfonico (a questa cifra siamo giunti!) fu degno dell'esecuzione, e l'esecuzione degna del pubblico.

Conveniva volgere lo sguardo in alto, su per gli ordini di gallerie stipate, formicolanti di teste, poi girare l'occhio intorno seguendo gli ordini dei palchi, ove tre o quattro spazi oscuri facevano quasi credere ad un involontario abbandono dovuto a circostanze improvvise ed imprevedibili; infine occorreva spaziare per l'ampia distesa della platea, affollata ovunque, per comprendere quanto il nostro pubblico senta e goda intimamente quella voluttà dello spirito che gli è data da queste prove d'arte nobilissime tra tutte.

E noi pensavamo a quali malaugurate circostanze siano dovute le lunghe soste nella vita di questi concerti, mentre ogni accenno a risveglio è un inno di vittoria; e ci domandavamo ancora se non sarebbe d'ora innanzi opportuno, se non il sacrificio di un'opera alla musica pura, almeno il far seguire alla stagione lirica una mezza dozzina di concerti sinfonici. Nè si dica che si troverebbe il pubblico stanco. Era forse stanco tre sere sono? lo fu ieri sera? Eppure ben otto spartiti s'erano seguiti sulle scene del Regio; e nervi e attività e pazienza e forza di resistenza del Panizza e della sua orchestra erano stati messi a ben dura prova!

Quella Società dei concerti, che crediamo tuttora viva e vitale, potrebbe aggiungere questa alle molte sue benemerenze passate, e certo troverebbe nell'esito un meritato compenso alla sua nobile fatica.

Detto ciò, che aggiungere intorno al successo di ieri sera? Di una pagina del vecchio Corelli si volle assolutamente il *bis*. Ma se il Panizza non avesse tenuto duro, uguale sorte avrebbero avuto altre pagine: «La tabatière à musique» del Liadow, ad esempio, e il «Valse triste» del Sibelius.

Quale pagina caratteristica quella del compositore russo! Tre flauti e un ottavino, tre clarini, un'arpa imitando il *carillon* di quelle scatole musicali, delizia dei piccini ed anche dei grandi. Ed è così penetrata di gustosa vivezza questa pagina imitativa che il sorriso, il quale certo dovette errare sulle labbra dell'autore mentre la scriveva, si comunica irresistibilmente a noi. Una cosuccia, d'accordo; uno scherzo. Ma lo scherzo d'un maestro che rivela maggiore originalità e copia di deliziose trovate qui, che non tanti altri suoi colleghi in composizioni di grande lena.

Occorre peraltro un'esecuzione che sia tutta un ricamo finissimo perchè la breve pagina abbia il dovuto risalto. E questa esecuzione essa ebbe, nè avrebbe potuto averne migliore.

Ci era noto il *Valse triste* del Sibelius. Il Panizza infuse in esso tutto quanto è di doloroso, di profondamente accorato in questa composizione del maestro finlandese, ove il pianto vorrebbe sforzarsi ad un sorriso, ed il sorriso ha qualchecosa di macabro nella dolente visione della giovine donna che, morente, nel delirio della febbre, crede di trovarsi nel tumulto della danza, e tenta seguirne il ritmo voluttuoso... ma cade affranta, e si accascia e muore. Ma già l'orchestra, dopo la seconda sinfonia del Beethoven, aveva miniato, e reso con senso di profonda poesia «nuages» del Debussy, e del discusso e discutibile autore francese eseguendo altresì «fêtes», aveva vinto bravamente gli ostacoli disseminati da lui nell'orchestrazione, tra un continuo avvicendarsi di ritmi bizzarri, e di coloriti d'una varietà e d'una intensità meravigliosa.

E come se così non fosse quando si è al cospetto dell'autore di *Pelléas et Mélisande*! Il carattere suggestivo della sua musica è qui essenzialmente la conseguenza di elementi puramente formali, cioè di originalità di impasti orchestrali, di atteggiamenti di frasi imprevisti e imprevedibili, di audaci [illegible] di colore, di tenui contrasti, di sensazioni quasi imponderabili, che peraltro ci aprono innanzi alla mente orizzonti strani, di fronte ai quali proviamo come una impressione di piacevole turbamento.

Ora, rendere questa musica, che sente l'*haschich* fumato in tiepide camerette chinesi, ove ninnoli paurosi tra foschi draghi che guaiano, è impresa tra le più difficili. Il Panizza volle che la sua orchestra vi si cimentasse, benchè il tempo fosse brevissimo per le prove. Volle e vinse. *Nuages*, nell'interpretazione larga e profonda; *Fêtes* nella bizzarria della concezione e del colore, dissero quanto volevano dire. Perciò il pubblico le accolse con grandi applausi: o almeno una grande parte del pubblico. Perchè s'udirono anche zitti di refrattari a certe nuovissime formule d'arte. E questi refrattari fanno benissimo a manifestare la sincerità delle loro convinzioni. Perchè adontarsene?

Dove infine l'orchestra parve meravigliosa per vivezza, per colore, per spirito, per brio indiavolato, per caratteristica sicurezza, rasentando quasi la spavalderia nell'affrontare le innumeri difficoltà dell'intricato lavoro, fu in *Till Eulenspiegel* dello Strauss. Essa parve — si prenda la parola nel senso migliore — incanagliarsi col suo eroe. Burlò, impaurì, rise, schiamazzò, tremò col gaio messere, che aveva per le mani; seppe essere volgare, melanconica, beffarda... E *Till Eulenspiegel* visse e morì tra il sorriso, che si diffondeva irresistibile per l'ampia sala.

E pensare che un paio di prove bastarono a tanto! Abbiamo un tesoro d'arte in casa, o lettori! E questo tesoro — la nostra orchestra municipale — teniamolo caro, e, occorrendo, impariamo anche a sfruttarlo egoisticamente. Domani Biella, ma più tardi Milano e poi altre grandi città ne riconosceranno il valore, e ce lo invidieranno. Provveda dunque chi deve a non lasciarlo [illegible], a non lasciarcelo sfuggire!

## L'amico moderno all'Alfieri

La Compagnia di Walter Grant ha dato ieri sera la prima rappresentazione dell'operetta *L'amico moderno*, del maestro Beringer, il quale è poi, in realtà, un torinese che ha preferito conservare l'incognito.

L'operetta ha incontrato buone accoglienze e ad ogni fine d'atto vi sono state parecchie chiamate.

## Borse Estere

BORSA DI PARIGI (telegramma)

| | 27 | 26 | | 27 | 26 |
|---|---|---|---|---|---|
| Rendita francese | | | | | |
| 3 0/0 ammort. | — — | 78 40 | Argento fino | — — | — — |
| Id. 3 0/0 perpet. | 72 50 | 71 90 | Credito Fondiar. | — — | [illegible] |
| Id. 3 1/2 0/0 | 91 30 | 91 30 | Suez | [illegible] | [illegible] |
| Rendita Italiana | — — | — — | Lotti Turchi | — — | — — |
| Cons. ing. Londra | — — | — — | Ferr. Meridion. | — — | — — |
| [illegible] 2.75 | — — | — — | Rendita Russa | 63 — | [illegible] |
| Obbl. Lombarde | 178 50 | 178 50 | 3 Prest. Russo | [illegible] | [illegible] |
| Cambio Italia | 90 50 | 91 — | Rend. Russa 1909 | [illegible] | [illegible] |
| Turco unific. | 63 30 | 64 — | Rend. Portogh. | [illegible] | — — |
| Banca di Parigi | — — | [illegible] | Banca di Francia | [illegible] | [illegible] |
| Tunisine | 350 — | 357 — | Cambio Madrid | — — | [illegible] |
| Egiziane 4 0/0 | 90 25 | [illegible] | Banca Commerc. | — — | — — |
| Rend. Ungh. 4 0/0 | 58 — | 58 — | Rend. Serbe 4 0/0 | [illegible] | [illegible] |
| Rend. Spagn. est. | 87 25 | 87 — | Rend. Belg. 1906 | — — | — — |
| Banca Ottomana | [illegible] | 475 — | [illegible] | — — | — — |
| Rend. Argent. 1896 | — — | 73 — | Sosnowice | [illegible] | [illegible] |
| » » 1900 | — — | — — | Metropolitain | [illegible] | [illegible] |
| Rame a Londra | — — | — — | Thomson | [illegible] | [illegible] |
| Rendita 5 0/0 | — — | — — | Rand-Mines | 171 50 | [illegible] |
| » [illegible] | 81 | — — | De Beers | [illegible] | [illegible] |
| » 4 0/0 | [illegible] | — — | Chartered | — — | — — |
| Credit Lyonnais | 1075 | 1070 | Ferreira | 87 — | — — |
| Andalouse | — — | — — | Rudfontein | 21 — | [illegible] |
| Nord Espagne | 347 — | 347 — | [illegible] | — — | — — |
| Saragosse | — — | 345 — | Goldn Field | [illegible] | [illegible] |
| Rio Tinto | 1560 | 1545 | Geduld | — — | — — |

## CAMBIO UFFICIALE

Roma, [illegible] marzo — Cambio prescritto per gli [illegible] superiori alle lire 100 da farsi coi certificati — Lire [illegible] — Cambio settimanale Lire [illegible].

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni gerente.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

ESIGETE L'INFALLIBILE CEROTTO BERTELLI

CONTRO

**DOLORI**

DI RENI, DI PETTO, LOMBARI

# CEROTTO BERTELLI

SI APPLICA A FREDDO • **PRODUCE CALORE** • INNOCUO NON LORDA

Ltm UNA - A. BERTELLI & C. MILANO

GUARDATEVI DA CERTI CEROTTI cosidetti AMERICANI DI NESSUN EFFETTO

---

## Primo Istituto Italiano di Ortopedia Addominale Incruenta

***TORINO - Piazza Statuto, N. 10 (scala propria)***

# ERNIE

Sono ormai note al pubblico le benemerenze e le competenze speciali, professionali dei dirigenti questo *Istituto*. Specialisti di Meccanica ortopedica, con lunghi studi teorici e pratici compiuti sui fenomeni strani dell'uomo erniose nelle principali città d'Italia e d'Europa, essi hanno potuto, con l'esame coscienzioso e minuto di ogni singolo caso, ottenere nella nostra regione *risultati veramente sorprendenti*, comprovati non solo da numerosi attestati, ma altresì da testimonianze verbali che ogni persona beneficata compie doverosamente in qualsiasi località del Piemonte.

Perchè nel sistema di trattamento impiegato dai *Direttori-Proprietari* dell'*Istituto* non vi sono nè inganni, nè menzogne, nè promesse mirabolanti, ma garanzie *serie*, *legalmente scritte*, *della sola perfetta contenzione dell'ernia con graduale miglioramento quotidiano fino alla sua totale immobilizzazione.*

Il *Primo Istituto Italiano di Ortopedia* è il solo che esista in tutta l'Italia e che sia riconosciuto dalle autorità competenti, che abbia già lunghi anni di esistenza e di sede stabile in Torino e che sia in grado di fornire il rinnovo degli apparecchi e le modificazioni, nonchè le riparazioni *gratuitamente*.

Gli apparecchi erniari di tale *Istituto* non sono cinti comuni, messi in commercio da altri poco scrupolosi della salute pubblica che con artifizi eludono anche la legge sanitaria, ma rappresentano l'ideale dei sofferenti di ernia perchè, oltre ad essere confezionati specialmente per ogni singolo individuo, non contengono *mai, in nessun caso, anche gravi, molle di sorta* e, qualche volta, *neppure il sotto coscia*, permettendo altresì al malato, grazie ad una speciale e geniale pressione, di dedicarsi a qualsiasi lavoro od occupazione senza disturbi di sorta.

Tali apparecchi vengono giornalmente raccomandati nell'alta Italia, specie nel Piemonte, da tutte le autorità sanitarie a coloro che non possono o non vogliono subire l'operazione chirurgica come gli unici che contenendo radicalmente l'ernia nell'addome concedono un benessere immediato, duraturo e progressivo fino al punto che il povero sofferente con gioia ed orgoglio esclama: *Mi pare di non essere più ernioso!*

La sede dell'*Istituto*, posta in *Torino*, Piazza Statuto, 10 — scala propria — è aperta ogni giorno dalle ore 8 alle 12, dalle 14 alle 19 — festivi fino alle ore 12.

Le persone impossibilitate di recarsi a Torino potranno portarsi a consultare il Direttore dell'*Istituto* nelle qui sotto elencate località:

**TORTONA**: 29 marzo, **Albergo Nazionale.**
**VOGHERA**: 30 marzo, **Albergo Universo.**
**SAVONA**: 31 marzo, **Albergo Roma e Torino.**
**GENOVA: 1 e 2 Aprile, Albergo Francia e Russia (Piazza della vecchia Borsa).**
**VERCELLI**: 9 aprile, **Albergo Leon d'Oro.**
**MONDOVI'**: 10 aprile, **Albergo Croce di Malta.**
**BIELLA**: 12 aprile, **Albergo Testa Grigia.**
**CASALE MONFERR.** 13 e 14 aprile, **Albergo Rosa Rossa.**
**NOVI LIGURE**: 15 aprile, **Albergo Reale.**
**TORRE PELLICE**: 16 aprile, **Albergo S. Marco.**
**ALBA**: 17 aprile, **Albergo Buoi Rossi.**
**ALESSANDRIA**: 19 aprile, **Albergo Europa.**
**CUNEO**: 20 aprile, **Albergo Barra di Ferro.**
**ASTI**: 21 aprile, **Albergo Reale.**
**IVREA**: 23 aprile, **Albergo Universo.**
**SALUZZO**: 24 aprile, **Albergo Corona Grossa.**
**PINEROLO**: 26 e 27 aprile, **Albergo Stella d'Italia.**
**NOVARA**: 29 aprile, **Albergo Italia.**

*N. B. Preghiera di tagliare e conservare i qui elencati passaggi.*

---

**INCOMPARABILI**

PER

**Preservazione o per cura radicale di**

**Raucedini, Mali di Gola, Laringiti, Bronchiti acute o croniche, Raffreddori di Testa, Grippe, Influenza, Asma, Enfisema, Pneumoniti, ecc.**

*LA PROVA*

di **UNA SCATOLA** delle **VERE**

# PASTIGLIE VALDA

**Antisettiche**

vi convincerà della loro MERAVIGLIOSA EFFICACIA

**MA STATE BEN ATTENTI!**

ogni scatola deve portare il nome

**VALDA**

**In vendita** presso tutti i Farmacisti e droghieri d'Italia.

---

**PRIMA COMUNIONE!**

I migliori ritratti-fotografici vengono eseguiti dal primario Studio Fotografico Excelgrafia, (via Portici) di via Barbaroux, 4 (accanto ufficio Postale). - Galleria di posa a luce artificiale, si lavora benissimo la qualunque ora ed anche con tempo buio o piovoso.

PREZZI DI ECCEZIONALE CONCORRENZA e GRANDE REGALO.

---

**30** Cura Primaverile completa colle **PILLOLE FALCONE** di Salsapariglia composte

Distinti medici approvano che, prese una per mattina, depurano il sangue e sono il rimedio di chi è stitico di corpo, delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire al capo, di chi soffre gonfiezza di ventre, mal di testa e disturbi di stomaco. — Contro cartolina-vaglia di L. 3.90 si spediscono franche dalla Prem. Farmacia: Cav. Luigi Falcone, Alessandria, Italia. — In TORINO, grossisti esclusivi: Schiapparelli - Gandolfi; al dettaglio: Alleanza Cooperativa Torinese - Boggio, in piazza Monumento V. E. - Cav. Toria, via Po - Giacomo Toria, via Roma — VERCELLI: Borio — CASALE: Bramante Carlo - Ferrari - Vicario — ASTI: Pogliani Pietro - Curti e Viarengo — BIELLA: Gambarova — NOVARA: Cav. Bollo - G. Ghigi - Geri — PINEROLO: Bocchietta - Lubatti — CUNEO: Arisio.

---

IN SOLI 30 GIORNI OTTERRETE UN BEL **SENO** COME QUESTO! PROTUBERANTE-TURGIDO-PERFETTO

TRATTAMENTO SCIENTIFICO ESTERNO

Solo e Vero Metodo Razionale e Moderno

Dr. H. S. PARKER Co. Via Passerella, 5 MILANO

---

**SOFFERENTI di GASTRICA e di STITICHEZZA!!!**

Guariste in breve tempo usando il rinomato

# ANTIGASTRICO

della Premiata Farmacia **GIACCHERO e GOZZI**

(Succ. Dott. E. SCLAVERANO e G. V. MEYNARDI)

***TORINO - Corso Regina Margherita, 110 - Telefono 25-06***

Flacone grande L. **2,15** - Flacone saggio L. **1,10** - Aggiungere spese postali L. **0,60**

---

**Prof. Bovero** Malattie pelle veneree e sifilitiche
Via Princ. Tommaso, 15 - Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20.

**PRESERVATIVI** per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cent. 20. — Scrivere De Martin, via Spiga, 3, Milano.

**SCIATICA**

Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore o lesione della pelle. — Opuscoli gratis a richiesta. Dott. V. TRASI in Villata (Vercelli).

**VOLETE ARRICCHIRVI?** Inviando il solo vostro indirizzo riceverete subito e gratis mio SEGRETO per vincere sicuramente sabato venturo giuocando un solo terno e compenserete dopo vincita. — STANISLAO BRUNI, VICO LUNGO S. ANTONIO ABATE, N. 98, NAPOLI.

**Malattie della Pelle - Veneree e Sifilitiche**
**Dottor G. GUASONE - Via Genfrotti, 20**
**Ore: 14-17 19-20 — Festivi 9-11.**

**MALATTIE Segrete** pelle e degli organi urinari
**Cura radicale e senza conseguenze**
Ambulatorio speciale — Via Principe Amedeo, 12, p. 1.o
— Visite tutti i giorni: 9-10, 10-15, 17-19 —

---

**RICORDATEVI SEMPRE** che la vera MAGNESIA S. PELLEGRINO purga assai meglio dell'olio di ricino, limonata magnesiaca (citrato), salcanale, polvere seidlitz, acque e pillole purgative, ed ancora col vantaggio di non irritare, come fanno tutti gli altri purgativi, che anzi rinfresca e disinfetta stomaco ed intestino. Guarisce le malattie della pelle, bruciori, acidità di ventricolo, stitichezza, diarrea, enterocolite, inappetenza, ecc. E' di gusto squisito, piace anche ai bambini, ai quali serve nei disturbi comuni alla loro età.

«Ho largamente usato la MAGNESIA S. PELLEGRINO sempre con effetto pronto ed efficace in diversi disturbi della digestione. In modo speciale la credo utile per regolare le evacuazioni, perchè agisce in duplice modo, provocando deiezioni facili, semi-fluide nei sofferenti di stitichezza ed arrestando la diarrea dovuta alla cattiva funzione digestiva. Mi chiamo fortunato di poter prescrivere questo nuovo preparato magnesiaco.
(Firmato): Dott. DANTI ANTONIO, Medico-Chirurgo di bordo».

«Non posso fare a meno di esternare pubblicamente la mia riconoscenza per la MAGNESIA S. PELLEGRINO, che in pochissimo tempo mi ha radicalmente guarita da una ostinata stitichezza ed infiammazione intestinale già ribelle ad ogni altro rimedio. In fede di che è per la verità
(Firmata): MARGHERITA PIACENZA - Corso Valentino, N. 99 - TORINO».

**RICORDATEVI ANCORA** che per guarire perfettamente l'anemia non vi è rimedio migliore delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL, che rinforzano non solo il sangue, ma anche lo stomaco, ossa, nervi, eccitano l'appetito, facendovi digerire.

«Delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL sono perfettamente soddisfatto. Somministrate ad un bambino di 11 anni linfatico, anemico, convalescente da una lunga malattia (raschiamento osseo per tubercolosi), dopo pochi giorni potei constatare un visibilissimo miglioramento complessivo, appetito aumentato, aumentato il tasso emoglobinico, la forza e la vivacità.
(Firmato): Dott. EZIO BELLA, Medico Primario - S. BENEDETTO SAMBRO (Bologna)».

«Avevo provato tempo addietro un flacone delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI (Prodel) perchè mi sentivo anemica, debole, senza appetito, e con digestioni difficili, e ne avevo avuto grande giovamento. Quest'anno, causa il molto lavoro, ebbi di nuovo gli antichi disturbi. Ho ripreso allora le 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL e mi sento forte e robusta, col mio abituale color roseo, mangio con appetito e digerisco benissimo. Ringrazio perciò l'inventore di tali pillole, perchè fra i tanti rimedi prima provati non ne ho trovato un altro che mi abbia fatto tanto bene come quello. In fede mi firmo
SEGRESIO ANTONIETTA - Via Madama Cristina, N. 8 - TORINO».

Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno e della SOCIETA' SALUS la MAGNESIA S. PELLEGRINO a L. 0,50 la cartina, L. 1,50 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande; le 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese).
Non trovandole, spedite al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario generale per l'Italia), corso Vittorio Emanuele, N. 28, TORINO, L. 3,60 per un flacone grande di MAGNESIA S. PELLEGRINO, L. 5,30 per un astuccio delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL. Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco di ogni spesa.

Rifiutate le cartine ed i flaconi di MAGNESIA S. PELLEGRINO che non portano la marca di fabbrica «Il Pellegrino» attraversato dalla firma «Prodel». Rifiutate gli astucci delle 180 PILLOLE S. GIOVANNI PRODEL che non portano la firma di autenticità depositata «Prodel». Diffidate del minor prezzo.

---

# SEGRETO

**CURA GARENTITA per far crescere Capelli, Barba e Baffi. GUARIGIONE DI TUTTE LE FORME DI CALVIZIE E ALOPECIA.** Da non confondersi con i soliti impostori. **NULLA ANTICIPATO CI DOVETE. PAGAMENTO DOPO RISULTATO.** Scriveteci oggi stesso:

**GIULIA CONTE**
**Vico Tofa, 52**
**NAPOLI**

---

**QUALSIASI Blenorragia**

*recente*, goccetta uretrale si guarisce col metodo di cura nuovissimo del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 5 giorni L. 6.

**FARMACIA FREJUS - Corso Francia, 33 - TORINO**

**Salvarsanoterapia per la Sifilide**

Iniezioni endovenose, indolori — Cura ambulatoria rapidissima e senza alcun disturbo. Esame del sangue (Reazione Wassermann).
Dott. MARIO BERTOLA, ore 13-16; 18-20 1/2; festivi ore 9-11. Corso Massimo d'Azeglio, 22. Visita semigratuita per operai.

**SIFILIDE** CURA DEL **606** combinata. Efficacissima - indolore. - Esame del sangue.
**BLENORRAGIA** ACUTA O CRONICA. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. - Cure elettriche relative alla specialità.
Dott. G. ZONI, Direttore di Sezione al Policlinico Borgo Po. - Giorni feriali: 11-12; 14-16; 19-20. Festivi: 10-12, — via Carlo Alberto, n. 36, — Telefono 57-65.

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei **RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi**
Guarigione sicura della **BLENORRAGIA** acuta, cronica. Dott. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 11, dalle 10 a 16.

**Grammofoni guasti** Riparazioni speciali

---

# Gran Premio di Medaglia d'Oro

**Roma 1912 Parigi 1906**

Esposizione Internazionale d'Igiene Sociale

**Restringimento uretrale**

**Uretrite cronica ribelle**

**Goccetta ostinata, Cistite**

**Prostatite, Bruciore, Catarro**

Ognuno potrà curarsi da sè stesso, senza trascurare le proprie occupazioni, coi CILINDRI URETRALI BALSAMICI TORRESI, confezionati con burro di cacao medicato, approvati e brevettati dal R. GOVERNO. Premiati con medaglia d'oro. Gli unici che medici e specialisti, ad una unanimità, riconoscono come il più pratico e razionale metodo di cura che porta il rimedio direttamente ad un prolungato contatto con la parte malata. Essi uniscono l'azione chimica alla meccanica; per la loro flessibilità e superficie liscia un tuono si adattano meravigliosamente alle varie sinuosità del canale uretrale senza dolori ne sforzo di sorta. S'introducono ... nelle ore di riposo, ... dopo alquante notti si fondono completamente, riducendo in brevissimo tempo l'uretra allo stato normale.

MARCA DI FABBRICA

**e qualsiasi altra malattia inveterata dell'uretra**

Astuccio per cura completa L. 5 per cilindri lunghi cm. 12 — L. 7,50 per quelli lunghi cm. 20 — Per posta aggiungere cent. 50.

PILLOLE RENO e INIEZIONE INDIANA di effetto prodigioso in qualsiasi Blenorragia, perdite bianche e catarri della vescica, GUARIGIONE GARANTITA IN CINQUE GIORNI, da mille attestati spontanei da ogni Nazione.

Opuscolo e consulto gratis anche per lettera. — Dirigersi all'inventore G. TORRESI, Premiato Laboratorio Chimico, via Magenta, 29-31, ROMA — TORINO: Farmacia Centrale, via Roma, 3, Farmacia Internazionale di G. Toria, via Roma, 27; Schiapparelli, Sant'Anselmo e piazza San Giovanni.

---

GRANDI MAGAZZINI ITALIANI

# Succ. V. RAGLIA & C.

Galleria Umberto I - **Torino**

Primi ARRIVI di NOVITA' per la stagione di

**PRIMAVERA**

Gli assortimenti di questa stagione superano quelli delle precedenti per

**GUSTO ELEGANZA**

**e MASSIMO BUON MERCATO - (Telef. num. 40-41)**

---

**LEVATRICE** A. MARELLA. Pensione - Cure segrete - Prezzi mitissimi - Via Roma, 21, piano 1.o

**LEVATRICE** ABBRIATA CLOTILDE Pensione Partorienti, cure segrete, prezzi mitissimi - V. S. Tommaso, 21, p. 3.o

**Dott. VITTONE** Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche Via San Franc. da Paola, 10 bis. Ore 9-11; 14-17; 19-20

**LEVATRICE** OCCELLI Innocenza tiene pensione. Prezzi miti. Via Monte di Pietà, 22, angolo via Mercanti - Torino.

**OSTETRICA** CURE SEGRETE Camera e Pensione L. 50 C. CAVALLERO, Corso Orbassano angolo Vespucci

**Premiata Levatrice** già Assistente Ostetricia R. M. Pensionati, ogni cura - Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 11-14. Visite ore 9-12, 15-18. Collocamento neonati.

**LEVATRICE** Ms. REGGE CURE SEGRETE, PENSIONE — PREZZI MITISSIMI — Via Po, 9, piano 2.o, vicino Piazza Castello.

**MACCHINE** Utensili per Legno e Metalli VENDO - COMPRO Via Bologna, 63 - Tram n. 10 - Telef. 58-78

**TUBI GOMMA** per travaso vini
**MACCHINE** per imbottigliare
**RIEMPI BOTTIGLIE** automatici
**TRAVASATORI** automatici
**FILTRI** per vino
GREGORIO ROSSIGNOLI - TORINO Via Palazzo di Città, 15 - Via Garibaldi, 18.

---

Un giorno fortunato ogni mese

**REGALI di PASQUA**
UOVA - BOMBONIERE

Articoli per **CASA - CUCINA** Prezzi minimi

Stores - Tappeti — Bauli - Casse di latta

Grandi Magazzini **BIANCHI**
VIA VIOTTI - TORINO

I più grandi Magazzini d'Italia

---

**MALATTIE** PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche
**Dott. Sinopoli**, *Via Lagrange, 44*, piano nobile dalle ore 10 alle 12 - festivi dalle 10 alle 12

**PRESERVATIVI** e **Novità igieniche** di gomma, vescica di pesce ed affini per *signore e signori*. - *Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da cent. 15*. Massima segretezza. Scriv. IGIENE, cass. post. N. 615, Milano.

---

# PER I GENITORI

Ai bambini pallidi, deboli e gracili, la cura del Proton torna di grande vantaggio.
Gli effetti principali e costanti di questa cura sono:
1. Sensibile aumento di peso;
2. Rosso colorito del viso;
3. Vivace appetito;
4. Florido aspetto;
5. Scomparsa, o notevole diminuzione, del gonfiore alle ghiandole, dell'infiammazione agli occhi, alla pelle, ecc.

Questi effetti furono constatati in migliaia di bambini, anche da illustri medici. Innumerevoli sono i relativi attestati di guarigione.

Il gusto del Proton è gradevole, la sua innocuità perfetta, la sua efficacia seriamente garantita.

Il Proton si trova in ogni Farmacia e costa L. 2,50 la boccetta.

Solamente il Proton genuino produce i sopradescritti buoni risultati, occorre perciò rifiutare qualunque medicinale che non sia il vero Proton.

**Stabilimento Chimico C. ROCCHIETTA, Pinerolo**
**Via Duomo, 8 (Telef. 60)**

*Depositi principali:*

TORINO: Toria, via Roma, 27; Alleanza Cooperativa; Schiapparelli — ALESSANDRIA: Cav. Falcone — BIELLA: Cav. Assauto — CASALE MONFERRATO: Ferrari — GENOVA: Castello, via Roma, 10 — IVREA: Prone — NOVARA: Cav. Bollo — SALUZZO: Camisassi.

---

# VINI

di lusso squisiti - i migliori dell'Astigiano e Monferrato a prezzi di concorrenza assoluta.

| | | |
|---|---|---|
| Da pasto | a L. **14** alla Brenta | Reso franco a domicilio |
| Superiore | a L. **18** | |
| Grignolino | a L. **25** | |
| Barbera da bottiglie | a L. **28** | |

**Gran Mostra Vinicola BECCARIS & BAUDRINO**
Via S. Tommaso ang. via Barbaroux - Telefono **62-36**

**CARDATRICI A BILANCIA PER MATERASSAI**
— G. MONSELLO - Via Mossotti, 11 - TORINO —
*MACCHINE PER CUCINE E PER MAGLIERIE*

STABILIMENTO di

**Avicoltura Fratelli GRILLI**
**FIRENZE**
**Via Ghibellina, 100**

Polli - Piccioni - Palmipedi - Uccelli - Cani - Gatti - Scimmie

**Cataloghi gratis a richiesta**

---

***Cedesi buone condizioni***

**Avviato elegante negozio**

**Drogheria - Confetteria**

**presso Porta Nuova - in liquidazione**

Per trattative avv. *Gino Girelli*, 5, corso Viareggio.

**G. CAUDANO & C.**
**TORINO** Piazza Carlo Felice, N. 10.
*FORNITURE IMPIANTI e ARTICOLI* per **BAR**
Liquoristi, Caffè, Confettieri.
Macchine per bibite, Caffettiere, Vasci, Bevaratrice, Gelatiere, Trituraghiaccio, Filtri, Tostacaffè, Macinacaffè.
*Catalogo Articoli Bar* - gratis a richiesta.

**VINI** Paolo Vignoli - Pradosa (Alto Monferrato)
50 litri da pasto fino rosso o bianco L. 15; Barbera, Nebiolo, Grignolino L. 18. Da bottiglia extra: Barbera, Grignolino, Freisa, Nebiolo, Bonarda L. 30; Moscato spumante L. 30 — Stazione partenza.

**Continua la LIQUIDAZIONE dei MOBILI**
Esistenti nei grandiosi locali del PALAZZO dei **FRATELLI GRAPPIO** in Corso Dante, 40 (Vicino Ponte Isabella)

**RUA' OGNISSANTI**
**Via Garibaldi, 2 - Telef. 37-57**
Primaria Casa Articoli Novità per Signora
**Specialità per Lutto**
**Crespi inglesi - Grenadine - Blouse confezionate e su misura - Modelli esclusivi - PREZZI FISSI.**

**VENDERETE BENE ORO, GIOIE**
Recandovi da GARNERO, via Mercanti, 7 - Ufficio a terreno. — Disimpegna polizze e ne compera la marca.

**1000** E PIU' LETTI in ferro di ogni genere, Letti in ottone, modelli inglesi. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. - Cat. a richiesta A. Dichelle e C. piazza Vittorio, N. 28, angolo via Napione.

**MAGAZZINO MODERNO** - Via Lagrange, ang. via Cavour **TORINO**
Magazzino specializzato per impianti di cucine complete. Vasto assortimento di quanto occorre per la cucina e tavola. Batterie cucina in rame, nichel, alluminio, ferro smaltato e ferro bianco. Posateria, vasellame e cristallerie.
Preventivi gratis a richiesta.